C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 24 settembre 2018 - n. XI/549
Presa d'atto della II° riprogrammazione del programma operativo regionale (POR) a valere sul fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020 di Regione Lombardia come da decisione CE C(2018) 5551 del 13 agosto 2018

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Regolamento (UE) N. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 «recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio»;

Visto il Regolamento (UE) N. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione» e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006 del Consiglio, in cui sono definite le priorità di investimento del FESR, declinate in relazione a ciascuno degli obiettivi tematici individuati nel citato Regolamento n.1303/2013;

Visto l'Accordo di Partenariato (AP), adottato dalla CE con Decisione C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014 e successivamente aggiornato con Decisione C(2018) 598 del 8 febbraio 2018, con cui l'Italia stabilisce gli impegni per raggiungere gli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) e rappresenta il vincolo di contesto nell'ambito del quale ciascuna Regione è chiamata a declinare i propri Programmi Operativi;

Visto il Programma Operativo Regionale (POR) a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020 adottato con Decisione della Commissione Europea del 12 febbraio 2015 C(2015) 923 final ed il suo successivo aggiornamento adottato con Decisione C(2017) 4222 del 20 giugno 2017 e con presa d'atto della Giunta regionale con DGR n. 6983 del 31 luglio 2017;

Richiamata la d.g.r. n. X/7745 del 17 gennaio 2018 con la quale era stata approvata la proposta di riprogrammazione del POR FESR 2014-2020, rispetto all'ultimo aggiornamento adottato con Decisione C(2017) 4222 del 20 giugno 2017 e con presa d'atto della Giunta regionale con d.g.r. n. 6983 del 31 luglio 2017, in relazione ai punti di seguito declinati:

a) rimodulazione del valore per Asse del target intermedio al 2018 dell'indicatore finanziario nell'ambito del «Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione», ricalcolato al netto di tutti i prefinanziamenti iniziali e annuali;

b) aggiornamento della programmazione dell'Asse IV del POR FESR 2014/2020 diretto al sostegno degli investimenti per l'abbattimento dei livelli di CO2 in tutti i settori attraverso l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e l'implementazione di misure di promozione dell'utilizzo di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale, precisamente con riferimento agli indicatori di performance dell'Asse e alle modalità attuative riferite all'azione legata al materiale rotabile:

- sostituzione dell'indicatore ID 4c.2 «n. dei punti illuminanti» con l'indicatore «Estensione in lunghezza di percorsi/piste ciclabili realizzati/riqualificati» ed individuazione dell'indicatore procedurale legato all'avvio delle operazioni aventi ad oggetto la realizzazione di piste ciclabili in Lombardia, conseguente alla riconduzione per l'importo di euro 19.969.000 su risorse autonome regionali – disposta con legge di bilancio L.R. 43 del 28 dicembre 2017 - dell'intervento per l'implementazione sul territorio lombardo di pali della luce ad alta qualificazione tecnologica, a fronte del ricorso in atto legato al bando di cui al Decreto n. 11432 del 10 novembre 2016, attuativo della d.g.r. n. 5737/2016;
- adeguamento della denominazione dell'indicatore ID 4c.1 «Fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione (Eph e Epc) GWh/a» con «Fabbisogno di energia primaria non rinnovabile (Epgl,nren) GWh/a», reso necessario in conseguenza all'entrata in vigore della normativa sugli edifici NZEB (edifici a energia quasi zero), confermandone i valori target;
- riaggiornamento del target 2023 dell'indicatore di output ID CO32 «Efficienza energetica: Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici», attualmente di 90.000.000 kWh/anno, in 50.000.000 kWh/anno, a causa di un errore materiale;
- riprogrammazione delle modalità attuative dell'Azione IV.4.e.1.2 «Rinnovo del materiale rotabile», attraverso la previsione dell'acquisto di nuovo materiale rotabile tramviario destinato al servizio della metrotramvia Milano- Limbiate nell'area metropolitana;

Considerato che le modifiche ed integrazioni al Programma sopracitate sono state oggetto, ai sensi dell'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, di una procedura di consultazione scritta dei membri del Comitato di sorveglianza del POR FESR 2014-2020, aperta con nota prot. A1.2018.0022223 del 1° febbraio 2018 e conclusa con nota prot. A1.2018.0034342 del 26 febbraio 2018;

Considerato che Regione Lombardia in data 9 marzo 2018 ha trasmesso formalmente alla Commissione Europea, tramite il sistema informativo «SFC2014», il POR FESR 2014-2020, riprogrammato con le modifiche ed integrazioni adottate dal Comitato di sorveglianza del POR FESR 2014-2020, per l'adozione da parte della Commissione Europea;

Dato atto che la Commissione Europea in data 13 agosto 2018, con Decisione di esecuzione C(2018) 5551 final, ha adottato la modifica della Decisione esecutiva C(2015) 923 final di adozione del POR FESR 2014-2020 di Regione Lombardia;

Stabilito pertanto di prendere atto della modifica della Decisione esecutiva C(2015) 923 final di adozione del POR FESR 2014-2020 di Regione Lombardia così come adottata con Decisione di esecuzione C(2018) 5551 final, riportando all'allegato 1), parte integrante e sostanziale del presente atto, il POR FESR 2014-2020 nella versione aggiornata;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di prendere atto della modifica della Decisione esecutiva C(2015) 923 final di adozione del POR FESR 2014-2020 di Regione Lombardia così come adottata con Decisione di esecuzione C(2018) 5551 final, riportando all'allegato 1), parte integrante e sostanziale del presente atto, il POR FESR 2014/2020 nella versione aggiornata;

2. di trasmettere la presente deliberazione unitamente all'allegato 1) costituente sua parte integrante e sostanziale, al Consiglio Regionale come previsto dall'art. 2 comma 2 della l.r. n. 17 del 21 novembre 2011;

3. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web dedicato alla Programmazione Comunitaria all'indirizzo www.fesr.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE/FESR.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

——— • ———

PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"

CCI	2014IT16RFOP012
Titolo	POR Lombardia FESR
Versione	3.0
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire dal	1-gen-2014
Ammissibile fino a	31-dic-2023
Conformemente all'articolo 96, paragrafo 8, RDC	
Modifica rilevante (soggetta ad approvazione della CE - cfr. articolo 96 RDC)	✓
Approvato dal comitato di sorveglianza	✓
Motivazione della modifica	Il Comitato ha approvato la proposta di modifica del POR in merito ai seguenti punti: • aggiornamento del set di indicatori del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione: - indicatori di output Asse IV; - indicatore finanziario - Target intermedio; - specifica in merito alla valorizzazione dell'indicatore "n. di operazioni avviate" dell'Asse IV. • altre modifiche: - modifica denominazione indicatore di risultato; - aggiornamento Azione IV.4.e.1.2 "Rinnovo del materiale rotabile".
Numero della decisione della CE	C(2018)5551
Data della decisione della CE	13-ago-2018
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITC4 - Lombardia

1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il processo di definizione dei documenti di programmazione regionale per il governo dei Fondi Strutturali 2014-2020 si colloca all'interno di un quadro complessivo che fa riferimento alla Strategia "Europa 2020", declinata nelle tre priorità – crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – che rappresentano le direttrici base dello sviluppo della strategia regionale.

L'articolazione del contributo dei diversi Fondi Strutturali elaborata da Regione Lombardia risponde ad una logica unitaria ed integrata che, nel rispetto dei vincoli di concentrazione tematica delle risorse, intende sviluppare interventi finalizzati all'integrazione delle politiche, con l'obiettivo di potenziarne gli effetti.

L'articolazione della strategia regionale ha preso le mosse da un'analisi del "Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020" e dalle indicazioni, in materia di priorità, che esso ha fornito. Nell'ambito di questo contesto Regione Lombardia ha individuato le proprie priorità strategiche, formalizzandole nel Documento "Indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali FESR e FSE"[1].

Con l'obiettivo di rendere più chiaro, coerente, e comunicabile il quadro logico di programmazione, i tre macro temi maggiormente rilevanti per Regione Lombardia sono:

- la necessità di rimettere in moto un percorso di crescita;
- la necessità di incrementare la produttività del proprio sistema, sia pubblico che privato, attivando nuovi percorsi e meccanismi di creazione del valore che si declinino nelle forme a cui fanno riferimento i principi della **crescita intelligente**[2];
- la necessità di innalzare la competitività delle imprese e dell'intero sistema territoriale.

In questo quadro, Regione Lombardia ha quindi elaborato i propri Programmi Operativi Regionali (POR) FESR e FSE 2014-2020, in coerenza con il quadro strategico sopra delineato e con la programmazione regionale (PRS X Legislatura), alla luce dei risultati emersi dal confronto partenariale attivato con le parti sociali ed economiche e gli enti locali. I contenuti dei POR trovano piena corrispondenza negli obiettivi dell'Accordo di Partenariato.

Regione Lombardia, nel fare propri gli obiettivi europei di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, ha ripensato al proprio futuro secondo un approccio che introduce elementi di discontinuità rispetto al passato. Il contributo del FESR alla strategia regionale

nel periodo 2014-2020 sarà fondamentale andando a completare e integrare gli sforzi propri del bilancio regionale.

Nella declinazione della "crescita intelligente" Regione Lombardia intende investire nella costruzione di **un ecosistema dell'innovazione** che rappresenti il quadro di riferimento per favorire l'innovazione in modo continuativo, coerentemente con l'Iniziativa Faro europea *"l'Unione dell'innovazione"*. I diversi attori lombardi dovranno collaborare tra loro al fine di realizzare progetti significativi di R&I promossi da soggetti intermediari dell'innovazione e imprese. Questa attenzione evidenzia la coerenza e la sinergia del POR FESR con i fabbisogni del sistema regionale della ricerca che, pur caratterizzato da una elevata qualità dell'offerta, evidenza una capacità di interazione con il sistema imprenditoriale ancora debole. Risultano pertanto cruciali le sinergie tra gli interventi volti a rafforzare il lato dell'offerta di ricerca e le azioni di sostegno agli investimenti delle imprese in R&S. Va inoltre evidenziata la complementarietà degli interventi a favore della ricerca e dell'innovazione (OT1), in particolare le iniziative che coinvolgono il settore produttivo, con le strategie delineate per sostenere la crescita dell'innovazione tecnologica attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale Lombarda 2014-2018[3] (OT2) e per rafforzare la competitività delle imprese (OT3). Tali policy, infatti, concorrono in maniera diretta e indiretta all'attuazione della Smart Specialisation Strategy.

Una seconda componente per una crescita intelligente consiste nel **sostegno alla competitività delle imprese e del sistema imprenditoriale**, che hanno risentito in misura significativa della crisi finanziaria vedendo ridursi la propria capacità di promuovere investimenti e progetti innovativi. Regione Lombardia si è concentrata sulla ridefinizione della strategia complessiva in tema di politiche industriali al fine di soddisfare le reali esigenze del sistema produttivo lombardo. Tale strategia risulta coerente con l'impianto strategico per la competitività delineato dall'Accordo di Partenariato, a sua volta basato sul quadro normativo fornito dai Regolamenti sui Fondi SIE e dal Quadro Strategico Comune e risponde all'Iniziativa Faro europea *"Una politica industriale per l'era della globalizzazione"*. Coerenza confermata dalle priorità individuate nel Documento Strategico per le Politiche Industriali di Regione Lombardia 2013-2018[4], che costituiscono anche i principi guida della l.r. n. 11/2014 *"Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività"*, finalizzata al rilancio della competitività del sistema economico lombardo attraverso lo sviluppo di un ambiente favorevole per le imprese, in linea anche con quanto proposto dallo *Small Business Act*.

Funzionali ad una crescita intelligente sono le **tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)** che rappresentano requisiti fondamentali per la competitività di un territorio in un contesto, in cui le economie nazionali e regionali non possono sottrarsi al confronto con *player* internazionali fortemente competitivi sul mercato globale. Il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Agenda Digitale Europea, Iniziativa Faro della Strategia Europa 2020, nell'ambito dei quali si colloca l'Agenda Digitale Lombarda 2014-2018[5], stimolerà l'innovazione e la crescita economica e migliorerà le attività delle imprese e la vita dei cittadini lombardi.

L'uso delle tecnologie ICT per stimolare la domanda e la conseguente offerta di servizi privati e pubblici innovativi e interoperabili è condizione fondamentale per rendere smart qualsiasi policy di specializzazione del territorio lombardo. E' quindi necessario considerare la **diffusione in connettività a Banda Ultralarga**, come **condizione abilitante** per l'efficienza delle PA, l'innovazione delle imprese, la qualità di vita per i cittadini e la trasformazione dei processi produttivi.

Al raggiungimento degli obiettivi sopra menzionati, concorre anche la **politica regionale di domanda di innovazione**, che funge da elemento propulsore per l'innovazione e la competitività. La domanda pubblica svolge un ruolo catalizzatore importante, rappresentando un elemento chiave e abilitante per la riduzione delle barriere all'adozione di soluzioni innovative e rappresenta un'opportunità per creare nuovi mercati di sbocco per beni e servizi innovativi.

Per promuovere una **crescita sostenibile**, la Strategia Europa 2020 punta alla costruzione di un'economia che usi le risorse in modo efficiente, assuma il ruolo di guida nello sviluppo di nuove tecnologie e processi e sfrutti le reti su scala comunitaria sostenendo così i vantaggi competitivi delle imprese, in linea con l'Iniziativa Faro *"Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse"*. Regione Lombardia intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi di crescita sostenibile attraverso una azione organica avviata con l'approvazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)[6] e del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA)[7].

La strategia regionale sarà quindi focalizzata sul perseguimento di obiettivi (ridurre i consumi energetici negli edifici pubblici e negli impianti di illuminazione pubblica e incrementare la mobilità sostenibile nelle aree urbane e metropolitane) che risultano coerenti con i suddetti Piani regionali, con i Regolamenti comunitari e con l'Accordo di Partenariato, sinergici con la Strategia Energetica Nazionale e con il principio di concentrazione tematica e complementari con la strategia di sviluppo urbano sostenibile promossa dal Programma.

Sarà inoltre determinante individuare le esigenze e le carenze in termini di forza lavoro e di competenze e supportare l'adattamento delle qualifiche professionali ai mutamenti del mercato del lavoro, anche al fine di migliorarne l'occupabilità, aumentando la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori della green economy.

Alla crescita sostenibile contribuisce l'approccio territoriale di **scala vasta** a cui è dedicata la politica trasversale focalizzata sulle **"Aree Interne",** caratterizzate dalla dimensione sovra comunale e interessate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi essenziali di cittadinanza, sulle quali si opererà attraverso una strategia di rivitalizzazione dell'ambito di intervento. Come declinato nella Sezione 4, si agirà su alcune aree problematiche con un coordinamento tra politiche ordinarie e Programmazione comunitaria. Nella territorializzazione delle politiche, Regione Lombardia valorizzerà l'attuazione della **Strategia Macroregionale Alpina** e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera.

Il Programma offre un contributo specifico alla **crescita inclusiva**, terza leva della Strategia Europa 2020, attraverso la **territorializzazione di politiche integrate** che si concretizza nella sperimentazione di politiche a scala urbana. La **scala urbana** è oggetto di azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (Asse prioritario dedicato) che affrontano il tema urbano come luogo di concentrazione di risorse e problematiche. Regione Lombardia ha quindi deciso di agire intervenendo sule dinamiche abitative che investono le città, individuando **l'Inclusione Sociale e l'Abitare Sociale** quali temi portanti della propria strategia e del proprio intervento.

Regione Lombardia intende attuare la propria strategia anche attraverso l'implementazione di azioni di sistema che si tradurranno nella promozione di **progetti complessi e multidisciplinari di investimento** in grado di valorizzare e mettere a sistema le risorse endogene (capitale umano, dotazione infrastrutturale e attrezzature/strumentazioni avanzate e competitive anche a livello internazionale, posizionamento strategico

dell'ecosistema dell'innovazione, ecc.) e, allo stesso tempo, di garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio da identificare anche nell'ambito dei cluster tecnologici lombardi e nazionali.

Le esperienze della programmazione 2007-2013 di Regione Lombardia

Il POR FESR 2007-2013 si articolava in 4 Assi prioritari. Il primo - dedicato alla ricerca e innovazione tecnologica - risulta quello più sovrapposto con il primo e il terzo obiettivo della programmazione comunitaria 2014-2020.

Dall'esperienza passata in materia di innovazione e ricerca, tre osservazioni possono costituire un patrimonio di competenze e buone pratiche da riprodurre e espandere ulteriormente La prima riguarda l'ottima risposta ai bandi, connessa alla capacità degli stessi di intercettare un effettivo bisogno delle imprese; la seconda riguarda la disponibilità/volontà di numerose PMI di aggregarsi e fare rete per rispondere alle indicazioni delle politiche riportandone un'incrementata capacità di relazionarsi; la terza è relativa alla positività di instaurare sinergie con altre possibili fonti di finanziamento (accordi di programma con il MIUR, accordo con Fondazione Cariplo e PAR FSC) con una concentrazione di risorse virtuosa che ha sortito effetti positivi. È emersa anche la richiesta di ulteriore riduzione della burocratizzazione dei processi di attuazione.

In materia di competitività, è stato raggiunto l'obiettivo prefissato di utilizzare almeno il 50% delle risorse assegnate dal Programma alle imprese nell'Asse 1 nel settennio sotto forma di Strumenti di Ingegneria Finanziaria (SIF), anche se l'effetto leva è rimasto contenuto rispetto alle previsioni iniziali. In generale, il *credit crunch* non sembra essere stato mitigato dalla presenza di garanzie pubbliche né risulta significativamente migliorato il capitale relazionale tra imprese e banche, evidenziando la necessità per il POR FESR 2014-2020 di aumentare la fiducia nel circuito PMI-Regione Lombardia-Confidi-Banche, innescando circuiti virtuosi attraverso un rafforzamento della co-responsabilizzazione.

Per quanto attiene la produzione energetica da fonti rinnovabili e la cogenerazione, la realizzazione ed estensione delle reti di teleriscaldamento sembra aver contribuito più di altre azioni previste dal POR FESR 2007-2013 all'abbattimento del 20% delle emissioni di CO2 previsto dalla Strategia Europa 2020 e sottolineato dal Regolamento (UE) n.1303/2013. Sempre in materia energetica, si evidenzia come il progetto Tecnologia e innovazione per il Risparmio e l'efficienza Energetica Diffusa (TREND) presenti interessanti risultati in termini di efficientamento energetico e sostenibilità ambientale, rappresentando al tempo stesso una leva per favorire la partecipazione delle aziende e per diffondere la cultura della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico.

Gli Assi Prioritari

Asse I - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

Analisi di contesto e opzioni strategiche

Regione Lombardia negli ultimi anni ha superato un "approccio verticale" al tema dell'innovazione favorendo piuttosto una "logica orizzontale" basata sui "sistemi di competenza" e su modelli organizzativi orientati all'*Open Innovation,* che trova concretizzazione nella Smart Specialization Strategy, quadro strategico esclusivo per il

disegno e l'attuazione degli interventi previsti nel presente Asse e linea di indirizzo per le politiche implementate in altri obiettivi tematici.

La Smart Specialisation Strategy S3 di Regione Lombardia definisce una strategia di sviluppo della R&S&I lombarda basata sulla scelta delle priorità legate ad ambiti applicativi caratterizzati da significative potenzialità di ritorno tecnologico e industriale, intorno ai quali concentrare le risorse regionali disponibili.

La Strategia S3 regionale, individua 7 Aree di Specializzazione (AdS) a cui se ne aggiunge una trasversale (smart cities & communities):

1. L'**aerospazio** coinvolge più di 185 imprese e oltre 15mila addetti. Il fatturato complessivo si aggira intorno ai 4 miliardi di euro di cui circa la metà di export. Nel complesso emerge un cluster di rilievo europeo, affiancato da un solido sistema della ricerca. Rileva come, solo da parte del settore privato, gli investimenti in ricerca ammontino al 12% del fatturato che hanno portato alla registrazione di oltre 255 brevetti;

2. L'**agroalimentare** è un settore fondamentale per l'economia lombarda, con un valore della produzione di oltre 12,3 miliardi di euro e pesa il 3,7% del PIL regionale, coinvolgendo circa 70mila strutture produttive e circa 245mila lavoratori. Il valore aggiunto generato dalla sola industria alimentare è di 5 miliardi di euro.

3. L'**eco-industria** nella quale rientrano 40mila imprese e circa 190mila addetti e include il comparto ambiente ed energia e quello della chimica verde. Quest'area beneficia del sistema della ricerca lombardo, particolarmente sviluppato, e solo il settore energetico vede impiegati oltre 28mila addetti che generano un fatturato di circa 9miliardi di euro. Nell'ambito di tale area le attività di R&I potranno svolgere un rilevante ruolo nel contribuire alla riduzione delle emissioni e al rafforzamento della resilienza (ossia la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio tenendo anche in considerazione gli effetti dei cambiamenti climatici sulla vulnerabilità del territorio).

4. Le **industrie creative e culturali** annoverano oltre 260 mila imprese che impiegato oltre 195mila addetti, che fanno della Lombardia la quarta area in Europa, mentre è la seconda regione per produzione artistica e la terza nell'editoria. Quest'area è supportata dal sistema lombardo della conoscenza che permette sinergie importanti con le principali università e istituti di design;

5. L'**industria della salute** comprende un sistema di competente industriali e scientifiche molto articolato, ripartito in: biotecnologie; farmaceutica; dispositivi medici; food (nutriceutica); industrie creative (in ambito medicale-riabilitativo); costruzioni. In tutti questi settori, la Lombardia vanta posizioni di eccellenza a livello nazionale ed europeo;

6. Il **manifatturiero avanzato** costituisce un'area per la quale la Lombardia è la prima regione d'Italia e la terza in Europa. Questo sistema comprende 100mila imprese e occupa oltre un milione di addetti che generano un fatturato di 250miliardi e un valore aggiunto di oltre 60miliardi. È supportato da un sistema della ricerca che coinvolge quasi 3mila profili tra docenti e ricercatori;

7. La **mobilità** per la quale sono rilevanti le industrie manifatturiere dell'automotive e della nautica. L'area automotive annovera oltre 100 aziende di dimensioni medio-grandi che presidiano la filiera impiegando oltre 43mila addetti direttamente coinvolti, per un fatturato complessivo di oltre 12 miliardi di euro. Per quanto attiene la nautica, invece, sono coinvolti 19mila addetti che fanno della Lombardia la prima regione italiana per

numero di aziende nautiche. Nell'ambito di tale area le attività di R&I potranno svolgere un rilevante ruolo nel contribuire alla riduzione delle emissioni per una transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio.

L'area delle *smart cities & communities* assume un ruolo trasversale e rappresenta uno dei driver fondamentali per l'identificazione di nuovi bisogni, la convergenza e aggregazione di competenze facenti capo a più Aree di Specializzazione come l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale, la sicurezza, la mobilità, la salute, gli stili di vita, la cultura, l'attrattività territoriale legata alla filiera turistica e del commercio e la valorizzazione del capitale umano.

La Smart Specialization Strategy ha delineato una strategia di sviluppo integrata e sostenibile, basata sulla scelta di priorità concrete e perseguibili legate ad ambiti applicativi particolarmente promettenti e sfidanti - 7 AdS - intorno alle quali concentrare le risorse disponibili alla continua ricerca di risposte credibili ai bisogni delle imprese e della società nel suo complesso. L'ulteriore passaggio è rappresentato dalla declinazione per ognuna delle AdS individuate di Programmi di Lavoro ovvero le tematiche concrete che saranno oggetto di specifici bandi.

Ognuna delle AdS sopra delineate ha alla base un sistema di competenze produttive e scientifiche ampio, complesso e articolato, con forti potenzialità di convergenza e di contaminazione, che devono essere lette e valorizzate per accelerare il processo di evoluzione e affermazione sul mercato delle industrie anche mature in industrie emergenti, anche attraverso l'efficace sviluppo e applicazione delle tecnologie abilitanti fondamentali (KET).

Le AdS possono favorire, tra l'altro, lo sviluppo di industrie e cluster anche emergenti – cioè caratterizzati da elevati tassi di crescita e grandi potenzialità di mercato – selezionati sulla base di alcuni connotati condivisi: un dimensionamento significativo (in termini di occupati), una dinamica positiva e significativa, una componente di ricerca consistente e di riconosciuta eccellenza a livello nazionale ed europeo, la presenza, all'interno dei cluster regionali, di imprese leader a livello europeo.

Tali "sistemi di competenze" produttive e scientifiche godono, a monte, di un **sistema lombardo della conoscenza** che risulta ben articolato e si caratterizza per la specializzazione in diverse discipline tecnico-scientifiche e per l'esistenza di competenze e gruppi di ricerca di livello internazionale. L'**ambito universitario** è caratterizzato dalla presenza di 12 istituzioni universitarie (6 università statali, 1 Politecnico, 5 università private) e una scuola superiore universitaria (IUSS di Pavia), che rivestono un ruolo importante nella produzione di laureati che rappresentano un fondamentale mezzo di trasferimento di conoscenza al mondo produttivo. L'offerta universitaria testimonia una forte vocazione scientifica.

Alle strutture accademiche si affiancano una molteplicità di **centri di ricerca pubblici e privati di alto livello** fra i quali spiccano, per concentrazione rispetto alle altre regioni, 12 Istituti del CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche (su un totale nazionale di 110), 21 articolazioni territoriali in Unità Organizzative di Supporto (USO) del CNR (CNR, 2012) e 17 Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (su un totale nazionale di 42). Oltre ad essi si segnala la presenza importante dell'unico Centro Comune di Ricerca Europeo (JRC) situato in Italia ad Ispra, in provincia di Varese.

Il numero dei **laboratori** che hanno sede in Lombardia è di 269 che pone la regione al terzo posto in Italia. ne deriva Forte di questi dati e di questa complessità la **Lombardia è tra le regioni italiane che investono di più in ricerca**.

Un così significativo apparato di ricerca stenta però ancora a trasformarsi in outcome innovativi per l'intero sistema produttivo e, soprattutto, in un riorientamento strutturale verso le *emerging industries* che pure vantano una presenza e delle potenzialità di sicuro interesse.

Ne discende una **strategia regionale** fortemente orientata ad incrementare l'attività innovativa delle imprese e del sistema attraverso azioni combinate volte a:

1. **favorire l'innovazione nelle micro, piccole e medie imprese** incrementandone significativamente l'*absorptive capacity* (sia attraverso il ricorso a servizi pregiati reperibili nel sistema dell'offerta regionale – eccellenza lombarda nei KIBS – sia attraverso percorsi di affiancamento imprenditoriale con forme di *temporary management)*;
2. **favorire le attività collaborative di ricerca e sviluppo** sostenendo progetti complessi di dimensione significativa e progetti di media dimensione, finalizzati al rafforzamento delle funzioni e delle competenze dei soggetti operanti nell'ambito della R&S e Innovazione e al potenziamento dell'attività collaborativa tra gli stessi;
3. **favorire le reti** e le sinergie tra differenti soggetti imprenditoriali e tra questi e il sistema della ricerca;
4. **favorire domanda pubblica di R&S e Innovazione** finalizzata al miglioramento della sostenibilità dei servizi pubblici, all'ottimizzazione della spesa pubblica, rendendo l'innovazione mutuamente vantaggiosa per il settore pubblico e per gli operatori economici, attraverso gli appalti pubblici pre-commerciali (PCP).

Questa strategia è appropriata e percorribile in quanto regione Lombardia si colloca fra i primi posti della classifica nazionale per performance innovativa delle imprese, contando su una solida presenza di aziende leader nell'innovazione. Tale leadership emerge però prevalentemente nei confronti del contesto nazionale segnalando invece un qualche ritardo nei confronti delle imprese innovative di altre regioni europee. Con 11,3 brevetti hi-tech per milione di abitanti, la Lombardia eccelle rispetto alla situazione nazionale (6,1) ma risulta comunque al di sotto della media europea (19,3) (Eurostat, 2009).

Per contro, l'incidenza della **spesa in R&S effettuata dalle imprese lombarde sul PIL** regionale è ancora limitata: 0,91% del PIL, superiore allo 0,69% della media nazionale, ma inferiore all'1,29% della media europea. Così come è bassa la **spesa complessiva per R&S**: tale spesa in Lombardia è pari all'1,32% rispetto al PIL, superiore alla media nazionale (1,25%) ma al di sotto alla media europea (2,04%) (Eurostat 2013). Sebbene risulti ancora lontana dal 3% fissato dalla Strategia UE 2020 è invece molto prossima al target fissato per l'Italia, pari all'1,53%. Emerge comunque la necessità di incrementare la spesa in R&S anche attraverso la crescita degli investimenti privati e di orientare la spesa pubblica verso logiche *demand pull* (ad esempio strumenti innovativi quali l'appalto pre-commerciale).

Specificità della Lombardia in sintesi

Il numero di laureati in discipline tecnico-scientifiche tra i 20 e i 29 anni (ogni mille unità di forza lavoro) è in Lombardia (15,1) superiore alla media italiana (12,9) di poco inferiore

al Nord Italia (15,4) trainato dalle performance della regione Emilia Romagna (19,6), (Istat, 2012).

L'incidenza degli addetti alla R&S sul totale degli occupati in Lombardia (1,11%) è in linea con le migliori performance regionale italiane (in media pari a 1,12%), e superiore al dato nazionale (0,99%), (Istat, 2010).

Le spese (complessive) in R&S (GERD) ammontano al 1,33% del PIL, a fronte della media nazionale pari all'1,25%, mentre le *best regions* si attestano all'1,43%. Alla portata del sistema lombardo risulta invece il target dell'1,53% che rappresenta il valore atteso per l'Italia negli obiettivi Europa 2020.

I brevetti registrati EPO in Lombardia ammontano a 75,8 per milione di abitante, valore notevolmente superiore al dato nazionale (43,7) e a quello medio delle best regions italiane (62,8), allineato con il dato europeo ma ancora lontano invece dalla performance delle Regioni Motore (con un valore medio pari quasi al doppio), con i picco registrato dal Baden-Württemberg (286). (Eurostat, 2010). In modo simile, per i brevetti high-tech registrati all'EPO (per milione di abitanti), si registra una buona perfomance di regione Lombardia (11,3) rispetto al dato nazionale (6,1) e alle best regions italiane (6,8); distanti invece i risultati a livello europeo, con una media pari a 19,3 e performance ancora più elevate per le Regioni Motore (33,4) (Eurostat, 2009).

La quota di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto-servizio sul totale delle imprese con almeno 10 addetti è pari in Lombardia al 28,4%, dato superiore alla media nazionale (23,6%) e al valore medio registrato nelle best regions italiane (26,9%), (Istat, 2010). Una sicura eccellenza lombarda è invece rappresentata dalla quota di occupati nei servizi knowledge intensive (KIBS) sul totale degli occupati (4,7%), che supera abbondantemente i livelli medi italiani (3,3%), quelli delle best regions in Italia (3,0%) e la media complessiva europea (3,8), confrontandosi direttamente con le altre best regions europee sebbene un poco al di sotto (5,1%) (Eurostat, 2011).

Asse II - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime

Analisi di contesto e opzioni strategiche

Negli ultimi anni Regione Lombardia ha fatto enormi progressi nella **riduzione del digital divide geografico e infrastrutturale**, raggiungendo nel 2013 - anche tramite l'utilizzo di risorse del POR FESR 2007-2013 - una copertura a banda larga pari al 99,4% della popolazione attraverso la stesura di cavi in fibra ottica per circa 3000km, di cui un terzo di nuova posa. L'infrastruttura in fibra ottica posata negli ultimi tre anni è prodromica allo sviluppo della banda ultralarga. Al 2013 la copertura con banda ultralarga a 100 Mbps, in Lombardia, è pari al 13,32% della popolazione (MISE).

Rispetto alla banda ultralarga, il territorio regionale presenta squilibri tra le grandi città e le aree a bassa densità demografica e/o svantaggiate per le quali gli operatori non trovano convenienza ad investire in opere infrastrutturali. In base ai risultati di una consultazione pubblica volta a raccogliere dati relativi ai comuni in fallimento di mercato (Infratel, 2014), è emerso che sino al 2012 nessun operatore ha investito in Italia in reti di nuova generazione. Solo alcuni operatori hanno dichiarato di avere piani di sviluppo per reti NGAN. A marzo 2014 i comuni lombardi coperti da banda ultralarga erano 32 ed i piani

in investimento prevedono il raggiungimento con reti NGAN di ulteriori 129 comuni entro il 2016.

L'infrastrutturazione telematica riveste un'importanza crescente nelle politiche industriali ed economiche di tutti i principali paesi avanzati. Istituzioni sovranazionali e governi nazionali riconoscono all'infrastrutturazione a banda ultra larga e al conseguente sviluppo dei servizi in rete un ruolo fondamentale per garantire la crescita economica e lo sviluppo sostenibile. Le motivazioni principali che spingono oggi ad avviare una decisa fase di sviluppo delle reti di nuova generazione sono le stesse che hanno spinto la Commissione Europea a lanciare il 19 maggio 2010 il programma Digital Agenda for Europe. L'obiettivo dell'Agenda Digitale Europea che fissa la strategia dei Paesi dell'Unione per essere competitivi in un'economia digitale entro il 2020 è, infatti, quello di "ottenere vantaggi socio-economici sostenibili grazie a un mercato digitale unico basato su Internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili". Per l'avvio di un circolo virtuoso dell'economia digitale che si autoalimenti, la realizzazione delle infrastrutture è l'elemento più critico, perché sono indispensabili ma anche difficili da realizzare.

Lo sviluppo e l'accesso diffuso ai servizi digitali ad alta velocità è la condizione per la crescita culturale ed economica del territorio. L'infrastruttura a Banda Ultra Larga è il fattore abilitante di questa crescita ma è necessario impegnare ogni sforzo per favorire l'utilizzo della rete da parte dei cittadini e delle imprese.

Ciò consentirà ai territori più avanzati di attrarre investimenti, favorire insediamenti di realtà industriali e commerciali competitive e stimolare la crescita culturale della cittadinanza.

A conferma di quanto detto sopra, l'Unione Europea chiede agli Stati membri di garantire entro il 2020 l'accesso a Internet con velocità pari o superiori ad almeno 30 Mbit/s a tutti i cittadini europei, e lavorare affinché entro la stessa data almeno il 50% delle famiglie ed il 100% delle imprese utilizzi internet con connessioni al di sopra dei 100 Mbit/s.

La **strategia regionale** sarà quindi finalizzata alla riduzione dei divari digitali nei territori e alla **diffusione di connettività in Banda Ultralarga**, quale azione funzionale a rafforzare la competitività e/o l'attrattività di un territorio, soprattutto nel tessuto imprenditoriale.

Specificità della Lombardia in sintesi

Al 2013 la copertura con banda ultralarga a 100 Mbps, in Lombardia, è pari al 13,32% della popolazione (MISE).

A marzo 2014 i comuni lombardi coperti da banda ultralarga sono 32 ed i piani in investimento prevedono il raggiungimento con reti NGAN di ulteriori 129 comuni entro il 2016.

Asse III - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese

Analisi di contesto e opzioni strategiche

Il sistema produttivo lombardo è uno dei più sviluppati in Italia e in Europa: a fine 2013 erano attive 814.000 imprese (Infocamere, 2014), circa 8,3 imprese ogni 100 abitanti. Il sistema si connota per una specializzazione manifatturiera robusta con un valore aggiunto del settore industria a livello lombardo di poco oltre il 30% sul totale rispetto a un dato nazionale del 21,5% (Istat, 2013). In particolare, il settore manifatturiero lombardo, con le sue 101.277 imprese attive (Infocamere, 2014), 220 miliardi di euro di fatturato, 68 miliardi di valore aggiunto e oltre 1,1 milioni di occupati nel 2013 (Istat, 2014) risulta essere il primo in termini di numero di imprese e il quarto in termini di numero di addetti a livello europeo (Eurostat, 2010). Il settore dei servizi in Lombardia ha un valore aggiunto di 206 miliardi di euro nel 2011 (Istat, 2013) con un peso del 68,5% sul totale che risulta inferiore al dato nazionale (73,4%). Dal punto di vista strutturale permane una preponderante presenza di piccole imprese che continuano ad essere la base portante del tessuto produttivo della regione, contando più del 99% delle imprese lombarde. Tale universo si qualifica però per una quota interessante di imprese rappresentato da società di capitali (circa il 30%). Il sistema si caratterizza anche per una rilevante innovatività imprenditoriale. La propensione alla creazione d'impresa rimane significativa (ogni anno in Lombardia nascono 6,5 imprese ogni 100 esistenti) (Istat, 2011).

All'interno di questo scenario, particolare enfasi rivestono le start-up innovative, che hanno una elevata concentrazione in Lombardia (20% del totale nazionale). Al 2013 la Lombardia contava più di 117 spin-off universitari attivi, che rappresentano il 10,6% di tutti gli spin-off presenti sul territorio nazionale, con un'età media di 5,8 anni (Netval – Network per la valorizzazione della ricerca universitaria, 2014)

Negli ultimi anni è migliorata la disponibilità di capitale di rischio a disposizione di *spin-off* e *start-up*, grazie anche alla presenza sul territorio regionale di 83 dei 120 associati all'**Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital (AIFI)**, anche se non risulta ancora adeguata a sostenere le potenzialità creative del sistema.

Non ci si può peraltro nascondere che il sistema imprenditoriale lombardo – italiano analogamente ad altri contesti territoriali nazionali – sconti una debole crescita della produttività che perdura per tutti gli anni 2000 e su questa debolezza strutturale si è inserita la crisi produttiva dopo il 2007. Si è pertanto registrato un calo di attività – segnato dal peggioramento di domanda e produzione negli anni 2008-2012 – accompagnato da una rilevante dinamica della mortalità imprenditoriale, (nel periodo 2008-2012 il tasso di variazione annua delle imprese attive è stato pari al –0,5%) (Istat-DPS, 2012).

Da questi pochi tratti di connotazione del sistema produttivo discende una **prima priorità strategica regionale**: quella di **investimenti finalizzati alla promozione dell'imprenditorialità lombarda**, declinata con riferimento alla **nascita e sviluppo di nuove imprese**, anche offrendo una "seconda possibilità"; al **rilancio delle imprese esistenti** riducendo il tasso di mortalità e accrescendo le opportunità per la loro affermazione sul mercato; allo sviluppo di **nuovi modelli di attività delle imprese**, in particolare con riferimento alla filiera culturale/turistica/commerciale.

Una **seconda priorità strategica regionale**, che declina il meta obiettivo della crescita della competitività, attiene ai percorsi di **internazionalizzazione delle imprese in uscita** (export) **e all'incremento dell'attrattività in entrata del sistema** (attrazione di investimenti esteri)**.**

Sul fronte della partecipazione ai mercati globali il sistema industriale lombardo è fortemente orientato all'export, pari al 32,6% del PIL regionale (Istat-DPS, 2012). Dopo aver recuperato nel 2011 i livelli raggiunti prima dello scoppio della crisi iniziata nel 2008,

nel 2012 le esportazioni lombarde hanno segnato un nuovo record storico, superando la soglia dei 108 miliardi di euro, confermando la capacità di mantenere tale livello anche nel 2013. Tale caratteristica è confermata anche dagli investimenti diretti *cross-border* finalizzati all'avvio di nuove attività economiche o all'espansione di attività preesistenti (con l'esclusione quindi delle acquisizioni di attività preesistenti) che vede la Lombardia posizionarsi a livello europeo nelle prime 10 posizioni (Fonte: Banca dati Financial Times FDI Intelligence).

Il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione delle imprese e l'incremento delle iniziative per aumentare il livello di attrattività del territorio (marketing territoriale) gioca un ruolo rilevante nelle politiche di miglioramento della competitività del sistema produttivo regionale per sostenere le imprese a fronteggiare le sfide attuali. Nel periodo 2008-2012 emerge una significativa capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica (quota sul valore totale delle esportazioni) che sale dal 31,3% al 32,7%.

Tale approccio risulta coerente con quanto emerso dalle valutazioni condotte da Regione Lombardia sull'implementazione dello *Small Business Act*. L'aggregazione tra imprese per incrementare la presenza all'estero è emersa come il più importante bisogno espresso dalle PMI lombarde in tema di internazionalizzazione (oltre il 75% delle PMI comprese nel campione intervistato) e non è un caso che si stia diffondendo in regione l'adozione di modelli competitivi evoluti quali le aggregazioni/reti d'impresa (circa 1/3 delle reti d'impresa censite in Italia coinvolgono almeno una impresa lombarda).

Risulta fondamentale valorizzare e sostenere con vigore una più spiccata vocazione all'internazionalizzazione anche in entrata: nel 2011 il flusso di investimenti esteri pesava l'1,1% del PIL regionale, dato sostanzialmente in linea con quello nazionale. Ad oggi Regione Lombardia, e Milano in particolare, presentano un tasso di attrazione di investimenti esteri discreto se si guarda alle funzioni di vendita, ma ancora modesto per quanto concerne invece funzioni ad alto valore aggiunto quali il terziario avanzato e la ricerca e sviluppo.

Una specifica declinazione della maggiore attrattività verso l'estero riguarderà anche il potenziamento dei sistemi turistici territoriali, lavorando sulla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali (così ricchi e significativi nel contesto lombardo) e sulle filiere turistiche, creative e dello spettacolo, culturali, presenti in regione.

Una **terza priorità strategica** regionale riguarda, infine, le strategia di crescita del sistema finalizzata a **migliorare l'accesso al credito**, sostenendo sia una rinnovata e selettiva accumulazione del capitale nei cicli produttivi, sia un'adeguata strumentazione finanziaria che allenti il fenomeno del *credit crunch* e accompagni in modo pro-attivo nuovi percorsi di crescita delle MPMI.

Il tema delle disponibilità di risorse finanziarie – sia nella forma di capitale di debito, sia nella forma di capitale di rischio – è pertanto centrale. Secondo l'indagine semestrale di Banca d'Italia[8], la debolezza dell'attività economica e il persistere della stretta creditizia da lato dell'offerta si sono riflesse sui trend del credito bancario in Lombardia. La contrazione dei finanziamenti è stata particolarmente significativa per le imprese. Il calo ha interessato tutti i settori produttivi ed in modo particolare il settore manifatturiero.

La dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre 2013 è stata fortemente condizionata da una persistente debole domanda di credito, in particolare delle richieste volte a finanziare gli investimenti. La domanda è stata sostenuta principalmente dalle esigenze di copertura del fabbisogno legato al circolante e di ristrutturazione del debito.

Alla debole domanda di finanziamenti si sono associate difficoltà di accesso al credito, dovute al permanere di politiche selettive di offerta creditizia.

Nell'attuazione delle priorità strategiche che verranno proposte – proprio in considerazione di alcuni vincoli creditizi perduranti sul sistema produttivo – avrà un ruolo chiave l'utilizzo di strumenti finanziari anche di tipo rotativo, al fine di massimizzare l'effetto leva, incrementare le risorse a disposizione del territorio e responsabilizzare maggiormente le imprese beneficiarie degli incentivi. Gli strumenti finanziari verranno modulati favorendo, da un lato, strumenti di finanza innovativa e rafforzando, dall'altro, il sistema delle garanzie a favore delle PMI (sistemi sussidiari e mutualistici).

I risultati che Regione Lombardia si propone di raggiungere saranno rafforzati e potenziati dalle azioni che verranno attivate a favore del capitale umano e delle competenze artigianali.

Specificità della Lombardia in sintesi

La produttività del lavoro nell'industria manifatturiera (VA per ULA, migliaia di € concatenati, anno di riferimento 2005; dati Istat-DPS, 2011) si posiziona in Lombardia a 61,9 rispetto a un dato medio nazionale di 53,4; il dato lombardo è superiore a quello delle altre regioni sviluppate del Nord. La dinamica 2008-2011 della medesima misura segnala una crescita nel periodo da 59 a 61,9 in linea con quanto registrato alle altre scale territoriali (Italia da 50,9 a 53,4).

L'analoga misura della produttività del lavoro nel comparto dei servizi alle imprese segnala un livello decisamente più elevato sia in assoluto 109 (dato 2012), sia relativamente all'Italia (101,2) e una performance lombarda decisamente superiore a quella delle altre regioni sviluppate del Nord (solo il Veneto ha un andamento confrontabile 108,5). La dinamica 2008-2012 è di leggera decrescita a tutte le scale territoriali con un arretramento lombardo (da 111,8 a 109) leggermente inferiore a quello registrato in Italia (da 104,7 a 101,2).

L'andamento dell'export rimane significativo, con una quota export su PIL pari al 32,6% (2012, Istat-DPS) contro un dato medio Italia al 28,7%; la performance lombarda è allineata a quella della altre regioni sviluppate del Nord. La dinamica 2008-2012 è di leggero incremento (Lombardia da 31,8% a 32,6%), allineato a quello delle altre regioni e al dato medio Italia.

Altrettanto positivo è l'andamento dell'export nei settori a domanda mondiale dinamica (quota settori su totale export) che fa registrare in Lombardia una quota del 32,7%, superiore alla media Italia (28,7%) e seconda solo al Piemonte (34,7%) tra tutte le regioni sviluppate del Nord.

Gli investimenti diretti esteri *incoming* (quota % su PIL) sono invece inferiori in regione (1,1%) rispetto al peso medio nazionale (1,6%) e alle altre regioni sviluppate del Nord che pure superano la media nazionale (2011, Istat-PDS). La dinamica 2008-2011 segnala una ripresa significativa nel contesto lombardo che passa da un segno meno (–1,4%) al +1,1%, con un recupero superiore a quello registratosi in Italia (da –0,5% a +1,6%). Gli investimenti diretti esteri *outgoing* segnalano una performance decisamente migliore (3,2%) in regione rispetto alla media italiana (2,4%) e secondo solo al Piemonte tra le regioni sviluppate del Nord. La dinamica 2008-2011 è di significativa crescita (Lombardia

da 2,7% a 3,2) per tutte le regioni sviluppate, mentre a livello Italia si registra un leggero arretramento (da 2,9% a 2,4%).

Asse IV - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

Analisi di contesto e opzioni strategiche

Il PEAR, per il quale è in corso la relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), è lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico e ambientale (LR 26/2003) inserito all'interno della **Strategia Energetica Nazionale (SEN)**[9].

I dati elaborati in fase di redazione del PEAR rilevano una domanda complessiva di energia in Lombardia al 2012 pari a poco meno di 25 milioni di tep, con un consumo pro capite di circa 2,5 tep (29.100 kWh/ab). Nel corso del periodo 2000-2012, i dati di consumo nei vari settori di utilizzo hanno mostrato trend diversificati, evidenziando una lenta e progressiva crescita nei settori terziario e trasporti ed una diminuzione nel settore industriale.

Alla fine del decennio, il 43% dei consumi risulta attribuibile al settore civile (29 % per il residenziale e 14% per il terziario); il settore industriale e quello dei trasporti risultano attestati rispettivamente sul 28,6% e sul 26,6%. (Regione Lombardia, DG Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile; Finlombarda – dati preliminari del PEAR).

All'interno del settore terziario, la cui domanda energetica ammonta complessivamente a poco più di 3.300 ktep, circa il 60% dei quali imputabili all'impiego di vettori non elettrici (circa 1.900 ktep), si stima che i consumi attribuibili al patrimonio edilizio pubblico incidano, per la quota parte termica, per circa il 10%.

In relazione all'offerta di energia, nel 2011 gli impianti di generazione elettrica presenti sul territorio lombardo hanno raggiunto una consistenza in termini di potenza lorda installata di 21.235 MW. Per quanto riguarda gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, i dati del GSE rilevano per la Lombardia una potenza lorda complessiva pari a 7.747 MW, a cui è corrisposta una produzione di 14.743 GWh, ovvero il 16% della produzione da FER nazionale (GSE, 2012).

Spostando l'attenzione sul comparto edilizio, responsabile in Lombardia di oltre il 40% dei consumi energetici e analizzando in particolare i dati del **Catasto delle certificazioni energetiche (CENED)**, è possibile fotografare l'attuale stato prestazionale del parco edifici certificati e conseguentemente le reali opportunità di efficientamento e riqualificazione. I dati rilevano un valore medio di fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione invernale (EPH) per gli edifici residenziali pari a 201,8 kWh/m2 anno e per gli edifici non residenziali pari a 70,2 kWh/m3, valori decisamente elevati e sinonimi di scarse prestazioni energetiche sia dell'involucro che dell'impianto preposto a soddisfare il servizio di riscaldamento o climatizzazione invernale, facilmente spiegabile però se si pensa che, secondo i dati dell'ultimo censimento Istat disponibile (anno 2001) gli edifici edificati dopo il 1991 (anno di riferimento della prima legge meritoria di aver introdotto il concetto di prestazione energetica in Italia) sono solo il 9% del totale.

Se si prende in considerazione il patrimonio edilizio pubblico, la vetustà media è analoga: la gran parte degli edifici, circa il 78%, è stata edificata prima dell'entrata in vigore della Legge 10/91. La prestazione energetica degli edifici pubblici certificati è mediamente più bassa rispetto a quelli privati, con un valore di fabbisogno del 3% più alto nel settore

residenziale (EPh pari a 208 kWh/m2 anno) e del + 8% per quello non residenziale (EPh pari a 76 kWh/m3 anno).

In particolare, il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente costituisce uno degli strumenti di maggiore rilevanza nell'attuare gli obiettivi del PEAR e più in generale quelli europei in tema di efficienza energetica e riduzione delle emissioni di CO2. Il miglioramento della prestazione energetica degli edifici è stato individuato come settore prioritario anche nella **Direttiva Efficienza Energetica** (DEE, 2012/27/CE), insieme ai servizi energetici e alla cogenerazione, per il potenziale contributo alle politiche dell'energia e del clima al 2030 illustrate nel Libro verde [COM(2013) 169 finale].

Al pari, anche il settore dell'illuminazione pubblica in Lombardia è particolarmente energivoro con un consumo di oltre 950 GWh all'anno di energia elettrica, pari ad oltre il 60% dei consumi elettrici della Pubblica Amministrazione. Si tratta quindi di un settore il cui consumo ha riflessi economici sensibili sul bilancio della PA; il consumo pro-capite (91 kWh/ab anno) è molto superiore alla media europea e riflette la generale inefficienza del settore. Regione Lombardia, a partire dalla l.r. 17/2000, ha regolamentato il settore dell'illuminazione con l'obiettivo di ridurre i consumi ma anche di conseguire diversi risultati complementari quali la riduzione dell'inquinamento luminoso e il miglioramento della sicurezza stradale.

Dal quadro sinteticamente tratteggiato discende la scelta della **prima priorità strategica** regionale finalizzata alla **riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici e negli impianti di illuminazione pubblica.**

La **seconda priorità strategica** identificata riguarda, invece, la **promozione delle strategie per basse emissioni di carbonio**, in particolare **nelle aree urbane e metropolitane**, declinata nell'obiettivo di incremento della mobilità sostenibile e finalizzata alla riduzione delle emissioni di CO2.

Le attività di trasporto e il traffico veicolare, infatti, assieme al forte tasso di urbanizzazione, all'elevata presenza di attività industriali e produttive e alle peculiari caratteristiche fisiche del bacino padano e del territorio lombardo incidono in modo sensibile sulla qualità dell'aria in Lombardia.

Secondo le stime del database INEMAR (INventario EMissioni ARia)[10] per l'anno 2010 il macrosettore del "trasporto su strada" risulta responsabile di circa il 30% delle emissioni di CO e di CO2.

Al fine di ridurre l'impatto dei trasporti sulla qualità dell'aria, Regione propone un approccio alla mobilità multimodale, integrato e orientato alla sostenibilità in cui risulta centrale, specie negli ambiti più densamente urbanizzati e con riferimento alle relazioni di mobilità più significative, il ruolo del trasporto collettivo,di forme di mobilità dolce e condivisa e dell'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale.

Lo sviluppo del trasporto collettivo e la diffusione di servizi pubblici flessibili, uniti alle crescenti opportunità di mobilità non motorizzata e alla maggiore facilità di utilizzo integrato dei diversi mezzi di trasporto, stanno infatti contribuendo a far registrare una tendenza verso scelte modali più razionali e sostenibili.

In Lombardia, benché il trasporto privato su gomma sia ancora prevalente (coprendo più del 70% degli spostamenti totali), la domanda di trasporto collettivo, pari a 967,7 mln pax/anno (dato 2013), è aumentata con un incremento annuale medio del 4,1% negli ultimi

3 anni con un trend in crescita costante. Considerando i servizi di TPL (escluso il servizio ferroviario regionale), va evidenziato il peso rilevante del bacino della grande area metropolitana milanese che rappresenta il 76% circa della domanda.

Anche l'utilizzo della bicicletta nelle aree urbane risulta interessante così come evidenziato dal censimento condotto da Regione Lombardia nel settembre 2013, ma con possibili margini di miglioramento (nei 12 capoluoghi, dalle 7.30 alle 13.30 di una giornata feriale media, sono stati rilevati passaggi di biciclette variabili dal 5% circa sino a oltre il 15% del totale dei mezzi circolanti, con punte del 30%).

I dati Istat 2011 rilevano inoltre, con riferimento a tutto il territorio regionale, un utilizzo della bici per spostamenti per motivi di studio e di lavoro nell'ordine del 5%.

Risulta invece ancora insufficiente a garantire un'adeguata distribuzione territoriale a vantaggio degli spostamenti sistematici ed occasionali la rete di ricarica elettrica: 99 punti di ricarica pubblica per autoveicoli, di cui 40 nella città di Milano, 168 punti di ricarica per il *car sharing* dei quadricicli (tutti concentrati nelle isole digitali di Milano) e 39 punti di ricarica su area privata ad accesso pubblico per autoveicoli concentrati principalmente nella provincia di Monza e Brianza. Risulta inoltre poco sviluppato il *car sharing* elettrico.

All'interno di questo contesto, risulta fondamentale garantire gli strumenti più efficaci per assicurare il macro obiettivo *Promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti* e gli obiettivi specifici *Sviluppare il trasporto collettivo e realizzare l'integrazione fra le diverse modalità di trasporto* e *Sviluppare azioni di mobilità sostenibile* contenuti nella Proposta Preliminare di Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), recentemente pubblicata e attualmente in valutazione in sede di VAS.

Coerentemente a quanto definito nella documentazione del PRMT, risulterà fondamentale, al fine di contribuire alla **promozione delle strategie per basse emissioni di carbonio,** attuare:

- iniziative correlate al processo di riforma del Trasporto Pubblico Locale, avviato con la l.r. 6/2012 con l'obiettivo di sviluppare un sistema di trasporto integrato e appropriato alle esigenze di mobilità delle persone e di sostenibilità ambientale, nonché di promuovere il miglioramento della qualità dei servizi e di perseguire la sostenibilità economica del sistema. In questo ambito, al fine di garantire un servizio di trasporto pubblico più efficiente ed efficace, si intende promuovere il rinnovo del materiale rotabile;
- azioni coerenti con il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica[11], che rappresenta uno specifico strumento per la pianificazione della mobilità ciclistica. Il PRMC persegue, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e promuove lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta negli spostamenti quotidiani e del tempo libero, garantendo l'interconnessione della rete regionale con le reti ciclabili di livello locale e l'intermodalità bici-treno-TPL. Il PRMC inoltre individua la Rete Ciclabile di Interesse Regionale, costituita da 17 percorsi ciclabili di lunga percorrenza, per una lunghezza di oltre 2.900 Km. Tra i punti di attenzione del Piano si evidenziano azioni coerenti con il Programma Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), che individua i settori di intervento e le relative misure da attuarsi per prevenire l'inquinamento atmosferico e ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente. Si tratta di misure strutturali che agiscono su tutte le numerose fonti emissive nei tre grandi settori della produzione di inquinanti atmosferici: trasporti,

energia, riscaldamento. Per il settore dei trasporti su strada e mobilità il PRIA promuove lo sviluppo di un sistema di trasporto integrato e propone linee d'azione volte a rinnovare le flotte e favorire la mobilità ciclistica. Nell'ambito di tale strumento trovano collocazione anche le misure per la mobilità elettrica.

La strategia declinata nel PRMT, finalizzata anche all'obiettivo di incremento della mobilità sostenibile, è ulteriormente rafforzata e declinata anche in molti altri strumenti di pianificazione e programmazione regionale. Oltre al Programma Regionale di Sviluppo e al PRIA si segnalano

- il *Piano di riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale anche ferroviario* dell'ottobre 2013, che evidenzia, tra l'altro, come in un contesto in cui il 92% della popolazione lombarda risiede a meno di 5 km da una stazione ferroviaria, la mobilità ciclistica rappresenti un'opportunità, legata alla gestione del primo e dell'ultimo miglio, per sviluppare azioni di riequilibro modale;
- il *Piano Territoriale Regionale* che per la mobilità delle persone auspica il potenziamento del Servizio Ferroviario Regionale e del TPL, il consolidamento del servizio ferroviario suburbano e lo sviluppo dell'offerta di servizi di mobilità a basso o nullo impatto ambientale quali la mobilità ciclistica per la quale si ribadiscono i contenuti e la valenza del PRMC.

In tale contesto, gli interventi per la mobilità sostenibile saranno volti ad aumentare la quota di spostamenti con mezzi pubblici di trasporto e forme a basso impatto ambientale effettuati in ambito urbano e metropolitano.

Specificità della Lombardia in sintesi

Regione Lombardia, in relazione ai target della Strategia Europa 2020, si posiziona al 2012 ai seguenti livelli: a) quota di copertura dei consumi con FER (normalizzata per la produzione di energia idroelettrica secondo quanto indicato nella Direttiva 28/2009) pari a 9,1%; b) differenza percentuale di emissioni di gas climalteranti rispetto al 2005 (con l'attenzione di considerare in questo caso le emissioni "energetiche" senza quelle da agricoltura e altri usi) pari a –13,4%; c) differenza di consumi energetici rispetto al valore previsto al 2020 pari a –1,6% (Dati pre-consuntivi del Bilancio Energetico Regionale, elaborati nell'ambito dei lavori di redazione del PEAR 2013. Elaborazioni Finlombarda).

I consumi energetici del settore residenziale (Gwh per 100 mila abitanti) si collocano al 2011 a livelli leggermente più alti in Lombardia (10,7) rispetto al dato medio italiano (10,2) e a quelli delle regioni più sviluppate del Nord (con il Piemonte che consuma 9,8).

I consumi elettrici coperti da fonti rinnovabili (% sui consumi interni lordi di energia elettrica) si collocano in regione al 20,1%, poco al di sotto del dato medio nazionale (23,8%) mentre tra le regioni sviluppate Toscana e Piemonte hanno quote di copertura superiori, Veneto ed Emilia inferiori.

La produzione di energia elettrica da bioenergia (% bioenergia su totale produzione energia elettrica) colloca la Lombardia al 15,9% (2011), al di sopra della media nazionale (13,1%) e con una performance che è seconda solo all'Emilia Romagna.

Nel 2010 il consumo di energia nel settore dei trasporti di persone e merci in Lombardia si attestava al 26,6%, con un trend di crescita costante (+9%) nell'ultimo decennio. Il trasporto extra-urbano pesava circa il 61% del totale dei consumi nel settore.

La concentrazione media annua di PM10 nei capoluoghi risulta in Lombardia a 45,2 mg/m3, un valore significativamente maggiore di quello delle altre regioni sviluppate del Nord, sebbene tra loro abbastanza differenziate (dati 2011 su elaborazioni dati Istat-DPS).

I passeggeri trasportati dal TPL (dati sui comuni capoluoghi di provincia per abitante, 2011, Istat-DPS) risultano in Lombardia significativamente superiori (461,1) sia alla media Italia (227,6) sia alle altre regioni avanzate del Nord che sono allineate o inferiori ai valori nazionali.

Asse V - Sviluppo urbano sostenibile

Analisi di contesto e opzioni strategiche

La recente evoluzione dei sistemi urbani lombardi – letta dai mutamenti demografici, dall'emergere delle nuove povertà, dalle ripercussioni della crisi economica sui comparti del commercio e dell'edilizia, dalla nuova domanda di policy ambientali – rappresenta un'opportunità per il riposizionamento strategico degli *assets* territoriali. In questo contesto, la presente **strategia per le Aree Urbane** del POR FESR, in sinergia con l'AdP, è stata impostata per affrontare il tema dell'Inclusione Sociale attiva con il focus sulla dimensione dell'abitare sociale.

Luogo di concentrazione territoriale saranno i Comuni di Milano e di Bollate, individuati come contesto di eccezionale rilievo per la dimensione socio economica e la peculiarità della domanda abitativa in termini quantitativi, nonché per la varietà e la capacità di sperimentazione delle policy sul tema abitare sociale dimostrata nel tempo.

Il rapporto 2011 dell'Osservatoriosull'esclusione sociale della Lombardia evidenzia che il tasso di povertà materiale a Milano sia pari al 12,3%, (+2 punti rispetto al 2010; +4,9 sul 2009); il valore più alto tra i capoluoghi lombardi.

Il quadro si acutizza nei quartieri di edilizia pubblica (ERP) dove lo squilibrato rapporto fra alta domanda e bassa offerta pubblica ha determinato la concentrazione di soggetti multi-problematici, selezionati per l'assegnazione degli appartamenti con graduatorie costruite sul grado di disagio sociale, in ristretti ambiti urbani.

La recente ricerca "*Articolazione territoriale del fabbisogno abitativo*" (Éupolis 2013) che evidenzia come Milano presenti il maggior indice complessivo di fabbisogno abitativo nel contesto regionale[12] e come questo sia più grande del 28% rispetto al secondo capoluogo di provincia lombardo (Brescia). Milano, in questo periodo di crisi che ha portato all'aumento degli sfratti per morosità in Lombardia, ha visto nel solo 2012 oltre 2.600 provvedimenti di sfratto, pari al 22% del totale regionale e più in generale all'acuirsi della "questione abitativa". L'influenza del polo milanese sulla dimensione dell'abitare del suo hinterland, dovuta al ruolo rilevante di questo particolare sistema, attrattore di economie e persone, è leggibile nella contiguità spaziale del disagio abitativo. La sopracitata ricerca (Éupolis 2013) ha individuato nella prima cintura milanese un rilevante peso del disagio abitativo: in questo contesto si concentra la quasi totalità dei comuni a fabbisogno abitativo "Critico" in Lombardia in un contesto generale di fabbisogno "Elevato" o "In aumento.

Queste analisi hanno spinto a concentrarsi quindi sul polo urbano milanese nel suo complesso, definito da città e prima cintura.

Saranno quindi promosse politiche integrate di riqualificazione urbana, alla scala di quartiere, agendo su edifici residenziali pubblici, valorizzando luoghi per la cittadinanza attiva (scuole, luoghi per lo sport, per l'inclusione, ecc.), migliorando gli spazi pubblici di relazione tra città e quartiere, coordinandosi con azioni immateriali per l'inclusione, il riposizionamento e la demitizzazione dei contesti urbani degradati o più fragili che saranno finanziate a valere sul POR FSE. I quartieri e le aree urbane interessate dovranno dialogare col contesto urbano tramite le azioni promosse dal Programma Operativo Nazionale (PON) METRO dedicato all'Area metropolitana milanese.

I driver chiave di progetto, derivanti dall'Accordo di Partenariato, valorizzati con la traccia delle politiche per l'abitare sociale, sono: il ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani (OT 4); l'inclusione sociale (OT 9); il rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali, con attenzione alla dimensione sociale di impresa (OT 3). Alle progettualità sarà richiesta attenzione all'innovazione sociale, alla tutela e valorizzazione degli ecosistemi urbani e del patrimonio storico-culturale, paesaggistico e naturale.

Specificità della Lombardia in sintesi

La tensione abitativa in Lombardia è sensibilmente salita nel corso degli ultimi anni. Gli scenari al 2018 vedono sulla necessità di ERP in regione salire a circa 400.000 alloggi, di cui ben il 50% collocato territorialmente nell'area metropolitana milanese.

Tra i vari indicatori di questa situazione che determinano questo dato si rilevano:

- l'incidenza media delle spese per l'abitazione per le persone in affitto nel 2011 sul reddito familiare è stata del 29% (Eupolis su dati ISTAT), vicina alla soglia del 30% considerata dalla BCE il limite critico. Vengono raggiunti livelli elevati fra famiglie a bassa intensità lavorativa (72%), a basso reddito (57%) e monoparentali (48%);
- le dinamiche degli sfratti, ad oggi eseguiti in primis per morosità. Fino al 2011 erano dovuti in egual misura alla morosità e alla finita locazione, oggi, quest'ultima interessa solo l'8% dei casi, mentre la morosità pesa per il 90%. Nel comune di Milano nel 2012 sono stati emessi oltre 2.600 sfratti. Con i circa 1.300 sfratti eseguiti nel resto della provincia rappresentano il 33% del totale regionale;
- il significativo numero di domande presentate per l'accesso ad alloggi ERP. Nelle graduatorie regionali, al 2012, risultavano circa 56mila domande. La provincia più colpita è Milano (42% della domanda regionale). Il 96% delle domande è per il canone sociale;
- le difficoltà dell'offerta pubblica: vi è un elevato numero di abitazioni ERP non assegnabili (circa 6.000). Su ALER Milano, su un totale di circa 56.000 alloggi, circa 45.000 abbisognano di opere di manutenzione (lo stato manutentivo degli edifici è: per il 6,5% di questi insufficiente, scadente per il 57,5%, mediocre per il 36%). Circa il 50% di tali edifici si concentra nella sola città di Milano. Per far fronte a tali necessità si stima un fabbisogno pari di 1.200 milioni di euro.

Asse VI – Strategia turistica delle Aree Interne

Analisi di contesto e opzioni strategiche

La Strategia Aree Interne impostata dall'Accordo di partenariato prevede che per tali aree, colpite da svantaggi di tipo demografico, economico e ambientale/territoriale, si definisca una processo di sviluppo locale, attraverso un processo progettazione bottom-up, basato su due pilastri: il rafforzamento dei servizi di cittadinanza (scuola, sanità e mobilità) e la costruzione di traiettorie di sviluppo locale (turismo, artigianato, ecc.).

Per far ciò è stata prevista l'integrazione di risorse ordinarie e straordinarie, provenienti da diversi canali, destinate sia ai servizi essenziali che alle strategie di sviluppo. Il POR FESR destina quindi 38 Meuro (19 dedicati allo sviluppo turistico e 19 per imprese e energia), che si coordineranno con 15 Meuro a valere sul POR FSE, con eventuali ulteriori risorse regionali e con le risorse messe a disposizione dallo Stato Italiano, per tutte le Aree Interne nazionali, con la legge 147/2013 dove, all'art. 1 comma 13, sono previsti 90 Meuro per finanziare interventi pilota per il riequilibrio dell'offerta dei servizi di base (politiche ordinarie).

Per la programmazione di queste risorse, Regione Lombardia accompagnerà i territori individuati alla definizione di strategie di sviluppo locale, formalizzandole poi in specifici accordi negoziali che prevedano azioni, risorse, tempi di attuazione e reti di governance.

Si segnala che i territori di Valchiavenna e Alta Valtellina, preselezionati in questa prima fase (si veda sezione 6) e a cui potranno aggiungersene ulteriori due, hanno ad oggi "narrato" e dimostrato, anche attraverso analisi pregresse e strumenti di programmazione, di avere una forte propensione allo sviluppo turistico, espressa però solo in parte, e che manifesta limiti culturali ed organizzativi che non permettono di garantire continuità ed efficacia alla crescita locale.

La presenza di eccellenze locali e di valori tipici, legati sia al patrimonio culturale che naturale, si scontrano con una bassa integrazione delle risorse determinando un'offerta turistica non riconoscibile nella sua complessità, anche a causa dell'atomizzazione degli operatori dedicati alla promozione del territorio, e che non riesce ad andare oltre una forte stagionalità, principalmente invernale.

Nell'integrazione strategica di azioni di sviluppo locale entrambi i territori stanno lavorando sulla ridefinizione della loro strategia turistica complessiva. Tale attività potrà essere sostenuta anche da ulteriori fondi quali ad esempio Interreg Italia-Svizzera ed il Fondo Sviluppo e Coesione italiano.

Specificità della Lombardia in sintesi

Il flusso complessivo di turisti italiani e stranieri, Per quanto riguarda la Lombardia, nonostante la perdurante crisi economica, ha registrato un trend leggermente positivo, facendo registrare 13.261.876 arrivi e 33.137.475 presenze nel 2011 e 13.597.601 arrivi e 33.375.200 presenze nel 20124 - a fronte di 10.778.726 arrivi e 28.303.361 presenze nel 2008 - mentre i dati sulla prima parte del 2013 fanno emergere alcune criticità rispetto agli analoghi periodi degli anni precedenti.

Va rilevato come nell'attuale scenario nei territori si evidenziano situazioni differenziate rispetto ai flussi turistici: ad esempio, tra le aree prettamente turistiche, le città sono quelle

che hanno saputo valorizzare al meglio le possibilità offerte dal turismo. Nei centri urbani tra il 2010 è il 2011 i turisti ospitati nelle strutture ricettive della regione sono aumentati del 9%, nelle destinazioni lacuali la quota dei turisti è aumentata del 7,9% e le località di montagna si assestano al terzo posto con un aumento delle presenze turistiche pari al 4,5%.

Gli strumenti finanziari

Nell'attuale contesto economico caratterizzato da una crescente scarsità di risorse a supporto delle policy pubbliche, gli strumenti finanziari rivestono un ruolo sempre più importante grazie ad alcuni elementi specifici che li contraddistinguono: l'effetto moltiplicatore (dato dalla combinazione dell'effetto rotativo con l'effetto leva) che sono in grado di generare, la loro capacità di associare diverse forme di risorse pubbliche e private, e la sostenibilità a medio e lungo termine ingenerata dalla rotatività che li caratterizza.

L'esperienza dei precedenti periodi di programmazione comunitaria ha evidenziato come un corretto uso della strumentazione finanziaria nelle aree di fallimento di mercato o di quasi mercato possa portare all'innesco di processi sussidiari con un elevato valore aggiunto non solo da un punto di vista finanziario. Questo per la natura intrinseca della strumentazione finanziaria che, oltre alla capacità di raccogliere risorse addizionali, porta con sé la possibilità di costruire modalità innovative di coinvolgimento di più soggetti. Per favorire il coinvolgimento finanziario di soggetti privati è essenziale che gli strumenti finanziari siano concepiti e attuati in modo flessibile e semplificato. Tali condizioni sono essenziali anche per favorirne l'accesso ai potenziali destinatari ultimi.

Regione Lombardia intende dare seguito alle forme di attuazione degli strumenti finanziari più appropriate per rispondere ai bisogni specifici della Regione, conformemente agli obiettivi delineati nel POR, ai risultati delle valutazioni ex ante che saranno predisposte e alle norme in vigore in materia di aiuti di Stato. La concettualizzazione e lo sviluppo della strumentazione finanziaria sarà accompagnata dalla verifica della coerenza con le finalità della Strategia Europa 2020 e sue declinazioni, evitando la sovrapposizione con altri strumenti finanziari pubblici comunitari già operanti sul territorio lombardo e ricercando la complementarietà e integrazione con gli strumenti e le iniziative attivabili a livello nazionale e nei Programmi comunitari Horizon2020 e CoSME.

[1] DGR n.893/2013

[2] La crescita intelligente a) potenzia la ricerca, stimola la conoscenza e promuove l'innovazione; b) utilizza in modo efficace le tecnologie dell'informazione e della comunicazione; c) sostiene la competitività delle imprese e dei sistemi produttivi.

[3] DGR n. 1887/2014

[4] DGR n. 1379/2013

[5] DGR n. X/1887 del 30 maggio 2014.

[6] Approvato con d.c.r. n. 532/2012 in vista del PEAR che rappresenta l'aggiornamento del Programma Energetico del 2003. Il PEAR si inserisce all'interno della Strategia Energetica Nazionale (SEN), che, introdotta con il Decreto Legge n. 112/2008, rappresenta lo strumento di indirizzo e di programmazione della politica energetica nazionale.

[7] DGR n. 593/2013

[8] Banca d'Italia, L'economia della Lombardia, Novembre 2013.

[9] Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008.

[10] www.inemar.eu

[11] DGR 1657/2014

[12] Indice calcolato sul grado di Antropizzazione, sul livello di pressione produttiva, sulla difficoltà di accesso al mercato immobiliare, sulla Domanda di sostegno pubblico, sull'indice di Difficoltà economiche.

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	• Elevata qualità in istruzione e sistema della ricerca • Presenza di settori ad alta intensità di innovazione • Limitato dialogo tra sistema della ricerca e sistema produttivo • Bassa propensione all'uso di misure di tutela della proprietà intellettuale • Basso rapporto spese R&S/PIL rispetto target UE 2020 e stagnazione tra 2003-2010 • Risposta inadeguata alla crisi in termini di riduzione dei costi, domanda *labour intensive* a scarso contenuto professionale • PMI poco orientate a innovazione e internazionalizzazione • Ridotto sfruttamento commerciale della proprietà intellettuale, anche in mercati esteri

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		• Necessità di validazione precoce da parte del mercato di nuovi ritrovati della R&S • Limitato sfruttamento della leva della spesa pubblica per creare beni e servizi innovativi • Risposta inadeguata ai crescenti fabbisogni locali di innovazione • Crescente richiesta di miglioramento della qualità, sostenibilità e efficienza dei servizi pubblici • Limitata presenza di investitori finanziari
02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale	• Buon livello in termini di infrastrutture a banda larga e copertura regionale • Buon livello di utilizzo della rete da parte delle aziende (minore nelle micro-imprese) • Sufficiente utilizzo dell'accesso e dell'utilizzo dei servizi da parte dei cittadini (alfabetizzazione) se confrontato con la media italiana, peggiore il raffronto con l'Europa • Scarsa presenza di infrastrutture a banda ultralarga (BUL)
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese	• Significativa propensione alla creazione d'impresa • Basso tasso di sopravvivenza delle imprese • Elevata propensione all'aggregazione d'impresa • Presenza di un sistema strutturato di supporto all'accesso al credito e garanzia
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	• Buona capacità di esportazione • Presenza di un sistema strutturato di supporto

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)		all'accesso al credito e garanzia
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	• Crisi del settore imprenditoriale e aumento della disoccupazione • Stretta creditizia
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	• Capacità e disponibilità di aggregazione da parte delle imprese • Sistema imprenditoriale caratterizzato da imprese con forte propensione all'internazionalizzazione e imprese con produttività stagnante e perdita di competitività internazionale • Basso tasso di turnover del sistema imprenditoriale • Crisi del settore imprenditoriale e aumento della disoccupazione • Elevata frammentazione in micro imprese sottocapitalizzate • Stretta creditizia • Presenza di un sistema strutturato di supporto all'accesso al credito e garanzia • Limitato accesso a capitali di rischio <u>*Sviluppo urbano sostenibile*</u>: • L'economia e l'imprenditorialità sociale quale strumento per l'inclusione: offrono opportunità di lavoro alle persone fragili e forniscono quei servizi che supportano le famiglie affinché si produca sempre meno esclusione sociale

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		• Sostenere l'impresa sociale come luogo di produzione di servizi ai soggetti più fragili e come luogo di innovazione e creatività sociale
04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	• Il settore civile rappresenta il comparto lombardo più energivoro • Necessità di ridurre costi e consumi energetici delle infrastrutture e degli edifici pubblici *Sviluppo urbano sostenibile*: • Necessità di agire sulla città pubblica, migliorandone l'efficienza energetica e quindi le esternalità ambientali, i costi di gestione.
04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	• Importanti flussi di attraversamento passeggeri e merci in Lombardia • Alto impatto del settore dei trasporti sul totale dei consumi energetici regionali • Incidenza preponderante del trasposto su gomma sia passeggeri che merci • Nonostante la crisi, i vettori energetici più sostenibili per l'autotrazione (GPL, biocombustibili, energia elettrica) sono in crescita
06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	• Presenza, nelle aree interne di un capitale territoriale, naturalistico (in particolare Aree protette e Rete Natura 2000),, turistico e culturale con alte potenzialità di sviluppo ai fini dell'attrattività locale • Necessità di promuovere reti di attori e superare le logiche atomistiche che impediscono lo sviluppo locale

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		• Necessità di definire strategie integrate per la gestione sostenibile delle destinazioni turistiche
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali	• Necessità di promuovere politiche urbane, fisiche ed immateriali, in contesti ad alta fragilità ed esclusione sociale • Rilevanza in Lombardia della questione abitativa, acuita dalla crisi economica

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

La strategia del POR FESR 2014-2020 si basa su una visione integrata delle politiche a favore della ricerca e dell'innovazione, della competitività e della sostenibilità (in termini di riduzione di emissioni di CO2), in coerenza con gli obiettivi e i target della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

I temi della ricerca e dell'innovazione rappresentano uno dei punti di forza del sistema lombardo e costituiscono le priorità strategiche per la crescita e lo sviluppo del territorio. In una logica di programmazione integrata, strettamente sinergico ai temi delle ricerca e innovazione è il tema del sostegno al rafforzamento e allo sviluppo della competitività del sistema imprenditoriale lombardo, che ha risentito in misura significativa della crisi finanziaria in atto.

L'architettura programmatica del POR, è sviluppata nel rispetto del principio di concentrazione tematica di cui all'art. 4 e art. 7 del Regolamento (UE) n. 1301/2013. In particolare: a) almeno l'80% del totale delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato a due o più degli Obiettivi Tematici tra 1, 2, 3 e 4; b) almeno il 20% del totale delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato all'Obiettivo Tematico 4; c) almeno il 5% delle risorse del FESR assegnate a livello nazionale è destinato ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

Il piano finanziario del POR FESR prevede:

- un'allocazione delle **risorse sull'Asse 1 (OT 1)** pari complessivamente a 349 ml€ (ca 36% della dotazione finanziaria del POR FESR) al fine di incrementare l'attività di R&S e innovative delle imprese e del sistema a tutti i livelli e contribuire al raggiungimento del target UE 2020 (il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo) previsto a livello nazionale all'1,53%, in coerenza con:

- le indicazioni del Position Paper, dove tra le sfide più urgenti per l'Italia è individuata quella di "*Sostenere un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese"*;
- le indicazioni del Consiglio sul PNR di *"attuare un aggiustamento di bilancio favorevole alla crescita basato sui significativi risparmi… preservando la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione,…"*

- un'allocazione delle **risorse sull'Asse 2 (OT 2)** pari complessivamente a 20 ml€ (ca 2% della dotazione finanziaria del POR FESR) per implementare la connettività in banda ultralarga (BUL), al fine di rafforzare la competitività e l'attrattività di un territorio e lo sviluppo dell'economia digitale della Regione, in coerenza con:
  - le indicazioni del Position Paper, dove tra le priorità di investimento è individuata quella di "*Promuovere infrastrutture a banda larga nelle aree meno sviluppate e l'accesso alle infrastrutture a banda (ultra-) larga*";
  - le indicazione del PNR di "*Realizzare il Progetto Strategico Banda ultra larga*";

- un'allocazione delle **risorse sull'Asse 3 (OT 3)** pari complessivamente a 294 ml€ (ca 30% della dotazione finanziaria del POR FESR) al fine di sostenere il sistema imprenditoriale, in coerenza con:
  - le indicazioni del Position Paper, dove tra le priorità di finanziamento sono individuate quelle di:
    - "*Promuovere l'imprenditorialità, l'avviamento e la crescita di PMI"*,
    - "*Agevolare l'accesso ai finanziamenti per start-up e PMI, in particolare attraverso strumenti finanziari rotativi",*
    - *"Favorire la cooperazione tra PMI a livello settoriale o territoriale e potenziare l'espansione internazionale delle imprese"*
    - *"Ristabilire un livello regolare di flussi di credito e rispristinare una normale attività creditizia a sostegno dell'economia reale"*
  - le indicazioni del Consiglio sul PNR di *"Promuovere l'accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari";*
  - le indicazioni del PNR di *"Rafforzare gli strumenti di ingegneria finanziaria;*

- un'allocazione delle **risorse sull'Asse 4 (OT 4)** pari complessivamente a 194 ml€ (20% della dotazione finanziaria del POR FESR) al fine di contribuire al raggiungimento del target UE 2020 in materia di clima/energia, in coerenza con:
  - le indicazioni del Position Paper, dove tra le priorità di finanziamento per l'Obiettivo Tematico 4, sono individuate quelle di *"Promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici pubblici, nelle abitazioni e nelle PMI" e "Sostenere il concetto di mobilità urbana integrata, sostenibile e accessibile nelle città, nelle città-regioni e nelle aree metropolitane*".

- un'allocazione delle **risorse sull'Asse 5 (Sviluppo Urbano Sostenibile)** pari complessivamente a 60 ml€ (ca 6% della dotazione finanziaria del POR FESR) per la sperimentazione di modelli di intervento, replicabili, su quartieri urbani degradati in coerenza con:

- le indicazioni del Position Paper, dove tra le priorità di finanziamento è individuata quella di "*Contribuire alla rigenerazione fisica ed economica di comunità urbane e rurali degradate attraverso piani integrati*"

- un'allocazione delle **risorse sull'Asse 6 (OT 6)** pari complessivamente a 19 ml€ (ca 2% della dotazione finanziaria del POR FESR) al fine di contribuire alla sperimentazione della strategia nazionale relativa alle Aree Interne.

Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
I	ERDF	174.677.500,00	36.00%	▾ 01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione ▾ 1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali ▾ 1b.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese ▾ 1b.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale ▾ 1b.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	[1b.1, 1b.2, 1b.2a, 1b.2b, 1b.3]
II	ERDF	10.000.000,00	2.06%	▾ 02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime ▾ 2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale ▾ 2a.1 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultralarga ("Digital Agenda" europea)	[2a.1]
III	ERDF	147.322.500,00	30.36%	▾ 03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP) ▾ 3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese ▾ 3a.1 - Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese ▾ 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione ▾ 3b.1 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi ▾ 3b.2 - Consolidamento, modernizzazione, e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali ▾ 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi ▾ 3c.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo ▾ 3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione ▾ 3d.1 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	[3a.1, 3b.1, 3b.2a, 3b.2b, 3c.1, 3d.1a, 3d.1c]
IV	ERDF	97.300.000,00	20.05%	▾ 04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori ▾ 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa ▾ 4c.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili ▾ 4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni ▾ 4e.1 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	[4c.1b, 4c.1c, 4c.1d, 4c.1e, 4e.1a, 4e.1b, 4e.1c]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
V	ERDF	30.000.000,00	6.18%	▾ 03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP) ▾ 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi ▾ 3c.1 - Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale ▾ 04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori ▾ 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa ▾ 4c.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili ▾ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione ▾ 9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali ▾ 9b.1 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	[3c.7, 4c.1b, 4c.1c, 4c.1d, 4c.1e, 9b.1]
VI	ERDF	9.500.000,00	1.96%	▾ 06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse ▾ 6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale ▾ 6c.1 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione	[6c.1]
VII	ERDF	16.437.258,00	3.39%	VII.1 - Sostenere l'esecuzione del POR nelle sue principali fasi di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo	[1]

2. ASSI PRIORITARI

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	I
Titolo dell'asse prioritario	RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe
☐ For the ERDF: The entire priority axis is dedicated to operations aimed at reconstruction in response to major or regional natural disasters
☐ For the ERDF: The entire priority axis is dedicated to SME (Article 39)

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)
NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	1b
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1b.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 1.1 dell'AP Con il presente obiettivo specifico Regione Lombardia si propone di incrementare la qualità e la diffusione dell'innovazione nelle imprese, intesa nel senso più ampio di ricerca, sviluppo ed innovazione, rispondendo ai bisogni in termini di "orientamento all'innovazione" espressi dalle imprese e puntando a superare uno dei punti di debolezza del sistema, rappresentato dalla tendenza ad attività di innovazione prevalentemente "informale". In coerenza con il documento strategico regionale sulla Smart Specialisation,– al fine di rafforzare la propria posizione di leadership tecnologica a livello nazionale (documentata nei numerosi indicatori già richiamati tutti al di sopra della media nazionale) nonché di avvicinarsi ad altre regioni europee più avanzate sul tema innovazione – Regione Lombardia intende operare con sostegni alle imprese finalizzati a creare un ambiente più favorevole all'innovazione e a migliorare la performance esterna, con particolare riguardo allo sviluppo di nuovi prodotti e processi ed all'innovazione organizzativa. A tal fine è possibile contare sulla presenza di un variegato e solido sistema di offerta di servizi qualificati in grado di accompagnare le imprese, anche di dimensioni minori, verso un rafforzamento della loro capacità innovativa, sviluppandone anche il potenziale creativo. A fronte di processi di ricerca, sviluppo e innovazione sempre più complessi e dai costi crescenti, inoltre, la strategia di Regione Lombardia si propone inoltre di stimolare in modo diretto la collaborazione tra imprese – facendo leva su uno dei punti di forza del sistema lombardo rappresentato dalla capacità aggregativa delle imprese – e in particolare tra imprese e soggetti esterni del mondo della ricerca, un milieu ben sviluppato e qualificato in regione. Le grandi imprese saranno ammissibili a finanziamento esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale e alla sperimentazione dell'industrializzazione dei risultati da essi derivanti. Lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è invece ammissibile a finanziamento. Il risultato atteso che ci si prefigge è quello di aumentare la quota di imprese che praticano attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni, oggi attestata sul 28,9% (2012, dato ISTAT). In continuità con la programmazione 2007-2013 e con le

	politiche di R&S attivate da Regione Lombardia, anche per il tramite dei distretti tecnologici, il presente obiettivo specifico darà il proprio contributo ad innalzare l'indicatore di risultato verso il 35% dato target per il 2023. A questo risultato il POR potrà contribuire con una quota significativa. (circa l'11%) delle circa 3.000 imprese che si stima potranno aggiungersi a quelle che già attualmente svolgono attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni, contribuendo al target di risultato per il 2023.
ID dell'obiettivo specifico	1b.2
Titolo dell'obiettivo specifico	Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 1.2 dell'AP La capacità di aggregazione tra le imprese rappresenta un punto di forza del contesto lombardo ed è promossa da Regione Lombardia sia attraverso policy di sostegno allo sviluppo di cluster tecnologici sia attraverso la promozione di progetti di ricerca complessi e incentrati sulle aree di specializzazione definite dal documento strategico regionale sulla Smart Specialisation ed i relativi programmi di lavoro. Il presente obiettivo specifico si propone, in forte sinergia con il precedente, di incentivare il networking tra imprese e tra imprese e sistema della ricerca pubblica e privata, al fine di garantire il raggiungimento di un livello di "massa critica" tale da permettere investimenti più significativi in R&S. Tale massa critica verrà generata anche attraverso la valorizzazione delle partnership pubblico-private, quale modello rilevante di differenziazione delle eccellenze e in grado di contrastare l'eccessiva frammentazione del sistema di innovazione. Le grandi imprese saranno ammissibili a finanziamento esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale e alla sperimentazione dell'industrializzazione dei risultati da essi derivanti. Lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è invece ammissibile a finanziamento. Per facilitare la collaborazione, Regione Lombardia intende affermare e contribuire alla disseminazione sul proprio territorio del nuovo paradigma culturale collegato alla cosiddetta "Collaborazione aperta", in continuità con l'esperienza di Open

	Innovation avviata nella passata programmazione, in risposta ai bisogni espressi dalle imprese in termini di innovazione. In tal modo si vuole promuovere una base favorevole allo sviluppo di azioni integrate tra diversi attori del sistema produttivo e della ricerca con l'intento di fornire risposte appropriate ai fabbisogni di innovazione delle PMI, anche a fronte dei nuovi scenari competitivi. Il risultato atteso che ci si prefigge è quello di contribuire all'aumento del rapporto tra spesa totale sostenuta per attività di R&S (quota %) su PIL pari all'1,33% nell'anno 2011 (dato ISTAT). L'obiettivo specifico qui presentato – che si declina in due azioni – concorre all'incremento di tale quota nei 7 anni di programmazione fino a raggiungere l'1,7% nel 2023. Si tratta di un traguardo impegnativo che fa proprio l'obiettivo nazionale dell'1,53% e che scommette sulla mobilitazione del sistema produttivo lombardo in forza, non soltanto delle misure del POR, ma dell'intera strategia a favore della Ricerca e dell'Innovazione (R&I) di Regione Lombardia "InnovaLombardia". Le risorse destinate a InnovaLombardia troveranno copertura principalmente nell'ambito del POR FESR, nonché tramite risorse messe a disposizione da Finlombarda SpA e da operatori finanziari privati. Complessivamente, le risorse finanziarie che verranno messe a disposizione saranno in grado di attivare direttamente sul territorio 1 miliardo di euro di investimenti, di significativo impatto sull'innalzamento dell'incidenza della spesa in Ricerca e Sviluppo (R&S) in Lombardia.
ID dell'obiettivo specifico	1b.3
Titolo dell'obiettivo specifico	Promozione di nuovi mercati per l'innovazione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 1.3 dell'AP Regione Lombardia, dando seguito all'esperienza pilota attualmente in essere, intende dare impulso alle attività di R&S attraverso la domanda della Pubblica Amministrazione, creando al contempo nuovi mercati di sbocco per prodotti e servizi innovativi nel settore sanitario (ad esempio nuove apparecchiature per svolgere ricerca medica di punta, per effettuare diagnosi precoci e scoprire nuove cure). Nel corso del periodo di programmazione, alla luce di opportuni studi, approfondimenti e analisi del fabbisogno, si potrà valutare l'opportunità di ampliare l'azione ad altri settori. In esito alla procedura pre-commerciale (PCP) si intende perseguire l'opportunità di acquisire dal mercato una fornitura di soluzioni innovative (PPI), agendo come "first buyer" o "early adopter" al fine di potenziare un mercato di sbocco per

	soluzioni innovative pronte per o prossime alla commercializzazione, traendone al contempo un vantaggio per la PA che potrà garantire alla collettività servizi di elevata qualità a minore costo. Il risultato atteso che ci si prefigge è quindi quello di promuovere nuovi mercati per l'innovazione e ottimizzare la spesa pubblica con un efficientamento dei servizi. L'indicatore che si propone di monitorare afferisce alle " Domande italiane di brevetto europeo pubblicate da EPO" , la cui baseline (Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO, 2011) è pari a 1326. Si stima una crescita percentuale del numero dei brevetti in Lombardia, tra il primo e l'ultimo biennio del periodo di programmazione, del 15% anche in considerazione delle serie storiche.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**1b.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
1b.1	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	%	Più sviluppate	28,93	2012	35,00	Istat	biennale

Obiettivo specifico		**1b.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
1b.2	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	%	Più sviluppate	1,33	2011	1,70	Istat	annuale
1b.2a	Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL	%	Più sviluppate	0,30	2011	0,38	Istat	annuale
1b.2b	Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL	%	Più sviluppate	1,03	2011	1,32	Istat	annuale

Obiettivo specifico		**1b.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
1b.3	Domande italiane di brevetto europeo pubblicate da EPO	numero	Più sviluppate	1.326,00	2011	1.525,00	Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

Azione I.1.b.1.1 - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese

Azione 1.1.2 dell'AP

Regione Lombardia intende sostenere le proprie imprese nell'acquisizione e nello sviluppo di servizi avanzati quali, ad es. *check up* aziendali, *technology audit*, strategie tecnologiche, business planning, brevettazione, *digital strategy,* sistemi digitali di gestione della comunicazione, del marketing e del brand, dispositivi indossabili, strategie e strumenti IoT (Internet of Things). Tale azione potrà sostenere anche l'erogazione di specifici *voucher* nel settore ICT, utilizzando le migliori pratiche individuate a livello europeo[1].

Con la presente Azione si intende attuare, inoltre, un insieme di misure di *temporary management* che permettano alle imprese, anche di tipo sociale, a fronte di un proprio progetto di sviluppo, di acquisire servizi personalizzati di accompagnamento per la crescita negli ambiti dell'innovazione, dell'ICT, dell'eco-sostenibilità (anche valutando la presenza di certificazione ambientale, energetica e sociale), dell'organizzazione aziendale, comunicazione, ecc. Tramite l'acquisizione di questi servizi le PMI potranno così "capitalizzare" l'esperienza e le competenze di professionalità esterne all'azienda, da affiancare ad un selezionato team aziendale per pianificare e implementare una precisa proposta di sviluppo per cogliere le nuove sfide e crescere.

Per la realizzazione della presente Azione potranno essere sviluppate sinergie con il FSE per finanziare l'acquisizione di competenze digitali a supporto dell'innovazione dei modelli di business delle MPMI e anche i costi della formazione on the job in parallelo al servizio di *temporary management*.

Target group: sistema imprenditoriale.

Beneficiari: MPMI, anche in forma aggregata, Finanziaria Regionale.

Territorio: intero territorio regionale.

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

Azione I.1.b.1.2 - Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca

Azione 1.1.3 dell'AP

L'azione mira a concedere agevolazioni volte a sostenere progetti di ricerca, sviluppo e innovazione realizzati da imprese, in forma singola o associata, nelle aree di specializzazione individuate nella Smart Specialisation Strategy, anche promuovendo la creazione di collegamenti più efficaci tra imprese tradizionali e quelle maggiormente innovative. Queste, in particolare, dovranno configurarsi come driver nella creazione di un'area di eccellenza tecnologica in cui un adeguato management aziendale dovrà essere messo nelle condizioni di sviluppare e trasferire nella gestione dell'impresa l'innovazione prodotta dal mondo della ricerca e dell'economia digitale anche attraverso iniziative che facilitino l'incontro tra domanda e offerta di digitale e innovazione.

Con tale Azione si intende dunque agevolare un riposizionamento competitivo delle imprese lombarde a più elevato potenziale in termini di produttività ed attrattività, tramite misure volte a promuovere investimenti finalizzati a sostenere l'introduzione di innovazione di prodotto o di processo e la diffusione di modelli di business innovativi (innovazione organizzativa) da parte delle imprese lombarde così da incrementare il grado di innovazione del territorio lombardo. Saranno incentivate anche le innovazioni rese possibili dai risultati di attività formalizzate di Ricerca e Sviluppo (R&D based innovation).

Si ritiene che tale innovazione vada ad impattare e rafforzare variabili quali l'efficienza produttiva, il grado di diversificazione delle proprie attività**,** la specializzazione tecnologica o la qualità dei servizi offerti. L'azione verrà implementata tramite agevolazioni alle imprese che avviano tali processi di innovazione per favorire la propria crescita competitiva.

Le misure così definite costituiranno un efficace sostegno ai processi di innovazione e crescita del sistema imprenditoriale lombardo, e conseguentemente ad un suo potenziale riposizionamento.

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

Nell'ambito di tale Azione potranno essere previste, anche, agevolazioni per Progetti di RS&I svolti da imprese singole o in forma associata e da imprese che, pur in presenza di una valutazione positiva di un progetto presentato a valere sullo strumento per le PMI previsto nell'ambito di Horizon 2020, non otterranno l'agevolazione per mancanza di fondi.

La presente Azione potrà essere attuata attraverso Strumenti finanziari e gli aiuti saranno concessi in coerenza con la Disciplina sugli aiuti di Stato a favore della RS&I.

Target group: sistema imprenditoriale

Beneficiari: Imprese anche in forma aggregata, organismi di ricerca, Cluster Tecnologici Lombardi (CTL), Finanziaria Regionale

Territorio: intero territorio regionale

Azione I.1.b.1.3 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi

Azione 1.1.4 dell'AP

L'attivazione di tale tipologia di iniziativa è finalizzata a valorizzare e mettere a sistema le competenze strategiche e le eccellenze presenti sul territorio regionale orientandole per fare emergere il grande potenziale ancora non del tutto espresso in ambito di ricerca e sviluppo e di favorire, in ultima analisi, la diffusione e l'utilizzo di nuove tecnologie da parte principalmente delle imprese, promuovendone il processo di innovazione e, conseguentemente, uno sviluppo duraturo e sostenibile e una crescita competitiva.

L'Azione si propone di sostenere programmi di R&ST (ricerca industriale, sviluppo sperimentale) realizzati da imprese in collaborazione con Organismi di ricerca (Pubblici e Privati), in grado di garantire ricadute positive sul sistema competitivo e territoriale lombardo. Per tale motivo un particolare settore

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

di intervento riguarderà il sostegno a specifici progetti volti a soddisfare la crescente domanda pubblica in materia di innovazione legata alle *Smart cities e communities.*

Con tale Azione si intende altresì creare un ecosistema favorevole allo sviluppo "spontaneo/bottom up" di progetti rilevanti, attraverso nuove forme di cooperazione e partenariato che, da un lato, integrino e colleghino i tre elementi del triangolo della conoscenza (istruzione, ricerca e innovazione) in "Comunità Regionali di Conoscenza e Innovazione" sul modello delle KIC a livello europeo, e dall'altro prevedano forme di dialogo sociale e di coinvolgimento degli utilizzatori finali (ad esempio living lab).

Target group: sistema imprenditoriale e sistema della ricerca

Beneficiari: Imprese in forma aggregata con Organismi di ricerca, PA locali e CRTT; Finanziaria Regionale

Territorio: intero territorio regionale

Azione I.1.b.2.1 - Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come Horizon 2020)

Azione 1.2.1 dell'AP

L'Azione ha l'obiettivo, in continuità con il progetto pilota avviato con il POR FESR 2007-2013, di animare e sviluppare un ambiente di *Open Innovation* che favorisca la libera circolazione di idee e di *know how*, in cui si possano da una parte individuare sistematicamente le sfide innovative e tecnologiche a cui il sistema industriale può rispondere operando in ottica di ecosistema e dall'altra veicolare azioni di *cross-fertilisation* tra ambiti tecnologici e produttivi diversi, alimentando in tal modo un ambiente favorevole allo sviluppo delle *emerging industries*.

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

La piattaforma Open Innovation costituirà un importante strumento per la mappatura di nuove catene del valore e la riconfigurazione di catene già esistenti all'interno delle AdS, contribuendo così a supportare il processo di "entrepreneurial discovery".

L'Azione prevede inoltre l'"ascolto" e l'animazione del territorio in particolare attraverso il supporto ad iniziative di *sign-posting* da parte degli stakeholder e la sistematizzazione delle loro esigenze al fine di meglio definire i programmi e le attività di Regione Lombardia in relazione ai nuovi bisogni di innovazione. Sono comprese infine anche attività di supporto alla creazione e ammodernamento nonché aiuti al funzionamento dei Cluster Tecnologici Lombardi.

Target group: sistema imprenditoriale e sistema della ricerca

Beneficiari: Imprese, aggregazioni di imprese, Cluster Tecnologici Lombardi (CTL), Organi di ricerca e CRTT, Regione Lombardia

Territorio: intero territorio regionale

Azione I.1.b.2.2 - Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3

Azione 1.2.2 dell'AP

L'Azione è finalizzata a dare uno specifico supporto ai principali *players* regionali della Ricerca e dell'Innovazione individuati nell'ambito della S3 (ad esempio Parchi scientifici, Parco tecnologico, Fondazioni regionali, Cluster tecnologici lombardi) nella realizzazione di progetti rilevanti e complessi di R&S, che presentano anche elementi di trasversalità e multidisciplinarità. Nell'ambito delle operazioni agevolate potranno essere finanziati inoltre interventi di potenziamento dei laboratori degli "impianti", laddove funzionali al raggiungimento degli obiettivi del progetto e capaci di generare ricadute positive di medio periodo sul territorio.

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

Con tale Azione Regione Lombardia intende agire dunque in maniera fattiva per migliorare l'interazione dei diversi soggetti che operano nel campo della ricerca (tripla elica), anche in sinergia con altri Fondi della programmazione unitaria (cfr. anche Sezione 8) e altre linee di intervento del Programma (internazionalizzazione, *open innovation*, accesso al credito, ecc.). Per migliorare la *governance* ed il dialogo tra i diversi soggetti gli interventi potranno essere individuati attraverso procedure concertative e monitorati costantemente da Comitati scientifici a cui prenderanno parte anche rappresentanti di Regione Lombardia competenti per materia.

Target group: Sistema imprenditoriale e sistema della ricerca

Beneficiari: Imprese, aggregazioni di imprese, Cluster Tecnologici Lombardi (CTL), Organismi di ricerca, Finanziaria Regionale, PA locali

Territorio: Intero territorio regionale

Azione I.1.b.3.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione

Azione 1.3.1 dell'AP

Tramite tale Azione si intende sostenere e promuovere la domanda di servizi di R&S (non in esclusiva) da parte della Pubblica Amministrazione sfruttando la leva della spesa pubblica per la creazione di beni e servizi innovativi in particolare nel settore sanitario. Attraverso la procedura degli appalti pubblici pre-commerciali (PCP) Regione Lombardia, dopo aver rilevato, anche con il coinvolgimento di altri Enti e Amministrazioni territoriali, specifici fabbisogni di innovazione - riferiti ad esempio nuove apparecchiature per svolgere ricerca medica di punta, per effettuare diagnosi precoci e scoprire nuove cure) - non soddisfatti da soluzioni tecnologiche e/o organizzative già presenti sul mercato, promuoverà le attività di ricerca e sviluppo, chiedendo a più operatori economici di sviluppare, in modo parallelo e concorrente, soluzioni innovative a partire dall'ideazione fino allo sviluppo iniziale di quantità limitate di prodotti o servizi in forma di serie sperimentali e riuscendo a confrontare e sperimentare, in un contesto operativo reale, soluzioni alternative

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

al fine di valutarne i vantaggi, gli svantaggi e i costi economici e ambientali rispetto all'intero arco di vita, prima ancora di (e senza) impegnarsi nell'acquisto di una fornitura di massa.

In tal modo, si determinano i presupposti per la creazione di nuovi mercati di sbocco e il miglioramento della qualità, sostenibilità ed efficienza dei servizi pubblici. In particolare, verranno privilegiati i progetti che prevedono lo sviluppo o l'utilizzo di tecnologie chiave abilitanti ad alto potenziale innovativo e, laddove significativo, con maggiore sostenibilità ambientale (*clean technologies*).

Ove siano state sviluppate soluzioni innovative suscettibile di sfruttamento commerciale, le imprese vincitrici stipuleranno un contratto per la gestione dei Diritti di Proprietà Intellettuale - in capo all'impresa - con la PA. La disciplina dei Risultati e della Soluzione Innovativa e dei diritti, improntata anch'essa alla condivisione dei rischi e dei benefici a condizioni di mercato come l'intera procedura, mira a favorire un'ampia commercializzazione di nuove soluzioni tecnologiche, anche attraverso la diffusione della Soluzione Innovativa stessa: alla PA spetterà un diritto d'uso a titolo gratuito dei risultati derivanti dalle attività di R&S pre-commerciale, nonché una compartecipazione finanziaria ai ricavi derivanti dalla vendita della soluzione innovativa commercializzata. E' importante evidenziare che le entrate derivanti dalla compartecipazione finanziaria ai ricavi derivanti dalla vendita commerciale della soluzione innovativa saranno destinati all'attivazione di ulteriori appalti di innovazione (appalti pre-commerciali e/o appalti di soluzioni innovative).

Target group: Pubblica Amministrazione, operatori economici e MPMI

Beneficiari: PA locali, Regione Lombardia

Territorio: intero territorio regionale

[1] Documento di lavoro "SMEs Going Digital – A Blueprint for ICT Innovation Vouchers" (SWD (2013) 408 del 01/10/2013)

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) valuterà l'opportunità di avviare operazioni del POR in corenza con il Reg. (UE) n. 1303/2013, art. 65 (ammissibilità delle spese), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. L'AdG potrà valutare di utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nel periodo 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica per accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS.

In riferimento all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

Stante il quadro strategico esclusivo per il disegno e l'attuazione degli interventi previsti dall'Asse rappresentato dal documento strategico regionale della *Smart Specialisation Strategy* (criterio di ammissibilità), in continuità con la programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- *criteri di ammissibilità*: finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR (ad esempio tipologia di soggetti beneficiari, localizzazione in aree ammissibili, investimento minimo previsto per le progettualità, ecc.), la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica e gestionale, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;

- *criteri di valutazione*: necessari per selezionare interventi che presentano sia un livello di progettualità in grado di garantire l'effettiva realizzabilità del progetto sia la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

specifici dell'Asse. Specifica attenzione sarà dedicata alla qualità tecnica della proposta e alla fattibilità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed economicità) della stessa;

- *criteri di premialità*: se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, ad esempio, la capacità di aggregazione delle imprese, la creazione di occupazione con attenzione alla componente femminile e giovanile, la sostenibilità ambientale (anche valutando la presenza di sistemi di gestione ambientale certificati e/o le certificazioni di responsabilità sociale), ecc.

La selezione degli interventi, con riferimento ai progetti strategici di dimensioni medio-grandi, risponderà ad alcuni principi guida quali ad esempio la revisione delle regole di composizione delle commissioni giudicatrici.

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e sostenibilità ambientale anche articolando, ove coerente, le condizioni per la sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto ambientale in relazioni ai diversi strumenti di attuazione. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità e dell'Autorità Ambientale alle attività del CdS ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma. Ove opportuno, verrà promosso ad esempio l'uso efficiente delle risorse sostenendo lo sviluppo di appalti pubblici sostenibili (GPP).

In corso di attuazione, si valuterà l'opportunità di designare uno o più Organismi Intermedi per lo svolgimento di alcuni compiti dell'AdG sotto la responsabilità di detta Autorità. L'istituzione dell'Organismo Intermedio avverrà previa verifica dei requisiti di capacità amministrativa in termini di adeguatezza strutturale e procedurale per lo svolgimento dei relativi compiti, ai sensi dei paragrafi 6 e 7 dell'art. 123 del Reg. (UE) n.1303/2013.

Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria, nazionale e/o regionalein materia di ambiente e delle regole della concorrenza e degli aiuti di Stato.

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

L'Asse 1 si concentra su azioni finalizzate alla promozione degli investimenti delle imprese in R&I (Priorità di investimento I.1.b): sostegno all'acquisizione di servizi avanzati da parte delle PMI, sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione, sostegno alle attività di R&S, sostegno alla realizzazione di significativi progetti di R&ST, sostegno al potenziamento di un ambiente di *Open Innovation* e sostegno alla domanda di innovazione (in particolare tramite la formula degli appalti pre-commerciali).

Relativamente a tali linee di intervento, l'Autorità di Gestione potrà ricorrere all'impiego della strumentazione finanziaria (es. garanzie, prestiti, *equity, quasi-equity*, combinazioni di queste forme) anche nella forma di strumenti combinati (es. con sovvenzioni, abbuoni di interesse, abbuoni di commissioni di garanzia, premi, assistenza rimborsabile) per promuovere e accrescere gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione di imprese singole, di organismi di ricerca e di aggregazioni di imprese e organismi di ricerca (pubblici o privati).

In base alle lezioni tratte nella gestione degli strumenti finanziari del ciclo 2007-2013, la modulazione degli strumenti, intesa come la definizione della strategia di investimento, delle modalità attuative, del target di destinatari finali, ecc., risentirà della valutazione del *trade-off* tra la rischiosità degli investimenti (connessi tradizionalmente agli esiti incerti delle attività di ricerca e innovazione) e l'ampiezza del target beneficiario versus l'effetto leva (ossia la dimensione di risorse private addizionali che si vogliono coinvolgere nella gestione o compartecipazione finanziaria degli strumenti stessi). Rispetto a questo ultimo elemento (effetto leva) è bene ricordare che la valutazione di progetti di R&I con i relativi impatti a livello di filiere e di territorio risulta essere maggiormente complessa rispetto ad investimenti più tradizionali e che ciò richiede da parte del valutatore l'impiego di criteri non esclusivamente finanziari. In questo senso potrebbe risultare particolarmente giustificato, nei casi in cui taluni elementi di un investimento non inneschino rendimenti finanziari diretti, attivare strumenti interamente a valere sulle risorse del POR o combinare gli strumenti finanziari con sovvenzioni, nei limiti consentiti dalle norme vigenti in materia di aiuti di Stato, affinché i progetti siano economicamente sostenibili. I progetti innovativi risentono altresì per

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

loro natura di una veloce obsolescenza dell'innovazione, in questo senso la possibilità di fornire un sostegno tempestivo alla loro realizzazione diventa un ulteriore elemento strategico di analisi nell'impostazione del *roll-out* dello strumento.

L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basato, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 1303/2013, su una valutazione ex ante e sugli esiti della stessa.

A titolo esemplificativo, e non esaustivo, si riportano di seguito alcune tipologie di strumenti finanziari che potrebbero essere attivati a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020:

- Strumento finanziario per il finanziamento di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e a progetti di innovazione promossi da singole MPMI, in continuità con il FRIM FESR finanziato a valere sulle risorse del POR FESR 2007-2013;
- Strumento finanziario, anche nella forma combinata a sovvenzioni, per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e di progetti di innovazione realizzati da aggregazioni di soggetti composti da imprese (comprese le grandi imprese) e organismi di ricerca.
- Strumento finanziario, anche nella forma combinata a sovvenzioni, per progetti di innovazione di processo e di prodotto promossi da MPMI del terziario, in continuità con il fondo FIMSER finanziato a valere su risorse autonome.

La lunghezza del periodo programmatorio ed il peculiare contesto di crisi economica europea impongono altresì la necessità di prevedere la possibilità di modificare, aggiornare ed adeguare l'impostazione della strumentazione finanziaria al mutare delle condizioni di contesto sulla base di un'apposita valutazione ex ante.

Nella definizione degli strumenti finanziari si valuteranno attentamente eventuali possibilità di interazioni e sinergie tra Fondi e Programmi anche di altre politiche (H2020 e CoSME) evitando eventuali sovrapposizioni.

Inoltre, non si esclude la possibilità di contribuire, con le risorse POR, a strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione, gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a strumenti istituiti a livello nazionale.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			1.640,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO26	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Più sviluppate			256,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO29	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Imprese	FESR	Più sviluppate			400,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	**I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE**

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	1 - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE													
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO26	O	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Più sviluppate			65			256,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
1	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate			73.000.000			349.355.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione
I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del performance framework.

Indicatore di output

1. L'indicatore di output selezionato:

- rientra nell'ambito della lista, definita a livello nazionale, di indicatori comuni associati alle azioni che sono incluse nei PO

- garantisce una copertura finanziaria superiore al 50% della dotazione finanziaria dell'Asse (vedi categoria di spesa associata all'indicatore selezionato), con l'attenzione di non contare più di una volta le dotazioni relative ad un indicatore (art.1.1 Reg.215/2014)

2. Il target al 31/12/2023 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- le azioni che movimentano l'indicatore selezionato (Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca):
    - sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi

- azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come Horizon 2020)
- supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3

- la dotazione finanziaria ipotizzata per le azioni sopra elencate:

  - il taglio medio unitario dell'agevolazione concessa per ciascuna tipologia di azione, calcolato sulla base dell'esperienza 2007-2013 (valore medio indicativo 1,3 ml€)
  - il tasso medio di rinunce/decadenza/economia, calcolato sulla base dell'esperienza 2007-2013 (10% del valore assegnato)

3. Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- numero di bandi che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 e dotazione finanziaria degli stessi:

  - durata media delle operazioni finanziate (24 mesi)
  - taglio medio unitario dell'agevolazione concessa per ciascuna operazione finanziata (valore medio indicativo 1,3 ml€)

- partecipazione di almeno un'impresa a ciascun ciascuna operazione finanziata

- tassi medi di rinunce/decadenza/economie (10% del valore assegnato)

Per il calcolo sono state prese in considerazione le operazioni in cui tutte le azioni che conducono alla realizzazione si sono attuate pienamente, anche se non tutti i pagamenti sono stati necessariamente effettuati

Indicatore finanziario

Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- tipologia di azioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 e dimensionamento finanziario delle stesse;
- la durata media delle operazioni finanziate per ciascuna tipologia di azione avviata
- il taglio medio unitario dell'agevolazione concessa per ciascuna operazione finanziata
- le spese certificate, ipotizzando tempi e modalità di erogazione delle agevolazioni e tassi medi di rinunce ed economie sulla base dell'esperienza 2007-2013.

L'importo indicato, sommato a quello previsto per gli altri Assi, consente di garantire l'n+3 del Programma previsto per il 31/12/2018.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	002. Processi di ricerca e innovazione nelle grandi imprese	25.144.000,00
ERDF	Più sviluppate	060. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca e centri di competenza pubblici, incluso il collegamento in rete	750.000,00
ERDF	Più sviluppate	061. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete	750.000,00
ERDF	Più sviluppate	062. Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	95.130.800,00
ERDF	Più sviluppate	063. Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	5.274.000,00
ERDF	Più sviluppate	064. Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	37.500.000,00
ERDF	Più sviluppate	066. Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	10.128.700,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	97.599.020,00
ERDF	Più sviluppate	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	77.078.480,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	174.677.500,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	174.677.500,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE
Si rimanda all'Asse VII "Assistenza Tecnica".	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	II
Titolo dell'asse prioritario	MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe
☐ For the ERDF: The entire priority axis is dedicated to operations aimed at reconstruction in response to major or regional natural disasters
☐ For the ERDF: The entire priority axis is dedicated to SME (Article 39)

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)
NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	**Categoria di regioni**	**Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)**	**Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)**
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	2a
Titolo della priorità d'investimento	Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	2a.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultralarga ("Digital Agenda" europea)

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 2.1 dell'AP In continuità con il periodo 2007-2013 che ha contribuito alla diffusione della banda larga in Lombardia, che oggi raggiunge il 99,4% della popolazione, si intende ora implementare la connettività in banda ultralarga (BUL), che ha una copertura al 2013 pari al 13,32% della popolazione (MISE). Si intende rafforzare le infrastrutture digitali, incentivando lo sviluppo di reti a banda ultra larga, in particolare nelle aree industriali lombarde, così da consentire a tali territori di attrarre investimenti, favorire insediamenti di nuove realtà industriali e commerciali e stimolare la crescita della competitività delle imprese. Tale obiettivo potrà essere perseguito anche in adesione alla Strategia Nazionale Banda UltraLarga e con possibilità di utilizzo di strumenti di leva finanziaria. L'obiettivo che Regione Lombardia si prefigge è quello di estendere la copertura a banda ultralarga a 100Mbps,. Non è possibile quantificare l'indicatore di risultato specifico relativo alla copertura della popolazione (fonte MISE) poiché non vi è associazione diretta tra azienda e popolazione residente. Considerando però gli addetti alle imprese come popolazione, partendo dalla medesima baseline riportata dal MiSE e considerando che per ogni impresa vi sono in media 4 addetti (fonte ISTAT) si può stimare un incremento di 462.000 addetti raggiunti da banda ultra larga, pari ad un delta percentuale di 12.34%. La copertura finale, pari pertanto a 25,66% degli addetti alle imprese in Lombardia, è stata valutata sotto le ipotesi di reperimento di risorse nazionali e con uso di strumenti di leva finanziaria. In fase attuativa si valuterà l'opportunità di raccogliere ulteriori informazioni connesse alla penetrazione della banda ultra larga. Complementare all'azione del POR FESR, sarà l'azione del Programma di Sviluppo Rurale a valere sulle risorse FEASR che destinerà risorse all'infrastrutturazione del territorio nelle aree rurali C e D.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**2a.1 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultralarga ("Digital Agenda" europea)**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
2a.1	Copertura con banda ultra larga a 100 Mbps	%	Più sviluppate	13,32	2013	25,66	MISE	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

Azione II.2.a.1.1 - Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria

Azione 2.1.1 dell'AP

Questa azione intende rafforzare le infrastrutture digitali del territorio lombardo valorizzando i benefici delle nuove tecnologie *cloud* e di comunicazione, incentivando lo sviluppo di reti a banda ultralarga con particolare riferimento alle aree industriali. L'azione ha la finalità, in adesione alla Strategia Nazionale Banda UltraLarga anche attraverso strumenti di leva finanziaria, di estendere il servizio di connettività ultraveloce ad internet a 100Mbps attraverso l'implementazione di un'architettura di rete, sia essa FTTX[1] o FTTH, vantaggio del tessuto industriale lombardo.

La rete in fibra ottica posata resterà di proprietà pubblica secondo il modello di intervento diretto di cui alla decisione C (2016) 3931 final del 30 giugno 2016 in approvazione dell'aiuto di stato SA 41647 (2016/N) "Strategia Banda Ultralarga".

A prescindere dalla scelta dell'architettura che verrà effettuata, FTTX o FTTH, verrà garantito il rispetto del principio di neutralità tecnologica, che si traduce in una posa di tubi, cavidotti e pozzetti in maniera tale da consentire a qualsiasi operatore l'uso di tecnologie trasmissive a scelta sia in modalità punto-punto, sia in modalità punto-multipunto, e l'apertura al mercato della rete passiva posata a condizioni eque, non discriminatorie ed a prezzi di mercato regolati dall'Autorità Garante preposta.

Target group: imprese

Beneficiari: Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Lombardia, operatori delle telecomunicazioni, imprese.

Territorio: territorio regionale coincidente con le aree bianche di cui alla Decisione comunitaria C (2016) 3931 final del 30 giugno 2016, ad eccezione delle aree C e D del Programma di Sviluppo Rurale.

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

[1] L'architettura FTTX intende con 'X' un punto di raccolta situato oltre il cabinet (C) e in prossimità del building (H), vale a dire C < X < H.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Reg. (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'AdG potrà valutare di utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica per accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS.

Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

In continuità con la programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR (ad esempio tipologia di soggetti beneficiari, localizzazione in aree ammissibili, investimento minimo previsto per le

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

progettualità, ecc.), la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica e gestionale, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;

- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano sia un livello di progettualità in grado di garantire l'effettiva realizzabilità del progetto sia la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico dell'Asse di riferimento. Specifica attenzione sarà dedicata alla qualità tecnica della proposta e alla fattibilità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed economicità) della stessa;
- *criteri di premialità*, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, la creazione di occupazione con attenzione alla componente femminile e giovanile, la sostenibilità ambientale, ecc.

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne). Le condizioni per la sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale verranno, ove coerente, articolate in fase attuativa per poter essere integrate nei diversi strumenti di attuazione, come criteri di valutazione e/o premialità.

In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità e di un rappresentante dell'Autorità Ambientale alle attività del CdS del POR ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza e degli aiuti di stato.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

L'Asse 2 si concentra sulla diffusione di connettività in banda ultralarga.

Relativamente a tale azione, l'Autorità di Gestione potrà ricorrere all'impiego della strumentazione finanziaria anche nella forma di strumenti combinati per promuovere e accrescere gli investimenti in tale ambito.

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basato, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 1303/2013, su una valutazione ex ante e sugli esiti della stessa.

Inoltre, non si esclude la possibilità di contribuire, con le risorse POR, a strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione, gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a strumenti istituiti a livello nazionale.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

La Regione aderisce al Grande Progetto Nazionale Banda Ultra larga.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
2a.1	Unità (imprese) addizionali con accesso alla banda larga ad almeno 100 MBPS	numero	FESR	Più sviluppate			10.500,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario			II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
1	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate			5.000.000,00			20.000.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
2a.1	O	Unità (imprese) addizionali con accesso alla banda larga ad almeno 100 MBPS	numero	FESR	Più sviluppate			2.625			10.500,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione
I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del performance framework

Indicatore di output:

1. L'indicatore di output selezionato:

- rientra nell'ambito della lista, definita a livello nazionale, di indicatori comuni associati alle azioni che sono incluse nei PO
- garantisce una copertura finanziaria superiore al 50% della dotazione finanziaria dell'Asse (vedi categoria di spesa associata all'indicatore selezionato), con l'attenzione di non contare più di una volta le dotazioni relative ad un indicatore (art.1.1 Reg.215/2014)

Il target al 31/12/2023 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- l'indicatore selezionato è movimentato dall'unica azione dell'Asse.
- un costo medio unitario per singola azienda per infrastrutturazione in FTTH (valore medio indicativo 1.900 euro)

Il target al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- l'unica azione dell'Asse e la dotazione finanziaria ad esse assegnata
- come prioritarie le 90 aree industriali individuate dallo studio Between (Finlombarda, 2013),

- una spesa certificata al 31/12/2018 pari al 25% della dotazione finanziaria dell'azione, nell'ipotesi in cui l'azione venga attivata con un strumento finanziario
- un costo medio unitario per singola azienda per infrastrutturazione in FTTH.

Indicatore finanziario:

Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- dimensione finanziaria della azione
- attivazione di uno strumento finanziario
- avvio dei lavori marzo 2017
- le spese certificate pari al 25% della dotazione finanziaria dell'azione, in coerenza con le regole di rendicontazione previste per gli strumenti finanziari.

L'importo indicato, sommato a quello previsto per gli altri Assi, consente di garantire l'n+3 del Programma previsto per il 31/12/2018.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME	
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	047. TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (accesso/linea locale; >/= 100 Mbps)	10.000.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	05. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	10.000.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	10.000.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	10.000.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME
Si rimanda all'Asse VII "Assistenza Tecnica".	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	III
Titolo dell'asse prioritario	PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe
☐ For the ERDF: The entire priority axis is dedicated to operations aimed at reconstruction in response to major or regional natural disasters
☐ For the ERDF: The entire priority axis is dedicated to SME (Article 39)

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3a
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3a.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 3.5 dell'AP Il sostegno alla creazione d'impresa è un tema decisivo per la competitività. il recente Science, Technology and Industry Scoreboard 2013 pubblicato dall'OCSE ha stimato che le aziende con meno di 5 anni hanno generato circa la metà dei nuovi posti di lavoro nei paesi OCSE. Le nuove imprese registrate in Lombardia nel 2012 sono state 59.992 pari al 15,6% sul totale delle nuove imprese iscritte in Italia. A questo processo, però, si accompagna in Lombardia una dinamica di mortalità imprenditoriale indubbiamente rilevante, sulla quale la crisi economica sta incidendo pesantemente: il tasso di iscrizione netto delle imprese (ossia il saldo tra nuove iscrizioni al Registro delle Imprese e cessazioni) è tornato negativo nel 2012, mentre il tasso di sopravvivenza a 5 anni delle nuove imprese nel 2011 è sceso al 49,1% (ossia una nuova impresa su due non supera la "boa dei cinque anni di vita"), dal 56% registrato nel 2004. Le difficoltà maggiori insorgono quindi nei primi anni di attività. Dalla lettura congiunta di questi dati, emerge come cruciale il tema della stabilizzazione delle imprese di nuova costituzione e di supporto alla gestione della crisi da parte delle imprese esistenti, sostenendo anche aziende che intraprendono un percorso di ristrutturazione, di riconversione, di discontinuità aziendale (re-start-up) ma anche di sperimentazione di modelli aggregativi di imprese attraverso forme di cross fertilisation. Il risultato che ci si prefigge, intervenendo a favore di tutte le nuove micro, piccole e medie imprese, indipendentemente dal settore e/o sottosettore di appartenenza, è quello di aumentare il tasso di sopravvivenza a tre e cinque anni nelle nuove imprese. Una ripresa sia pur moderata dell'andamento economico, la rimozione di alcune cause patologiche di mortalità imprenditoriale (quali i ritardi nei pagamenti della PA contrastati dalla direttiva 2011/7/UE nel quadro complessivo dello Small Business Act for Europe COM(2008) 394), il contributo offerto dagli interventi messi in campo da Regione Lombardia che ha già lanciato dei bandi a valere su proprie risorse autonome, sono fattori che concorrono tutti nell'innalzare il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese verso un livello target al 2023 del 55%. Si tratta di una valutazione prudenziale che riporta il sistema regionale ai suoi più elevati livelli di performance pre-crisi. Le misure in oggetto offriranno un contributo in questa direzione e ci si attende che per le imprese finanziate nell'ambito del POR il tasso di sopravvivenza si attesti al 75% nei tre anni e al 60% nei 5 anni successivi.

	L'indicatore "Addetti alle nuove imprese (Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in percentuale su addetti totali)" non è attualmente disponibile. Le istruttorie tecniche effettuate nell'ambito del Sistema statistico nazionale garantiscono la disponibilità dell'indicatore a partire da gennaio 2015.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**3a.1 - Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
3a.1	Tasso di sopravvivenza delle imprese nei 5 anni successivi	%	Più sviluppate	49,10	2011	55,00	ISTAT	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

Azione III.3.a.1.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza

Azione 3.5.1 dell'AP

Questa azione mira a dare supporto alle nuove imprese (spin-off, (re) start up e start up) in particolare alle *emerging industries* con alte potenzialità di mercato (es. green economy, eco-innovazione, economia a bassa intensità di carbonio, imprese creative e culturali, nuove forme distributive e ricettività in ottica di prodotto e nuovi servizi di accoglienza turistica), attraverso interventi di accompagnamento, consulenza e supporto agli investimenti.

In particolare con la presente Azione si intende consolidare il Programma start up di Regione Lombardia (di cui alla Deliberazione X/648 del 6 settembre 2013) individuando come principali target:

- Start up come forma di auto-impiego/auto-imprenditorialità
- Re start up con cui si intendono nuove imprese (Newco) quale esito di un processo di ristrutturazione aziendale ovvero di sviluppo di un'area aziendale preesistente (Spin off)
- Start up innovative (titolari di un brevetto o di un diritto di privativa industriale) e start up a vocazione sociale focalizzate nella produzione di beni e servizi di pubblica utilità (sanità e socio sanitario, tutela ambientale, rilevanza culturale, ecc.).

Al fine di meglio supportare il processo di creazione e consolidamento delle imprese saranno valorizzati, da una parte, i servizi offerti dagli incubatori ed acceleratori di impresa e dall'altra nuove forme di accesso alle risorse finanziarie quali l'*equity crowdfunding* e *social lending*. In tale ambito, infine, saranno favoriti strumenti innovativi quali i *Living Labs*.

Target group: sistema imprenditoriale.

Beneficiari: MPMI, Finanziaria Regionale.

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
Territorio: intero territorio regionale	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) valuterà l'opportunità di avviare operazioni del POR in coerenza con il Reg. (UE) n. 1303/2013, art. 65 (ammissibilità delle spese), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'AdG valuterà di utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nel periodo 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica per accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS.

Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

In continuità con la programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- *criteri di ammissibilità*: finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR (ad esempio tipologia di soggetti beneficiari, localizzazione in aree ammissibili, investimento minimo previsto per le progettualità, ecc.), la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica e gestionale;

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

- *criteri di valutazione*: necessari per selezionare interventi che presentano sia un livello di progettualità in grado di garantire l'effettiva realizzabilità del progetto sia la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento;

- *criteri di premialità*, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, la capacità di aggregazione delle imprese, la creazione di occupazione con attenzione alla componente femminile e giovanile, la sostenibilità ambientale (anche valutando la presenza di sistemi di gestione ambientale certificati e/o le certificazioni di responsabilità sociale), ecc. Tra questi potrà essere prevista una premialità nel caso in cui le imprese operino nell'ambito delle Aree di Specializzazione di cui alla Strategia S3.

  In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e sostenibilità ambientale. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità e di un rappresentante dell'Autorità Ambientale alle attività del CdS del POR ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma. Ove opportuno, ai fini della sostenibilità ambientale, verrà promosso ad esempio l'uso efficiente delle risorse sostenendo lo sviluppo di appalti pubblici sostenibili (GPP). Inoltre, le condizioni per la sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale verranno, ove coerente, articolate in fase attuativa per poter essere integrate nei diversi strumenti di attuazione, come criteri di valutazione e/o premialità.

  Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria, nazionale e/o regionale in materia di ambiente, e delle regole della concorrenza. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Per l'attuazione della Priorità di Investimento, si valuterà l'opportunità di designare uno o più Organismi Intermedi (OI) per lo svolgimento di determinati compiti dell'AdG sotto la responsabilità di detta Autorità. L'istituzione dell'OI avverrà previa verifica dei requisiti di capacità amministrativa in termini di adeguatezza strutturale e procedurale per lo svolgimento dei relativi compiti, ai sensi dei par. 6 e 7, art. 123 del Reg. (UE) n.1303/2013.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

Nell'ambito delle priorità di investimento selezionate per l'Asse III, l'Autorità di Gestione intende ricorrere all'impiego della strumentazione finanziaria (es. garanzie, prestiti, equity, quasi-equity, combinazioni di queste forme) anche nella forma di strumenti combinati (es. con sovvenzioni, abbuoni di interesse, abbuoni di commissioni di garanzia, premi, assistenza rimborsabile) nonché facendo ricorso al mercato dei capitali.

Gli scenari di implementazione della strumentazione finanziaria nell'ambito delle politiche regionali, tuttavia, differiscono per una molteplicità di variabili che complessivamente considerate concorrono a determinare la selezione di un'opzione rispetto ad un'altra. A titolo esemplificativo, la modulazione degli strumenti, intesa come la definizione della strategia di investimento, delle modalità attuative, del target di destinatari finali, ecc., risentirà della valutazione del *trade-off* tra la rischiosità degli investimenti (connessi per esempio alle attività di supporto all'internazionalizzazione) e l'ampiezza del target beneficiario versus l'effetto leva (ossia la dimensione di risorse private addizionali che si vogliono coinvolgere nella gestione o compartecipazione finanziaria degli strumenti stessi).

Tale considerazione assume un peso significativo, ad esempio, con riguardo all'obiettivo specifico relativo al sostegno della capacità di crescita delle PMI da perseguire tramite aiuti a piani di sviluppo aziendali e soprattutto grazie al potenziamento del sistema delle garanzie lombarde e al supporto all'accesso al credito per i quali diventa essenziale perseguire l'addizionalità delle risorse del settore privato, potenziando l'accesso a tutti i possibili canali di finanziamento in primis quello bancario. In tal caso, l'approccio alla strumentazione finanziaria si baserà sulla massimizzazione dell'effetto leva (e quindi sul ricorso preferenziale allo strumento della garanzia) al fine di promuovere una notevole partecipazione degli investitori privati e delle istituzioni finanziarie, sulla base di un'adeguata condivisione dei rischi.

Tuttavia, di fronte alla crescente scarsità di risorse pubbliche, occorre potenziare tutti i possibili canali di finanziamento, non solo quello bancario. La stretta creditizia in corso e il conseguente incremento del *cost of funding* delle banche italiane, porta ad esplorare e/o potenziare nuove canali di finanziamento su cui innestare i nuovi strumenti finanziari. Tali strumenti possono prevedere il coinvolgimento delle banche laddove il target di intervento è vicino a quello bancario e, negli altri casi, a nuovi canali di finanziamento ricorrendo maggiormente alla liquidità nel mercato dei capitali o obbligazionario, come per esempio i mini-bond per i quali è stata prevista una azione specifica nel POR (*Promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligazionaria innovativa per le PMI*).

Con riferimento alla creazione di nuove imprese si intende potenziare il ricorso al mercato dei capitali, definendo e attuando strumenti finanziari che prevedano, per esempio, il coinvolgimento di operatori di capitale di rischio (*Business Angel, Venture Capital, Private Equity*) e di piattaforme di *crowdfunding*. Anche in questo caso, come per i minibond, è stata prevista una azione specifica nel POR (*Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi*

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

del capitale di rischio per lo start up di impresa nelle fase pre-seed, seed e early stage). Allo stesso tempo, in funzione del target di nuova d'impresa, verrà valutata la possibilità di attivare forme semplificate di accesso ai finanziamenti (come il credito o il microcredito).

Particolare attenzione potrà essere posta anche alla creazione di strumenti finanziari per il finanziamento delle imprese sociali, imprese culturali e dello spettacolo, organismi no profit e operatori del privato sociale non ancora affermati sul mercato e giudicati finanziariamente non apprezzabili, al fine di promuovere l'imprenditorialità a supporto dell'inclusione sociale e il consolidamento di queste Organizzazioni sia nell'ambito occupazionale (ampliamento della forza lavoro a rischio di esclusione) che nel settore dei servizi alla persona (aumento dell'intervento sussidiario all'ente pubblico).

L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basato, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 13030/2013, su una valutazione ex ante e sugli esiti della stessa.

A titolo esemplificativo, e non esaustivo, si riportano di seguito alcune tipologie di strumenti finanziari che potrebbero essere attivati a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020:

- Strumento finanziario per il finanziamento di progetti di rafforzamento della presenza delle imprese sui mercati esteri, finanziando, ad esempio: registrazione di brevetti e marchi (comunitari / internazionale); certificazione prodotti per mercati target; partecipazioni a fiere, eventi e missioni internazionali (in Italia e all'Estero); spese per organizzazione di eventi e attrazione (invito/ ospitalità) di partner esteri; attività di networking, scouting clienti – fornitori; spese per lancio/promozione dei prodotti; spese per studi di fattibilità;
- Strumento finanziario che faciliti il coinvolgimento di investitori finanziari o industriali al fine di supportare la crescita e il consolidamento economico e patrimoniale delle PMI in fase di espansione che non riescono ad attrarre sufficienti investimenti di capitale attraverso le risorse tradizionali;
- Strumento finanziario che faciliti il coinvolgimento di investitori formali e informali (quali per es. Business Angels - BAs – e piattaforme di crowdfunding) per supportare l'accesso al mercato dei capitali da parte delle MPMI innovative in fase di early stage;
- Strumento finanziario, anche nella forma di un fondo di garanzia o di un fondo di debito, per supportare programmi integrati d'investimento funzionali a promuovere la competitività delle PMI in termini per esempio di: sviluppo e crescita aziendale (investimenti materiali e immateriali), sostegno allo sfruttamento industriale dei risultati della R&I (nelle fasi più legate all'industrializzazione e alla commercializzazione come per es. la prototipazione industriale e commerciale), sviluppo e diffusione di modelli imprenditoriali innovativi introducendo nuove tecnologie/nuovi standard qualitativi/riorganizzazione e/o ristrutturazione aziendale, miglioramento dei parametri ambientali e di efficienza energetica.

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
Nella definizione dello strumento finanziario si valuteranno attentamente eventuali possibilità di interazioni e sinergie tra Fondi e Programmi anche di altre politiche (H2020 e CoSME) evitando eventuali sovrapposizioni. Inoltre, non si esclude la possibilità di contribuire, con le risorse POR, a strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione, gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a strumenti istituiti a livello nazionale.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			260,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			260,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO08	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Più sviluppate			520,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3b
Titolo della priorità d'investimento	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3b.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 3.4 dell'AP La Lombardia è una regione con grande vocazione esportatrice con un tasso pari al 32,6% del PIL regionale (Istat-DPS, 2012), confermato anche per l'anno 2013. Al crescere della competizione internazionale il supporto delle politiche deve essere orientato a mantenere e consolidare tale quota attraverso il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione delle imprese, singole o associate, e l'incremento delle iniziative per aumentare il livello di attrattività del territorio. Risulta essenziale sostenere nuovi modelli di business efficaci per fronteggiare le sfide non solo del Mercato unico europeo ma anche di quelle economie caratterizzate da enormi potenziali di crescita e da bassi livelli di regolamentazione (es. BRIC "Brasile, Russia, India, Cina" e MINT "Messico, Indonesia, Nigeria e Turchia"). La strategia regionale mira quindi a valorizzare e sostenere tale vocazione all'internazionalizzazione e all'attrazione degli investimenti esteri sul territorio regionale, tramite due leve: a) il sostegno all'internazionalizzazione delle PMI, aiutandole ad inserirsi e rafforzarsi sui mercati internazionali anche attraverso adeguate aggregazioni d'impresa e "azioni internazionali di sistema"; b) la promozione del sistema economico lombardo sui mercati globali, sviluppando un efficace marketing territoriale di attrazione degli IDE e promuovendo le produzioni e le eccellenze lombarde all'estero, anche sfruttando l'opportunità di EXPO 2015. In tal senso sarà opportuno considerare il sistema fieristico lombardo, principale strumento di approccio ai mercati internazionali, quale partner per l'internazionalizzazione delle imprese e delle filiere produttive lombarde e quale soggetto da integrare nelle strategie di una politica regionale di marketing e attrattività del territorio. Per massimizzare l'efficacia delle azioni, si privilegerà un approccio selettivo sia in termini di "matrici Paesi – Settori" (ossia individuando specifiche priorità in termini di settori produttivi e di relativi mercati di sbocco attraverso strumenti che verranno definiti in fase attuativa) sia in termini di "tipologia di impresa target" (ossia attribuendo una specifica priorità alla cosiddetta "prima esportazione", ossia all'effettivo ingresso in un nuovo mercato da parte dell'impresa lombarda).

	Nell'ambito di tale obiettivo, non verranno concesse sovvenzioni all'esportazione, vietate ai sensi delle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio e altresì escluse dall'ambito di applicazione del regolamento «de minimis». Il risultato atteso che ci si prefigge è quello di incremento qualitativo del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi. L'indicatore di risultato – grado di apertura commerciale - è quantificato in 44,5% (Istat, 2012). Il mantenimento della quota – da realizzarsi anche attraverso il riaggiustamento strutturale verso le filiere produttive della specializzazione S3 – è un risultato più che positivo anche a fronte di un trend di lungo periodo che vede l'erodersi delle quote di mercato italiane sul made in Italy tradizionale. Il riaggiustamento verso segmenti produttivi e aree di mercato a domanda crescente è infatti lungo e complesso. Il risultato atteso al 2023 segnala l'obiettivo primario di consolidare il sistema regionale sui mercati esteri. Non è possibile stimare a priori la quantificazione dell'apporto che il POR può fornire alla dinamica dell'indicatore stante la complessità dell'indicatore stesso.
ID dell'obiettivo specifico	3b.2
Titolo dell'obiettivo specifico	Consolidamento, modernizzazione, e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 3.3 dell'AP Il comparto turistico ed il settore culturale e creativo sono un punto di forza dei sistemi produttivi regionali. Nel 2013 si sono registrati dati positivi per i principali fattori di competitività del comparto turistico, con un aumento dell'occupazione del 2,5% nell'ultimo triennio. Il settore culturale e creativo, a sua volta, registra negli ultimi anni un incremento della fruizione e i dati sull'occupazione segnalano che la Lombardia è al terzo posto tra le regioni europee. Per rimanere competitivi, tuttavia, è necessario tener conto della trasformazione dei modelli di consumo turistico con il passaggio da "prodotto turistico" a "esperienze turistiche" e dell'emergere di nuovi segmenti turistici. Vanno inoltre sfruttate appieno le potenzialità delle imprese culturali e creative per la valorizzazione del patrimonio culturale. Negli ultimi anni Regione Lombardia ha investito molto per la valorizzazione delle destinazioni e degli attrattori della regione, generando valore sul territorio anche finalizzato alla creazione di un'offerta turistica e culturale regionale coerente e competitiva sui più interessanti mercati internazionali.

	Considerato che la Lombardia è un territorio estremamente variegato anche rispetto alle vocazioni e alle performance turistiche e culturali, l'obiettivo è mettere a sistema le risorse, consolidando la ricca e diversificata offerta in tali ambiti. A tal proposito si intende attuare una strategia integrata in una logica di competitività/attrattività del sistema territoriale e di diffusione di modelli innovativi di prodotto/servizio/processo/organizzazione, facendo leva sul patrimonio culturale e paesaggistico della Lombardia e sulla filiera culturale/turistica, al fine di aumentare le presenze nazionali ed internazionali, la permanenza media, la fruizione culturale e il mix di offerta, con attenzione alla qualificazione del sistema anche attraverso la valorizzazione del capitale umano. L'individuazione dei bacini territoriali e delle aree tematiche ad elevata potenzialità di attrazione turistica e culturale si baserà su criteri utili a valutare performance, vocazioni e attrattività dei territori. I criteri saranno riconducibili ad alcuni macro-temi quali, ad es., performance turistica e fruizione culturale attuali e potenziali, accoglienza e ricettività esistenti e potenziali, dotazione di attrattività (asset attrattivi da potenziare). Le Azioni messe in campo valorizzeranno il nuovo posizionamento strategico di Regione Lombardia sul turismo, sulla cultura e sull'attrattività diffusa in vista di EXPO2015 e promuoveranno sinergie con la programmazione in corso in campo turistico e culturale, tra cui il Programma di promozione turistica della Lombardia verso EXPO per l'anno 2014, le azioni di co-progettazione con gli stakeholder dei "Club di Prodotto", le iniziative "Lombardia Concreta" e i "Distretti dell'Attrattività". Il risultato atteso è rappresentato dall'incremento di clienti/visitatori.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**3b.1 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
3b.1	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	%	Più sviluppate	44,47	2012	45,00	Istat	annuale

Obiettivo specifico		**3b.2 - Consolidamento, modernizzazione, e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
3b.2a	Investimenti privati sul PIL	%	Più sviluppate	16,34	2011	18,00	Istat	annuale
3b.2b	Arrivi di clienti italiani e stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi (milioni di persone)	numero	Più sviluppate	13,60	2013	15,10	ISTAT	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

Azione III.3.b.1.1 - Progetti di promozione dell'export, destinati a imprese e loro forme aggregate su base territoriale o settoriale

Azione 3.4.1 dell'AP

Con la presente Azione si intende supportare l'innovazione dei modelli organizzativi e gestionali delle PMI lombarde impegnate nello sviluppo di programmi per l'internazionalizzazione, agendo anche sulla leva dell'aggregazione strutturata per superare i limiti dimensionali e organizzativi delle singole PMI.

Nello specifico, dunque, saranno finanziati i programmi di internazionalizzazione, presentati oltre che da PMI anche da cluster, filiere produttive, reti d'impresa e altre forme di aggregazione tra PMI.

Le aggregazioni dovranno prevedere l'adozione di modelli di business evoluti, in particolare tramite il ricorso a modalità innovative di gestione aggregata delle funzioni di marketing, distribuzione, commercializzazione/gestione dei canali di vendita e logistica e all'inserimento di competenze manageriali specifiche per l'internazionalizzazione comuni alle imprese .

Verranno in particolare supportate, anche attraverso programmi integrati di sviluppo internazionale, sia attività di carattere consulenziale (a titolo esemplificativo consulenze strategiche e di marketing; analisi di mercato e di sviluppo strategico; ricerca di partner; l'assistenza tecnica in materia contrattuale, doganale, fiscale, redazione di piani di comunicazione e di materiali promozionali) sia dirette a consolidare e sviluppare il business nei mercati target, facilitare la partecipazione a fiere internazionali di settore, missioni commerciali, piattaforme e meeting dedicate al networking.

A sostegno della promozione internazionale dell'intero sistema produttivo, nell'ambito della presente Azione si intendono altresì realizzare "azioni internazionali di sistema" a regia regionale e in collaborazione con livello nazionale (ICE, Ministeri, altre Regioni),., nelle quali l'impresa benefici di un effetto traino.

La linea includerà anche progetti realizzati congiuntamente con partner istituzionali con la finalità di facilitare le attività connesse all'internazionalizzazione (piattaforma nazionale *International Trade Hub*, collaborazioni con Agenzia delle dogane, ecc.).

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

Target group: sistema imprenditoriale

Beneficiari: MPMI, "reti contratto", "reti soggetto", cluster e altre forme strutturate di aggregazione di MPMI, Regione Lombardia, Camere di Commercio, Enti Locali, Finanziaria regionale.

Territorio: intero territorio regionale

Azione III.3.b.1.2 - Creazione di occasioni di incontro tra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti e a promuovere accordi commerciali e altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri

Azione 3.4.3 dell'AP

L'Azione intende promuovere l'attrattività del "Sistema Lombardia" sui mercati globali e delle opportunità localizzative, che esso offre per attrarre investitori stranieri.

La strategia di attrazione degli investimenti esteri, realizzata tramite lo *scouting* proattivo di investitori stranieri, sarà rivolta non solo a imprese consolidate ma anche a *startuppers* esteri. L'attuale scenario internazionale vede infatti una elevata mobilità di imprenditori innovativi che si spostano alla ricerca del contesto localizzativo più favorevole in termini di capitale finanziario, capitale umano e relazioni produttive attivabili. Tale fenomeno è particolarmente intenso in settori quali l'ICT o l'industria creativa nei quali la Lombardia vanta un contesto insediativo certamente interessante. L'evento EXPO rappresenterà una occasione unica di promozione internazionale del "Sistema Lombardia".

Saranno finanziate azioni per il rafforzamento del sistema fieristico lombardo in funzione competitiva e a servizio delle PMI, anche attraverso iniziative di *incoming* di visitatori professionali esteri presso le fiere internazionali lombarde e la partecipazione delle PMI alle fiere lombarde di livello internazionale, comprese quelle organizzate all'estero da parte di operatori fieristici lombardi.

Target group: sistema imprenditoriale, operatori fieristici

Beneficiari: Regione Lombardia, Camere di commercio ed Enti locali, MPMI, Enti e operatori fieristici

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

Territorio: intero territorio regionale

Azione III.3.b.2.1 – Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici

Azione 3.3.2 dell'AP

L'azione intende attuare una strategia integrata e competitiva, complementare alle azioni che saranno sviluppate in campo turistico, finalizzata contestualmente alla competitività delle imprese e all'attrattività dei territori, con una concentrazione degli investimenti su interventi ad alto valore aggiunto, allo scopo di valorizzare il patrimonio culturale e naturale regionale, molto ricco e diversificato ma non ancora sufficientemente conosciuto[1]. Pur essendo in crescita e ai primi posti in Italia, infatti, i consumi culturali delle famiglie hanno ancora ampi margini di sviluppo[2]. Le imprese culturali e la creatività contemporanea[3] hanno il loro fulcro nell'area metropolitana, pur estendendosi al di là di questa, mentre sono fortemente radicate nelle comunità locali le diverse espressioni culturali della tradizione. Su questa già solida infrastruttura culturale, si innestano alcune importanti manifestazioni consolidate nel tempo, in grado di valorizzare gli asset culturali, attraendo nuovi pubblici e producendo ritorni economici per il territorio.

Il diversificato mix di offerta culturale, la qualificazione e le competenze degli operatori del settore culturale e creativo e la dinamicità del settore imprenditoriale, che pur risente della crisi in atto, suggeriscono di identificare con grande attenzione gli attrattori culturali su cui concentrare le risorse per i prossimi sette anni, realizzando l'azione in step successivi di selezione, con un'ampia mobilitazione di risorse sul territorio.

Il target individuato è quello dalle MPMI del settore culturale, creativo e dello spettacolo[4] e le imprese culturali che offrono servizi riferiti all'accesso, alla fruizione e alla gestione economico-organizzativa. Anche in continuità con le esperienze già in atto, saranno privilegiate le reti tra le imprese di tale filiera, in accordo con le istituzioni culturali e gli incubatori del territorio, puntando ad azioni di cross fertilisation tra il settore culturale e creativo e i settori culturali tradizionali per l'innovazione dei prodotti e dei servizi.

L'azione sarà attuata in coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato e, allo scopo d'incrementare le risorse disponibili, sarà realizzata anche mediante accordi con Fondazioni bancarie e con il sistema camerale.

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

Target group: sistema imprenditorale

Beneficiari: MPMI, anche in forma aggregata, Associazioni e Fondazioni purchè iscritte al REA - Repertorio Economico Amministrativo (che si connotino dunque per svolgere un'attività economica non in forma principale)

Territorio: intero territorio regionale

Azione III.3.b.2.2 – Sostegno ai processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costituzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi quali *dynamic packaging, marketing network, tourism information system, customer relationship management)*

Azione 3.3.3 dell'AP

I prodotti turistici unitari valorizzeranno le destinazioni turistiche, definite in relazione ai territori e ai tematismi specifici, presenti sul territorio lombardo e le sue eccellenze naturali e culturali, al fine di incrementare i flussi interni e internazionali, aumentare la permanenza media e la destagionalizzazione delle presenze, attraverso il coordinamento delle attività turistiche di EXPO 2015, azioni di marketing territoriale integrato, lo sviluppo dei network turistici locali, lo sviluppo di servizi basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nuovi servizi di accoglienza turistica "taylor made" ed esperienziali, il turismo e la mobilità sostenibili.

Saranno sviluppate azioni per promuovere prodotti turistici coerenti con il posizionamento strategico di Regione Lombardia (DGR X/651 del 6 settembre 2013), che sperimentino modelli innovativi di prodotto/servizio/processo/organizzazione quali ad esempio il *dynamic packaging, marketing network, tourism information system, customer relationship management* o l'utilizzo di nuove tecnologie come le *Key Enabling Technologies* (KETs).

L'obiettivo sarà perseguito attraverso il sostegno alle aggregazioni pubblico-private capaci di valorizzare il territorio e le sue eccellenze - a partire dai Distretti dell'Attrattività di cui alla DGR X/1613 del 4 aprile 2014 e dalle altre forme di aggregazione previste dalla legislazione e dalla normativa regionale - e incentivare l'innovazione, per la costruzione di pacchetti integrati per destinazione turistica, capaci di rispondere alle nuove esigenze del turista, rendere più riconoscibile l'offerta integrata del prodotto turistico, aumentare le presenze nazionali ed internazionali, valorizzare lo shopping come

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

fattore di attrattività e *incoming*, stimolare e migliorare l'innovazione di prodotto e di processo e migliorare il mix d'offerta con attenzione alla valorizzazione ed alla promozione delle destinazioni lombarde.

Le azioni sono quindi dirette a soddisfare da un lato le esigenze degli operatori turistici e dall'altro a rispondere al bisogno più generale di riqualificazione e alle nuove richieste di cittadini e turisti che, in ottica di turismo esperienziale, costituiscono il target di riferimento delle politiche del settore.

Target group: sistema imprenditorale

Beneficiari: MPMI, anche in forma aggregata, Enti Locali

Territorio: intero territorio regionale, tra cui aree interne

Azione III.3.b.2.3 – Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa

Azione 3.3.4 dell'AP

L'azione intende sostenere il sistema delle imprese lombarde che operano nel settore dell'offerta commerciale, dell'accoglienza turistica alberghiera ed extra alberghiera, dei pubblici esercizi (bar e ristoranti) e del commercio al dettaglio, per la realizzazione di interventi di riqualificazione delle strutture e per il potenziamento dell'up-grade, in un'ottica di marketing territoriale e di innalzamento dell'attrattività delle destinazioni turistiche lombarde.

Saranno finanziati investimenti strutturali, in beni materiali e in nuove tecnologie, la qualificazione del contesto urbano a supporto dell'attrattività turistica e commerciale, interventi per la promozione, l'accoglienza e l'orientamento dei visitatori, interventi di riqualificazione dei mercati e delle aree mercatali, interventi per la qualificazione ambientale dell'offerta turistica (Es. adesione al marchio Ecolabel turistico), introduzione di tecnologie digitali per la multicanalità e il commercio elettronico, iniziative per il marketing e la fidelizzazione di turisti e clienti attraverso i social media, acquisto di sistemi innovativi per la sicurezza e l'accessibilità turistica.

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

Saranno prioritariamente sostenuti progetti di stabile aggregazione tra reti di imprenditori, su base territoriale o di filiera, finalizzate al raggiungimento di più elevati standard di competitività, economie di scala o di scopo, aumento della capacità di penetrazione sul mercato attraverso strategie di marketing e di comunicazione condivise.

Target group: sistema imprenditoriale

Beneficiari: MPMI, anche in forma aggregata, Enti locali, Enti gestori di Aree Protette

Territorio: intero territorio regionale, tra cui le aree interne

[1] La regione ha infatti 9 siti riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità, il Saper Fare Liutario ha ottenuto il riconoscimento nella lista del patrimonio immateriale, 177 musei riconosciuti su un totale di 400 tra musei e raccolte, organizzati in sistemi e reti tematiche, 23.000 monumenti registrati nel Sistema informativo regionale dei beni culturali, 44 ecomusei riconosciuti, più di 450 luoghi di spettacolo, di cui 161 teatri e 32 teatri storici e di tradizione; 1.300 biblioteche di pubblica lettura organizzate in 46 network locali e più di 800 biblioteche specializzate. L'1,3% della superficie complessiva della regione, inoltre, è costituita da Parchi e Riserve naturali, la più estesa in Italia.

[2] Le indagini sui consumi culturali delle famiglie registrano che circa 70 cittadini su 100, di età superiore ai 6 anni, non hanno avuto accesso negli ultimi anni a alcuna forma di consumo culturale tradizionale (spettacoli teatrali, concerti di musica classica, visite a musei e mostre o a monumenti ed aree archeologiche).

[3] Il settore culturale e creativo, comprende 68.800 imprese con più di 200.000 occupati, prevalentemente micro imprese, particolarmente dinamiche in alcuni settori, oggi in grande trasformazione, come il design (in cui la regione è al primo posto in Europa per numero di occupati)

[4] Che comprende il settore "core" (arti visive, spettacolo dal vivo), le imprese culturali (editoria, musica, cinema e videogiochi), le imprese creative (design, comunicazione e marketing) e quelle che elaborano contenuti digitali e servizi trasversali a tutti i settori citati.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 3.a sopra indicata. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.

Al fine di dare attuazione alla Priorità di Investimento, si valuterà l'opportunità di designare uno o più Organismi Intermedi per lo svolgimento di determinati compiti dell'Autorità di gestione sotto la responsabilità di detta Autorità. L'istituzione dell'Organismo Intermedio avverrà previa verifica dei requisiti di capacità amministrativa in termini di adeguatezza strutturale e procedurale per lo svolgimento dei relativi compiti, ai sensi dei paragrafi 6 e 7 dell'art. 123 del Reg. (UE) n.1303/2013.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

Si rimanda a quanto riportato per la priorità di investimento 3.a sopra indicata.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

NON PERTINENTE

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			4.320,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			900,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO04	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Imprese	FESR	Più sviluppate			1.200,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO06	Investimento produttivo: Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	EUR	FESR	Più sviluppate			9.929.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO28	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato	Imprese	FESR	Più sviluppate			610,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3c.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 3.1 dell'AP L'obiettivo programmato, anche in sinergia con il successivo obiettivo specifico, intende contrastare uno degli effetti più evidenti della crisi economica e del credit crunch che hanno causato una generale contrazione degli investimenti da parte delle imprese. Tale fenomeno potrebbe determinare nel medio periodo una significativa perdita di competitività del sistema produttivo e dunque una riduzione del vantaggio competitivo rispetto alle economie emergenti. Il ruolo di Regione Lombardia dovrà essere finalizzato a rilanciare la produttività e la competitività delle imprese attraverso interventi mirati per favorire la ripresa degli investimenti e rivolti a categorie di imprese ampiamente definite, anche in forma

	aggregata. Ciò potrà avvenire sia attraverso il sostegno ad attività di accompagnamento in riorganizzazioni e ristrutturazioni aziendali ma anche attraverso interventi di rilancio di aree produttive. Nell'ambito di tale obiettivo specifico, l'azione potrà sostenere l'erogazione di aiuti generici/orizzontali tramite strumenti finanziari oppure, nel caso di aiuti specifici e mirati, l'erogazione di specifiche sovvenzioni (es. voucher). Il risultato atteso – rilancio alla propensione degli investimenti produttivi – è fortemente coerente con il duplice obiettivo EU 2020 di promozione di una crescita intelligente e del bisogno del sistema lombardo di rimettere in moto il processo di crescita L'indicatore di risultato pertinente, proposto dall'AP – tasso di innovazione del sistema produttivo – viene adottato. La baseline segnala la presenza di un 36,3% di imprese (oltre i 10 addetti) che hanno introdotto innovazioni tecnologiche nel triennio precedente e si ipotizza che il target appropriato per il 2023 sia una crescita di tale quota sino al 41,3%, cioè di 5 punti percentuali. Il target sconta da un lato previsioni di crescita limitata e dall'altro una quota consistente di innovazioni introdotte anche nella fascia delle micro imprese (al di sotto dei 10 addetti).

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**3c.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
3c.1	Tasso d'innovazione del sistema produttivo. (Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti)	%	Più sviluppate	36,30	2010	41,30	ISTAT	triennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

Azione III.3.c.1.1 – Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale

Azione 3.1.1 dell'AP

Con la presente azione si intendono supportare in modo diretto e indiretto nuovi investimenti da parte delle imprese, anche sociali, al fine di rilanciare il sistema produttivo e facilitare la fase di uscita dalla crisi socio-economica che ha investito anche il territorio lombardo. Infatti, negli ultimi anni si sono ridotti in maniera significativa gli investimenti delle imprese, fattore che ha causato delle ripercussioni anche sull'efficienza e di conseguenza sulla competitività del tessuto imprenditoriale. All'interno di tale Azione vengono quindi finanziati investimenti produttivi, incluso l'acquisto di macchinari, impianti e consulenze specialistiche inseriti in adeguati Piani di sviluppo aziendale che contengano da una parte un'analisi chiara e dettagliata dello scenario di riferimento (interno ed esterno all'impresa) e dall'altra la definizione di una strategia volta a ripristinare le condizioni ottimali di produzione, a massimizzare l'efficienza e a pianificare azioni di crescita sui mercati nazionali ed internazionali. Nell'ambito di tale azione potranno essere finanziate consulenze volte a indirizzare la scelta di macchinari ed impianti in grado di ottimizzare l'utilizzo di fattori produttivi, quali l'energia e l'acqua, e di ottimizzare la produzione e gestione di rifiuti, favorendo anche la chiusura del ciclo dei materiali, dell'energia e delle acque.

Saranno favoriti anche Piani di sviluppo presentati da aree industriali in grado di garantire potenziali impatti positivi sull'indotto e sui livelli occupazionali attraverso interventi di ristrutturazione, riqualificazione e/o riconversione territoriale nonchè di gestione condivisa di servizi, anche di carattere ambientale. Tali interventi potranno riguardare anche investimenti di carattere infrastrutturale.

Nell'ambito di tale azione verrà anche previsto, in continuità con quanto sperimentato nel periodo di programmazione 2007-2013, uno specifico supporto sia alla creazione di nuove reti d'impresa sia al consolidamento delle reti già attive, anche incentivando la transizione verso soggetti aventi propria personalità giuridica (cd. "Rete soggetto") a fronte della presentazione di specifici Piani di sviluppo.

Potranno essere finanziati altresì, se funzionali alla completa realizzazione dei suddetti Piani e in sinergia con il FSE, interventi di formazione del capitale umano.

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

L'azione sarà attivata con modalità che assicurino la sua capacità di selezionare un target circoscritto di (imprese o di) progetti di investimento, definito in modo chiaro su base tematica e/o settoriale. Tale delimitazione della platea dei beneficiari sarà posta in relazione con quanto previsto dalla Strategia di specializzazione intelligente regionale. In aggiunta, potranno prevedersi anche interventi attraverso strumenti finanziari (con l'esclusione di agevolazioni a fondo perduto) nelle forme di fondi prestiti revolving, garanzie, conto interessi associato a fondi di prestiti.

Target group: sistema economico lombardo

Beneficiari: MPMI, MPMI in forma aggregata, "Rete soggetto", Finanziaria regionale

Territorio: intero territorio regionale

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 3.a sopra indicata. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.

Al fine di dare attuazione alla Priorità di Investimento, si valuterà l'opportunità di designare uno o più Organismi Intermedi per lo svolgimento di determinati compiti dell'Autorità di gestione sotto la responsabilità di detta Autorità. L'istituzione dell'Organismo Intermedio avverrà previa verifica dei requisiti di capacità amministrativa in termini di adeguatezza strutturale e procedurale per lo svolgimento dei relativi compiti, ai sensi dei paragrafi 6 e 7 dell'art. 123 del Reg. (UE) n.1303/2013.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

Si rimanda a quanto riportato per la priorità di investimento 3.a sopra descrita.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			450,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3d
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3d.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 3.6 dell'AP Il sottodimensionamento della capitalizzazione è un dato comune alle PMI italiane, comprese quelle lombarde, e rappresenta un fattore che frena gli investimenti per innovare processi e prodotti o sostenere la presenza su mercati esteri. La crisi finanziaria ha ridotto notevolmente i flussi finanziari dalle banche. Sull'economia lombarda pesa la situazione del mercato del credito: nel 2013 ha avuto luogo una significativa contrazione dei prestiti diretti al settore privato, in particolar al settore

	produttivo che presenta risvolti ancora più penalizzanti con riguardo al segmento delle imprese che si collocano nelle fasi iniziali del proprio ciclo di vita (cosiddetto early stage). Il credito totale verso le imprese ha messo a segno un calo del 6,8% (2013), toccando l'intera economia e in particolare i servizi (-8,6%). Analogamente, anche il mercato del capitale di rischio destinato alle imprese in *early stage* ha subito negli ultimi anni un andamento decrescente con un volume degli investimenti in Lombardia nel 2013 inferiore a quello del 2009. Regione Lombardia intende quindi farsi carico di una strategia mirata alla riduzione del *credit crunch,* stimolando gli impieghi bancari, ed al potenziamento di tutti i possibili canali di finanziamento, anche quelli alternativi a quello bancario. Nell'attuale scenario il sistema delle garanzie svolge una funzione fondamentale a sostegno dell'accesso al credito delle MPMI. Regione Lombardia ha avviato un percorso volto alla razionalizzazione del sistema lombardo delle Garanzie integrando i Confidi in pochi soggetti specializzati e strutturando un sistema delle garanzie sostenibile e semplificato, caratterizzato da crescenti livelli di servizio e di accesso al credito per le MPMI lombarde. La L.R. 11/2014 conferma il fondamentale ruolo dei Confidi e introduce la distinzione degli interventi di accesso al credito rispetto alla dimensione di impresa: agevolando il ricorso al credito bancario da parte delle MPI (rafforzamento garanzie) e promuovendo strumenti di finanza innovativa per le imprese strutturate, anche per supportare la patrimonializzazione delle imprese stesse con strumenti di equity e quasi equity quali i minibond, complementari agli attuali strumenti di accesso al credito per le PMI. In generale, l'obiettivo perseguito è quello di migliorare l'accesso al credito di tutte le piccole e medie imprese indistintamente, con un volume di risorse finanziarie in grado di ingenerare un effetto moltiplicativo, coinvolgendo anche operatori finanziari privati Nel caso specifico del mercato del capitale di rischio, il cambiamento atteso al quale Regione Lombardia intende contribuire, consiste nel dare un nuovo avvio e rilancio al mercato contrastando il trend decrescente per recuperare le performance dei primi anni duemila. Il risultato atteso è favorire la disponibilità di credito per il sistema imprenditoriale quale leva per rimettere in moto il processo di crescita delle imprese. Il risultato sarà misurato dagli indicatori "Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul % del PIL" e "Investimenti di capitale di rischio in early stage in % sul PIL" le cui baseline sono rispettivamente

	79,34% (ELVIS-BK-Istat, 2012) e 0,012% (Istat, 2012). L'obiettivo specifico prevede che nel settennio i valori si attestino rispettivamente a 80,97% e 0.015% (per esigenze del sistema SFC2014 sono stati inseriti solo 2 decimali).

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**3d.1 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
3d.1a	Valore degli investimenti in capitale di rischio early stage	%	Più sviluppate	0,01	2012	0,01	Istat	annuale
3d.1c	Impieghi bancari verso imprese (famiglie produttrici e società non finanziarie) lombarde in % del PIL	%	Più sviluppate	79,34	2012	80,97	ELVIS-Banca d'Italia-ISTAT	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

Azione III.3.d.1.1 – Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci

Azione 3.6.1 dell'AP

Con tale Azione si intende perseguire il potenziamento del sistema delle garanzie lombarde, individuando i Confidi quali soggetti primari sui quali agire per garantire un'adeguata copertura del territorio ed un effetto moltiplicatore delle risorse pubbliche: intervenire sulle imprese attraverso il sistema dei confidi significa raggiungere un terzo delle MPMI (240.000), creando un elevato effetto moltiplicatore in termini di nuovo credito e favorendo l'addizionalità di risorse, sia pubbliche che private.

L'Azione verrà attuata tramite la progettazione di specifiche agevolazioni a sostegno del sistema delle garanzie lombarde anche attraverso possibili interventi di patrimonializzazione del sistema dei Confidi per il tramite delle imprese socie. Sarà altresì considerato l'uso di strumenti finanziari e l'attivazione di relativi voucher per servizi finanziari a favore delle PMI.

Target group: sistema imprenditoriale lombardo, Confidi

Beneficiari: MPMI, Confidi, Finanziaria Regionale

Territorio: intero territorio regionale

Azione III.3.d.1.2 – Promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligazionaria innovativa per le PMI (es: minibond)

Azione 3.6.3 dell'AP

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

Di fronte alla crescente scarsità di risorse pubbliche, Regione Lombardia intende potenziare tutti i possibili canali di finanziamento: il canale bancario ma non solo. La stretta creditizia in corso e il conseguente incremento del *cost of funding* delle banche italiane (in generale ma soprattutto per le PMI) ma soprattutto i nuovi criteri patrimoniali di Basilea (Basilea 3) portano ad esplorare e/o potenziare nuovi canali di finanziamento su cui innestare strumenti finanziari innovativi, come per esempio le cambiali finanziarie e gli strumenti obbligazionari. In una fase di difficile accesso al credito, le PMI lombarde, caratterizzate da bassa capitalizzazione ed eccessivo indebitamento, potrebbero trovare nel mercato obbligazionario (e nello specifico nel mercato dei mini-bond) l'occasione per riequilibrare la loro struttura finanziaria e rilanciare investimenti e redditività.

In tale contesto dinamico, la presente Azione intende attivare strumenti di sostegno che direttamente o indirettamente facilitino o amplifichino l'investimento di capitali privati "evoluti", quali i mini-bond. Gli strumenti di sostegno potranno assumere sia la forma di strumenti finanziari per attrarre risorse finanziarie private sia la forma di strumenti reali (per esempio voucher) per agevolare il sostenimento dei costi fissi minimi richiesti dal mercato per la strutturazione e l'organizzazione delle operazioni da parte delle PMI.

Target group: sistema imprenditoriale lombardo

Beneficiari: Finanziaria Regionale, istituti di credito, MPMI

Territorio: intero territorio regionale

Azione III.3.d.1.3 – Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed e early stage

Azione 3.6.4 dell'AP

Regione Lombardia intende promuovere la creazione di nuove imprese (sia innovative sia appartenenti in generale a settori industriali e di servizi) attraverso un'azione di rafforzamento del mercato lombardo del capitale di rischio. Infatti, di fronte alla sempre maggiore scarsità di risorse finanziarie sia pubbliche sia di origine bancaria (credit crunch), occorre sviluppare strumenti finanziari costruiti su misura sul fabbisogno del territorio a cui vanno a rispondere.

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

Le imprese che si vogliono costituire o che si collocano nelle fasi iniziali del proprio ciclo di vita (pre-seed, seed, start up ed early stage) necessitano di capitali esterni per sostenere il proprio business perchè molto spesso non dispongono né di risorse proprie né riescono ad accedere al capitale di debito fornito dagli operatori del credito. Viceversa, molti operatori di capitale di rischio mostrano reticenze nell'investire in imprese da avviare, neo-costituite o comunque giovani a causa degli elevati rischi e costi di transazione connessi e/o perché i rendimenti attesi non sono sufficienti a compensare rischi.

Con la presente Azione, si intende attivare nuovi canali di finanziamento per lo start up d'impresa (anche nelle fasi pre-seed e seed) e per il rafforzamento in generale delle imprese in *early stage*, supportando maggiormente l'accesso al mercato dei capitali attraverso strumenti finanziari che facilitino il coinvolgimento degli operatori finanziari del settore (*business angel, venture capital, private equity*) e delle emergenti piattaforme di *crowdfunding*.

Al fine di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di capitale di rischio, saranno valorizzati servizi di supporto all'impresa da avviare/avviata (servizi di supporto alla stesura di un *business plan*/progetto per l'accesso a risorse finanziarie, alla gestione, al training imprenditoriale, ecc.) anche offerti da incubatori o acceleratori d'impresa.

Target group: sistema imprenditoriale

Beneficiari: Finanziaria Regionale, operatori di capitale di rischio e piattaforme di *crowdfunding*, MPMI

Territorio: intero territorio regionale

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 3.a sopra indicata. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.

Al fine di dare attuazione alla Priorità di Investimento, si valuterà l'opportunità di designare uno o più Organismi Intermedi per lo svolgimento di determinati compiti dell'Autorità di gestione sotto la responsabilità di detta Autorità. L'istituzione dell'Organismo Intermedio avverrà previa verifica dei

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
requisiti di capacità amministrativa in termini di adeguatezza strutturale e procedurale per lo svolgimento dei relativi compiti, ai sensi dei paragrafi 6 e 7 dell'art. 123 del Reg. (UE) n.1303/2013.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
Si rimanda a quanto riportato per la priorità di investimento 3.a sopra descritta.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			607,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			607,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO04	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Imprese	FESR	Più sviluppate			87,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO06	Investimento produttivo: Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	EUR	FESR	Più sviluppate			9.800.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

Priorità d'investimento		3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione								
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO07	Investimento produttivo: Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (diverso dalle sovvenzioni)	EUR	FESR	Più sviluppate			20.000.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE												
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO01	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			1.057			5.637,00	Sisitema Informativo Regionale (SIR)	
CO05	O	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			67			260,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
1	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate			63.000.000			294.645.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione
I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del performance framework.

Indicatore di output:

1. L'indicatore di output selezionato:

- rientra nell'ambito della lista, definita a livello nazionale, di indicatori comuni associati alle azioni che sono incluse nei PO

- garantisce una copertura finanziaria superiore al 50% della dotazione finanziaria dell'Asse (vedi categoria di spesa associata all'indicatore selezionato), con l'attenzione di non contare più di una volta le dotazioni relative ad un indicatore (art.1.1 Reg.215/2014)

2. Il target al 31/12/2023 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- le azioni che movimentano l'indicatore selezionato sono:
- "Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza" per l'indicatore "Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno"
- tutte quelle dell'Asse per l'indicatore "Numero di imprese che ricevono un sostegno"
- la dotazione finanziaria ipotizzata per l'azione "Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza" e la dotazione finanziaria di tutto l'Asse
- il taglio medio unitario dell'agevolazione concessa per ciascuna tipologia di azione, calcolato sulla base dell'esperienza 2007-2013
- il tasso medio di rinunce/decadenza, calcolato sulla base dell'esperienza 2007-2013

3. Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- numero di bandi che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 e dotazione finanziaria degli stessi (1 bando sull'azione "Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza" - azione A, 1 bando sull'azione "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale" – azione B, 1 bando sull'azione "Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale – azione C, 1 bando sull'azione "Sostegno ai processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costituzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche " – azione D, 1 bando sull'azione "Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa" – azione E)
- durata media delle operazioni finanziate (azione A: 36 mesi, azione B: 18 mesi, azione C: 18 mesi, azione D: 18 mesi, azione E: 18 mesi)
- taglio medio unitario dell'agevolazione concessa per ciascuna operazione finanziata (azione A: 135.000€, azione B: 200.000€, azione C: previsto sia contributo a fondo perduto pari a 10.000€ che finanziamenti pari a 90.000€, azione D: 25.000€, azione E: 25.000€)

- il tasso medio di rinunce/decadenza, calcolato sulla base dell'esperienza 2007-2013 (azione C: 15%, azione D: 10%, azione E: 10%)

Per il calcolo sono state prese in considerazione le operazioni in cui tutte le azioni che conducono alla realizzazione si sono attuate pienamente, anche se non tutti i pagamenti sono stati necessariamente effettuati.

Si evidenzia che il valore relativo al target al 31/12/2018 deve essere valutato alla luce del fatto che le azioni dell'Asse 3 verranno attuate prevalentemente con strumenti finanziari e questo comporterà procedure di attivazione più complesse e lunghe.

Indicatore finanziario:

Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- tipologia di azioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 e dimensionamento finanziario delle stesse;
- la durata media delle operazioni finanziate per ciascuna tipologia di azione avviata
- il taglio medio unitario dell'agevolazione concessa per ciascuna operazione finanziata
- le spese certificate, ipotizzando tempi e modalità di erogazione delle agevolazioni e tassi medi di rinunce ed economie sulla base dell'esperienza 2007-2013

L'importo indicato, sommato a quello previsto per gli altri Assi, consente di garantire l'n+3 del Programma previsto per il 31/12/2018.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	001. Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese ("PMI")	70.448.500,00
ERDF	Più sviluppate	066. Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	15.900.000,00
ERDF	Più sviluppate	067. Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	32.800.000,00
ERDF	Più sviluppate	075. Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	23.209.000,00
ERDF	Più sviluppate	077. Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle o per le PMI	4.965.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	42.139.741,00
ERDF	Più sviluppate	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	14.900.000,00
ERDF	Più sviluppate	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	75.910.759,00
ERDF	Più sviluppate	05. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	14.372.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	147.322.500,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	147.322.500,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	**III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE**		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	**III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE**
Si rimanda all'Asse VII "Assistenza Tecnica".	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	IV
Titolo dell'asse prioritario	SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe
☐ For the ERDF: The entire priority axis is dedicated to operations aimed at reconstruction in response to major or regional natural disasters
☐ For the ERDF: The entire priority axis is dedicated to SME (Article 39)

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4c.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 4.1 dell'AP In coerenza con il Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica, che definisce strategie per la riqualificazione energetica degli immobili nelle quali il settore pubblico dovrà svolgere un ruolo esemplare, e con le indicazioni del PRIA, il PEAR individua, tra gli ambiti prioritari di intervento, la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico, con attenzione particolare a quello scolastico, e dell'illuminazione pubblica, settori in grado di determinare risparmi energetici e economici significativi. Pertanto, l'obiettivo specifico verrà declinato rispetto ai due ambiti prioritari sopra indicati. *Patrimonio edilizio pubblico* I dati del Catasto delle certificazioni energetiche (CENED) evidenziano un fabbisogno energetico medio di molto superiore al valore limite previsto dagli attuali standard per le nuove costruzioni. Se si confronta la classificazione energetica degli edifici pubblici con quella degli immobili privati, si nota come i primi siano affetti da qualità energetica leggermente inferiore dovuta anche alla vetustà del comparto (prevalenza edifici realizzati prima del 1976), tanto che la percentuale di Attestati di certificazione energetica di classe G passa dal 51,5% al 60% per la categoria residenziale e dal 47% al 52% per le altre destinazioni d'uso (scuole, uffici, ospedali, ecc.). I segnali di un nuovo approccio al costruire sostenibile sembrano più evidenti per il settore pubblico non residenziale, dove gli edifici di classe B o superiore rappresentano il 4% del totale, contro un 2% rilevato per gli edifici non residenziali privati. Esaminando gli edifici pubblici, si osservano valori di fabbisogno mediamente inferiori al dato registrato sull'intero comparto non residenziale, con una qualità energetica maggiore degli ospedali (48 kWh/m3 anno), seguiti dagli uffici (61 kWh/m3 anno) e dalle scuole (66 kWh/m3 anno). *Illuminazione pubblica* Il PEAR stima il risparmio energetico attivabile nel settore dell'illuminazione pubblica intorno a 300 GWh, corrispondenti a circa un terzo dei consumi attuali.

	Questo è uno dei settori che, per i tempi di ritorno degli investimenti relativamente bassi in comparazione con altri investimenti di risparmio energetico, presenta buone potenzialità per il ricorso all'attivazione di partnership pubblico-privato per la realizzazione degli interventi. Il risultato atteso è quello di ridurre i consumi energetici della PA. Il risultato sarà monitorato dagli indicatori: a)"Fabbisogno di energia primaria non rinnovabile (Epgl, nren) (GWh/a)", calcolato sul fabbisogno energetico medio del patrimonio edilizio certificato, con baseline (CENED, 2014) pari a 9.480 Gwh/a, che si prevede si ridurrà a 7.580 GWh/a nel 2023; b)"Edifici pubblici in classe energetica E, G e F (n.)", con baseline (CENED, 2014) pari a 13.700 che si prevede si ridurrà al 2023 a 6.500 edifici; c)"Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati (Gwh)", con una baseline (Terna-Istat, 2012) pari a 31,2 GWh che si prevede si ridurrà nel 2023 a 21,40GWh e "Emissioni di CO2 annuali delle infrastrutture di illuminazione pubblica (KtCO2eq)", misurato sulla base del consumo di energia elettrica, la cui baseline (Terna-Istat, 2014) risulta 400,00 KtCO2eq e al 2023 si prevede si ridurrà a 282,00. In fase attuativa si valuterà l'opportunità di raccogliere ulteriori informazioni connesse ai consumi finali di energia per unità di lavoro e alle concentrazioni in atmosfera di PM e NO2.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**4c.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
4c.1b	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati (valori espressi in centinaia)	GWh/km2	Più sviluppate	31,20	2012	21,40	Terna-Istat	annuale
4c.1c	Emissioni di CO2 annuali delle infrastrutture di illuminazione pubblica calcolate sulla base del consumo di energia elettrica per illuminazione pubblica	KtonCO2eq	Più sviluppate	400,00	2014	282,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/Terna-Istat	annuale
4c.1d	Edifici pubblici in classe energetica E, F, G	numero	Più sviluppate	13.700,00	2014	6.500,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale
4c.1e	Fabbisogno di energia primaria non rinnovabile (Epgl,nren)	GWh/a	Più sviluppate	9.480,00	2014	7.580,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Azione IV.4.c.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici

Azione 4.1.1 dell'AP

Le azioni che si intendono mettere in atto, con riferimento agli edifici pubblici, puntano alla riqualificazione degli edifici e delle strutture pubbliche (quali ad es. scuole, ospedali, biblioteche, uffici pubblici, edifici storici, luoghi della cultura quali ad es. musei, biblioteche, archivi) o ad uso pubblico, al fine di ridurre i consumi energetici e di conseguenza le emissioni inquinanti e climalteranti e di promuovere l'uso della domotica (internet of things, smart buildings) e la diffusione del modello di *passive housing*. E' importante ricordare che le azioni previste rispondono anche all'art. 5 della Direttiva 2012/27/UE che prevede che gli edifici di proprietà degli enti pubblici svolgano un "ruolo esemplare" nel rispetto dei requisiti minimi di prestazione energetica, stabiliti in attuazione della direttiva 2010/31/UE, e che gli Stati Membri debbano ristrutturare annualmente il 3% della superficie coperta riscaldata o raffreddata dei propri edifici, incoraggiando le Regioni, gli Enti Locali e gli organismi di diritto pubblico competenti per l'edilizia sociale ad adottare una misura analoga.

L'azione intende quindi promuovere la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico ed in particolare quello di proprietà degli Enti Locali. Tale azione verrà perseguita tramite specifiche agevolazioni tra cui l'impiego di strumentazione finanziaria anche nella forma di strumenti combinati con sovvenzioni.

L'azione intende conseguire un risparmio energetico per la Pubblica Amministrazione, ma anche valorizzare il ruolo esemplare degli edifici pubblici: in tal senso, la scelta dell'edificio dovrà tenere conto – oltre che dei maggiori risparmi conseguibili – anche delle caratteristiche di visibilità e fruizione dell'edificio (in questa chiave potrebbero, ad esempio, essere valorizzati in particolare gli edifici scolastici).

L'azione verrà attuata in coerenza con le previsioni dell'AP in materia di riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico.

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Le misure dirette all'efficientamento degli edifici prevederanno la presenza di un attestato di prestazione energetica prima e dopo l'intervento, mediante il quale valutare la riduzione del fabbisogno energetico conseguito. Il catasto CENED registra i dati tecnici di tutte le certificazioni energetiche effettuate, che potranno quindi essere direttamente utilizzati per il monitoraggio delle azioni. Alcune delle misure prevederanno inoltre la realizzazione degli interventi mediante contratti di prestazione energetica (EPC), che per loro natura prevedono un monitoraggio ex post dei consumi.

Le progettualità saranno, ove possibile, realizzate in sinergia e complementarietà con le attività previste dal Programma Operativo Nazionale (PON) METRO.

Target group: cittadinanza

Beneficiari: Comuni, anche in forma associata, partenariati pubblico-privati, Enti pubblici, imprese, enti no-profit, Finanziaria Regionale,

Territorio: intero territorio regionale

Azione IV.4.c.1.2 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)

Azione 4.1.3 dell'AP

L'Azione è finalizzata ad intervenire sulla rete di illuminazione pubblica per ridurre i consumi e conseguentemente i costi energetici concentrando contestualmente su tali infrastrutture, tecnologie atte ad erogare servizi *smart*, come le telecomunicazioni e tali da promuovere la riqualificazione di aree urbane, aumentare la sicurezza e fornire dati ambientali.

L'Azione mira a realizzare iniziative con carattere esemplare ed innovativo nelle quali l'efficientamento dell'illuminazione pubblica è conseguito mediante l'installazione di "pali intelligenti" in grado di erogare contemporaneamente servizi smart e collegati – ove necessario – ad una rete in fibra ottica ad alta capacità di banda quali, per esempio il monitoraggio ambientale, la gestione flotte mezzi pubblici, la gestione semafori e traffico urbano, il

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

controllo accessi a parcheggi, la telegestione e il telecontrollo, l'autolettura di contatori, il Wifi, la ricarica di auto elettriche, i pannelli di segnalazione e messaggistica, gli SOS e i servizi di emergenza.

Gli interventi dovranno essere realizzati nell'ambito di un più ampio progetto di riqualificazione urbana sostenibile e con pratiche e tecnologie innovative, in modo da superare la logica tradizionale di mera sostituzione dei punti luce.

Il risparmio energetico conseguibile mediante l'efficientamento energetico è quindi solamente uno dei benefici conseguibili mediante l'intervento, che intende realizzare reti di tipo "smart" di tipo innovativo e ad oggi ancora non sperimentato.

Target group: cittadinanza

Beneficiari: Enti locali, aggregazioni di comuni, società pubbliche e a partecipazione a maggioranza pubblica, Finanziaria Regionale

Territorio: intero territorio regionale

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni nel rispetto delle previsioni del Reg. (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'AdG potrà valutare di utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nellaprogrammazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica per accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS.

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici , l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

In continuità con la programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR (ad es. tipologia di soggetti beneficiari, localizzazione in aree ammissibili, ecc.), la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica e gestionale, nonché la coerenza con la programmazione regionale e la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento. Per questa priorità i progetti di riqualificazione energetica dovranno determinare una percentuale minima di riduzione del fabbisogno annuale degli edifici rispetto alla situazione ex-ante al di sotto della quale il progetto non sarà ammissibile; inoltre l'edificio ristrutturato dovrà rispettare i limiti di fabbisogno energetico previsti dalle disposizioni regionali. Gli interventi sulle scuole saranno eseguiti evitando sovrapposizioni con il PON PER LA SCUOLA. Si valuterà l'opportunità di valorizzare strumenti di pianificazione comunale orientati alla sostenibilità energetica;
- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano sia un livello di progettualità in grado di garantire l'effettiva realizzabilità del progetto sia la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse. Specifica attenzione sarà dedicata alla qualità tecnica della proposta e alla fattibilità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed economicità) della stessa;
- *criteri di premialità*, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale, quali ad es. la sostenibilità ambientale dei progetti (es. uso di metodi di architettura bio-ecologica e di materiali ecocompatibili, attenzione al ciclo di vita dell'edificio, abbattimento delle emissioni inquinanti, riuso scarti di cantiere,) e la coerenza con i principi di resilienza (es. mitigazione dell'isola di calore urbana, uso di elementi verdi con funzioni microclimatiche e di barriera a rumore/inquinanti).

La selezione delle operazioni garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione di elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e sostenibilità ambientale, anche articolando, ove coerente, le condizioni per la sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

ambientale in relazioni ai diversi strumenti attuativi. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante delle pari opportunità e dell'Autorità Ambientale alle attività del CdS e il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del POR.

Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza. Gli aiuti di stato sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Nell'ambito delle priorità di investimento selezionate per l'Asse III, l'Autorità di Gestione intende ricorrere all'impiego della strumentazione finanziaria (es. garanzie, prestiti, equity, quasi-equity, combinazioni di queste forme) anche nella forma di strumenti combinati (es. con sovvenzioni, abbuoni di interesse, abbuoni di commissioni di garanzia, premi, assistenza rimborsabile).

La modulazione degli strumenti, intesa come la definizione della strategia di investimento, delle modalità attuative, del target di destinatari finali, ecc., risentirà della valutazione del trade-off tra la rischiosità degli investimenti (connessi per esempio alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici) e l'ampiezza del target beneficiario versus l'effetto leva (ossia la dimensione di risorse private addizionali che si vogliono coinvolgere nella gestione o compartecipazione finanziaria degli strumenti stessi).

Occorre, inoltre, ricordare che la progettazione degli strumenti finanziari a favore della pubblica amministrazione per la realizzazione di opere pubbliche dovrà realizzarsi nel pieno rispetto alle regole ed i vincoli di finanza pubblica (es. Patto di Stabilità) che costituiscono il principale elemento alla base delle decisioni di investimento della PA.

Potrebbe risultare particolarmente giustificato, inoltre, nei casi in cui taluni elementi di un investimento non inneschino rendimenti finanziari diretti, attivare strumenti nella forma di prestiti interamente a valere sulle risorse del POR o combinare gli strumenti finanziari con sovvenzioni, nei limiti consentiti dalle norme vigenti in materia di aiuti di Stato, affinché i progetti siano economicamente sostenibili.

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Gli scenari di implementazione della strumentazione finanziaria nell'ambito delle politiche regionali differiscono infatti per una molteplicità di variabili che complessivamente considerate concorrono a determinare la preferibilità di un'opzione rispetto ad un'altra. Stanti i vincoli sopra citati, gli strumenti dedicati a destinatari pubblici avranno verosimilmente un effetto leva limitato.

L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basato, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 1303/2013, su una valutazione ex ante e sugli esiti della stessa.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020 potrebbe essere attivato uno strumento finanziario, anche nella forma combinata con sovvenzioni, volto a sostenere interventi di riqualificazione energetica di alcune categorie di edifici pubblici (per esempio scuole, uffici amministrativi), incentivando da una parte il coinvolgimento di società di servizi energetici nell'ambito di un modello di intervento di *Public-Private Partnership* e dall'altra parte la diffusione di strumenti contrattuali orientati a garantire determinati risultati in termini di risparmio energetico (quali gli *Energy Performance Contract*, EPC).

La lunghezza del periodo programmatorio ed il peculiare contesto di crisi economica europea impongono altresì la necessità di prevedere la possibilità di modificare, aggiornare ed adeguare l'impostazione della strumentazione finanziaria al mutare delle condizioni di contesto sulla base di un'apposita valutazione ex ante.

Non si esclude la possibilità di contribuire, con le risorse POR, a strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione, gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a strumenti istituiti a livello nazionale.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

NON PERTINENTE

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO32	Efficienza energetica: Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	kWh/anno	FESR	Più sviluppate			50.000.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale
CO34	Riduzione dei gas a effetto serra: Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate di CO2 equivalente	FESR	Più sviluppate			21.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale
4c.1	Superficie oggetto dell'intervento	mq	FESR	Più sviluppate			810.810,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale
4c.2	Punti illuminanti/luce	numero	FESR	Più sviluppate			37.350,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4e
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4e.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 4.6 dell'AP In coerenza con le indicazioni di PRIA, PEAR, PTR, PRMC e Proposta Preliminare di PRMT nonché del Piano di riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale anche ferroviario (DGR n. 833/2013), per la mobilità lombarda in area urbana e metropolitana è importante prendere atto di alcuni dati di partenza: • in Lombardia, nel 2010 il consumo di energia nel settore dei trasporti di persone e merci si attestava al 26,6%, con un trend di crescita costante (+9%) nell'ultimo decennio. Il trasporto extra-urbano pesa circa il 61% del totale dei consumi nel settore;

	• l'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana" relativa al 2009 RSA, 2010-2011, ARPA) segnala che, negli spostamenti casa-lavoro, il 71,2% dei lombardi fa ricorso al mezzo privato mentre solo una parte minoritaria utilizza i mezzi pubblici; • in Lombardia la domanda di trasporto collettivo, pari a 967,7 mln pax/anno (dato 2013), è aumentata con un incremento annuale medio del 4,1% negli ultimi 3 anni con un trend in crescita costante. Considerando i servizi di TPL (escluso il servizio ferroviario regionale), va evidenziato il peso rilevante del bacino della grande area metropolitana milanese, che rappresenta il 76% circa della domanda. Anche la domanda ferroviaria regionale è cresciuta in modo straordinario: +46% in 9 anni, passando da 460 mila pax/giorno nel 2003 a 670 mila nel 2012; • la maggior parte degli spostamenti in ambito urbano non supera i 5 Km, distanza che può essere effettuata agevolmente con la bicicletta. La media degli spostamenti in Milano, con auto, è di 4 Km ed il 50% di questi è inferiore a 2,5 Km *(presentazione PUMS Milano)*; Il quadro sopra delineato mette in evidenza l'importanza di aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane e nell'area metropolitana, soprattutto in relazione ai noti livelli di congestione e di concentrazione di emissioni inquinanti raggiunti in alcune aree lombarde (area Padana), e indirizza nelle scelte delle azioni da mettere in campo al fine di ridurre le emissioni in atmosfera, in particolare di CO2 , favorendo il trasporto collettivo a ridotto impatto ambientale e la dissuasione dell'uso dei mezzi inquinanti privati. Le azioni a favore della mobilità sostenibile verranno attuate in coerenza con le previsioni dell'Accordo di Partenariato che richiedono di operare nell'ambito degli strumenti di pianificazione della mobilità delle aree urbane e metropolitane. Il conseguimento del risultato atteso rappresentato dalla riduzione delle emissioni inquinanti e dall'incremento degli spostamenti con trasporto pubblico, si opererà su tre direttrici rappresentate dalla maggiore diffusione della mobilità elettrica, dal rafforzamento della mobilità ciclistica e dall'acquisto di nuovo materiale rotabile. Il risultato atteso è quello di aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane e nell'area metropolitana, favorendo l'utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici, la cui baseline (Istat, 2012) pari al 22,2%, si prevede che verrà incrementata al 25% al 2023. Si monitoreranno anche informazioni connesse alle emissioni di CO2 e di PM10 nel settore dei trasporti.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**4e.1 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
4e.1a	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (totale)	%	Più sviluppate	22,20	2012	25,00	Istat, Indagine multiscopo	annuale
4e.1b	Emissioni di PM10 dal settore dei trasporti	t/a	Più sviluppate	6.034,00	2010	5.395,00	Inemar, elaborazioni PRIA	biennale
4e.1c	Emissioni di CO2 nel settore del trasporto su strada	kt/anno	Più sviluppate	17.880,00	2012	15.880,00	SIRENA20 Lombardia	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

Azione IV.4.e.1.1 - Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub

Azione 4.6.4 dell'AP

L'azione mira a rafforzare la diffusione in ambito urbano e metropolitano , di sistemi per sostenere la mobilità a basso impatto ambientale al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni di CO2 nei trasporti e al miglioramento della qualità dell'aria in ambiente urbano (PM10, NOx) come previsto dalla normativa europea e dalla programmazione regionale di riferimento (PRIA e PEAR).

L'azione agirà sugli ambiti connessi alla mobilità elettrica per promuovere tale mobilità negli spostamenti urbani, prevedendo l'integrazione con le politiche pro-fonti rinnovabili, ad esempio soluzioni con accumulo (Regolamento CE e Strategia Europa 2020) e alla mobilità ciclistica.

Mobilità elettrica

L'azione intende contribuire allo sviluppo della rete di ricarica nazionale così come previsto dal Piano Nazionale Infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia Elettrica (PNIRE) con riferimento al filone "Mobilità sostenibile in ambito urbano/metropolitano", e dalla programmazione regionale (PRIA e PEAR).

L'azione prevede la realizzazione di un piano complessivo di diffusione di punti di ricarica elettrici nelle aree urbane e metropolitane, che dovrà trovare attuazione là dove previsto negli strumenti di pianificazione della mobilità urbana e là dove venga garantito un approccio integrato. Da un punto di vista tecnico si dovranno considerare le interazioni con la rete di distribuzione dell'elettricità e la fattibilità dell'innesto delle infrastrutture di ricariche previste. In tal senso si privilegeranno le installazioni coerenti con i progetti di sviluppo della rete di illuminazione pubblica in grado di erogare anche servizi smart e con la presenza di stoccaggi di rete anche mediante l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

L'azione, in quanto rivolta alla sola infrastrutturazione, è aperta a tutti i modelli economici - distributore, service provider in esclusiva, service provider in concorrenza – di cui alla sperimentazione AEEG sui sistemi di ricarica (Delibera 242/10).

A titolo esemplificativo, saranno finanziati interventi quali l'acquisto, l'installazione e la messa in esercizio di colonne di ricarica, interventi infrastrutturali per la creazione e/o l'adeguamento di piazzole per l'installazione delle colonne di ricarica e per la produzione e lo stoccaggio di energia finalizzati all'alimentazione delle colonne di ricarica da fonti rinnovabili, i sistemi di accumulo per la ricarica delle colonne da alimentazione tradizionale e i dispositivi tecnologici per il monitoraggio, l'automazione, la vigilanza, la multifunzionalità e la gestione delle infrastrutture di ricarica, ecc.

Mobilità ciclistica

L'azione intende promuovere interventi per la mobilità ciclistica orientati a garantire la connessione e l'integrazione della rete di livello regionale, individuata dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) approvato con DGR n.1657/2014, con quelle di scala urbana prevedendo il collegamento dei grandi attrattori di traffico locale tra di loro e con i nodi del sistema della mobilità collettiva (stazioni ferroviarie e del trasporto pubblico locale).

Coerentemente a quanto indicato nel PRMC, si opererà per:

- creare circuiti connessi con la mobilità collettiva;
- realizzare interventi di adeguamento delle Stazioni ferroviarie/del TPL per favorire l'interscambio bici-trasporto pubblico;
- definire intese con gli Enti territoriali e i gestori dei servizi per la realizzazione di interventi e servizi prioritari a favore della mobilità ciclistica;
- promuovere gli spostamenti casa-lavoro attraverso la diffusione di buone pratiche e azioni di informazione, comunicazione ed educazione stradale.

Gli interventi troveranno attuazione là dove previsti negli strumenti di pianificazione della mobilità urbana e là dove venga garantito un approccio integrato.

Saranno finanziabili le seguenti tipologie d'intervento:

- realizzazione/messa in sicurezza di percorsi ciclabili (piste ciclabili in sede propria, corsie riservate, ZTL, percorsi ciclopedonali, Zone 30) con priorità per quelli che interconnettano le Stazione ferroviarie/TPL con i poli attrattori di livello urbano;

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

- realizzazione di segnaletica orizzontale e verticale dedicata ai ciclisti e funzionale alla riconoscibilità dei percorsi ciclabili;
- installazione di posti bici, che rispondano ai requisiti del Piano, in prossimità delle stazioni ferroviarie/TPL;
- realizzazione/riqualificazione di velostazioni;
- installazione di telecamere o dispositivi tecnologici per il monitoraggio del traffico, degli accessi, dell'occupazione di stalli, ecc., e/o per il sanzionamento automatico di violazioni delle regole di accesso alle ZTL e alle corsie preferenziali;
- contatori automatici di passaggio sulle piste ciclabili e di utilizzo dei parcheggi ad accesso controllato
- realizzazione di un sistema unico regionale di bike sharing (con particolare riferimento ai Comuni dotati di stazioni ferroviarie);
- integrazione tariffaria tra trasporto pubblico e sistemi di bike sharing.

Target group: imprese, enti locali, cittadinanza

Beneficiari: Comuni, Enti pubblici e soggetti proprietari o gestori di aree ad uso pubblico, Regione Lombardia, Enti Territoriali, Gestori TPL/Rete Ferroviaria/SFR

Territorio: capoluoghi di Provincia e Comuni sopra i 30.000 abitanti; area della Città metropolitana.

Azione IV.4.e.1.2 – Rinnovo del materiale rotabile

Azione 4.6.2 dell'AP

Il miglioramento qualitativo e quantitativo del materiale rotabile, attuato all'interno di un progetto organico di potenziamento dei servizi del trasporto pubblico, è direttamente correlabile con l'incremento di viaggiatori.

La necessità di rinnovo del materiale rotabile è funzionale al miglioramento complessivo della qualità del sistema del trasporto pubblico in Lombardia nonché all'offerta di un servizio più efficiente ed efficace e rappresenta un aspetto chiave per la mobilità sostenibile, in continuità con le azioni già programmate e implementate negli anni scorsi.

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

Il nuovo materiale rotabile permetterà un miglioramento dell'attrattività del trasporto pubblico in area urbana e metropolitana, con una crescita del numero dei viaggiatori e conseguenti benefici su congestione stradale, inquinamento e sicurezza e una riduzione delle emissioni di CO2. Inoltre, le dotazioni tecnologiche dei nuovi mezzi favoriranno l'accessibilità al servizio per le categorie con ridotta capacità motoria (disabili, anziani, ecc.) nonché per gli utenti utilizzatori di bicicletta.

In particolare l'intervento si integra in un programma di rafforzamento del trasporto pubblico locale dell'area metropolitana di Milano per la dissuasione dell'uso del mezzo privato. Ciò è realizzato mediante il potenziamento del servizio tranviario extraurbano.

Nello specifico, nell'ambito del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) adottato dal Comune di Milano con Deliberazione C.C. n. 13 dell'8/06/2017, si prevede che, con la riqualificazione della tranvia Milano-Limbiate, si possa costituire una rete di "forza di superficie" che permetta di:

- Migliorare l'integrazione con la rete delle metropolitane;
- Rendere le linee più efficaci (coerentemente con la capienza massima dei passeggeri) e più efficienti, aumentando la regolarità e la velocità, eventualmente anche contenendo la lunghezza dei tracciati;
- Migliorare la velocità e regolarità e ridurre, di conseguenza, i costi di esercizio;
- Preferenziamento semaforico con attuazione di logiche di asservimento marcato dalla regolazione semaforica alle linee di forza del trasporto pubblico;
- Ridurre il traffico veicolare e/o il riordino della sosta lungo gli assi a circolazione promiscua;
- Eliminare i vincoli infrastrutturali che impongono rallentamenti;
- Revisionare la densità e la distribuzione delle fermate.

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

L'Azione finanziata dal FESR è orientata all'acquisto di nuovo materiale rotabile tranviario destinato al servizio della Metrotranvia Milano-Limbiate, situata nella conurbazione milanese, Città Metropolitana e Provincia di Monza e Brianza aperta all'esercizio il 1° febbraio 1920 e rilevata da ATM nel 1939.

Il nuovo materiale rotabile tranviario permetterà un miglioramento dell'attrattività del trasporto pubblico in area urbana e metropolitana, con una crescita del numero dei viaggiatori e conseguenti benefici in termini di riduzione della congestione stradale, inquinamento e sicurezza e quindi delle emissioni di CO2. Inoltre, le dotazioni tecnologiche dei nuovi mezzi favoriranno l'accessibilità al servizio per le categorie con ridotta capacità motoria (disabili, anziani, ecc.) nonché per gli utenti utilizzatori di bicicletta.

In particolare, l'intervento si integra nelle strategie definite da Regione Lombardia nell'ambito del Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (azioni T5 e T7), programma complessivo a medio-lungo periodo della stessa Regione in cui l'azione sul materiale rotabile è connessa ad un progetto di sviluppo del trasporto pubblico a guida vincolata su scala urbana e suburbana, nonché di dissuasione dell'uso del mezzo privato. Ciò è realizzato mediante il potenziamento di principali assi di trasporto pubblico, attraverso l'infrastrutturazione di servizi su sede propria, svincolati dal traffico automobilistico privato, in un'ottica di maggiore efficienza di gestione del servizio e maggiore efficacia per la mobilità dei cittadini.

L'azione sarà attuata nel rispetto delle indicazioni previste dall'Accordo di Partenariato in tema di materiale rotabile.

Target group: cittadinanza

Beneficiari: Regione Lombardia; Enti Locali; Concessionario rete trasporto pubblico locale; Gestore del servizio del trasporto pubblico locale

Territorio: area della città metropolitana.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 4.c sopra indicata. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
Sono in corso approfondimenti per valutare l'applicazione di strumenti finanziari alle azioni individuate nell'ambito di questa priorità di investimento, in coerenza con il Regolamento di Attuazione.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
4e.1	Punti di ricarica di veicoli elettrici	numero	FESR	Più sviluppate			500,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

Priorità d'investimento		4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
4e.2	Estensione in lunghezza di percorsi/piste ciclabili realizzati/riqualificati	km	FESR	Più sviluppate			120,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
4e.3	Unità beni acquistati	numero	FESR	Più sviluppate			7,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
4e.4	Posti bici realizzati/riqualificati	numero	FESR	Più sviluppate			1.200,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
4e.5	Velostazioni e parcheggi per biciclette realizzati/riqualificati	numero	FESR	Più sviluppate			18,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI												
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO32	O	Efficienza energetica: Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	kWh/anno	FESR	Più sviluppate			2.450.000			50.000.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
1	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate			17.500.000			194.600.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
3	I	Numero di operazioni avviate	numero	FESR	Più sviluppate			12			19,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
4e.2	O	Estensione in lunghezza di percorsi/piste ciclabili realizzati/riqualificati	km	FESR	Più sviluppate			0			120,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione
I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del performance framework.

Indicatore di output:

1. L'indicatore di output selezionato:

- rientra nell'ambito della lista, definita a livello nazionale, di indicatori comuni associati alle azioni che sono incluse nei PO
- garantisce una copertura finanziaria superiore al 50% della dotazione finanziaria dell'Asse (vedi categoria di spesa associata all'indicatore selezionato), con l'attenzione di non contare più di una volta le dotazioni relative ad un indicatore (art.1.1 Reg.215/2014)

2. Il target al 31/12/2023 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- le azioni che movimentano l'indicatore selezionato sono:
  - *"Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o interi quartieri, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici"* (Azione A) per l'indicatore "Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici"
  - *"Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub"* (Azione B) per l'indicatore "Estensione in lunghezza di percorsi/piste ciclabili realizzati/riqualificati"
  - trattandosi di opere pubbliche il numero di operazioni avviate si riferisce ad affidamento lavori (contratti firmati con appaltatori)

3. Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- numero di bandi che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 e dotazione finanziaria degli stessi
- durata media delle operazioni finanziate
- tassi medi di rinunce/decadenze/economie

Per il calcolo sono state prese in considerazione le operazioni in cui tutte le azioni che conducono alla realizzazione si sono attuate pienamente, anche se non tutti i pagamenti sono stati necessariamente effettuati. Il valore del target intermedio è stato individuato in relazione alle sole operazioni concluse che, trattandosi di interventi infrastrutturali, potrebbero richiedere tempi lunghi; inoltre, si intende attuare l'azione attraverso l'istituzione di uno strumento finanziario che, in considerazione degli obblighi da assolvere ai sensi del Reg. (UE) n.1303/2013 (valutazione ex ante come da art. 37), potrebbe allungare i tempi per l'avvio e il lancio dell'azione.

In particolare, l'indicatore di output *"Estesione in lunghezza di percorsi/piste ciclabili realizzati/riqualificati"* presenta un valore target al 2018 pari a zero in quanto non si prevede di concludere alcun intervento entro la predetta annualità. A tal proposito è stato valorizzato l'indicatore di avanzamento procedurale sotto descritto.

Indicatore di avanzamento procedurale (*Key Implementation Step*)

1. Il target al 31/12/2023 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

   - l'azione che movimenta l'indicatore selezionato (Numero di operazione avviate): "*Sviluppo delle infrastture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub*"

   - la dotazione finanziaria ipotizzata per tale azione

2. Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

   - numero di operazioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018.

Indicatore finanziario:

Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- tipologia di azioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 e dimensionamento finanziario delle stesse
- la durata media delle operazioni finanziate per ciascuna tipologia di azione avviata
- il taglio medio unitario dell'agevolazione concessa per ciascuna operazione finanziata
- le spese certificate, ipotizzando tempi e modalità di erogazione delle agevolazioni e tassi medi di rinunce ed economie sulla base dell'esperienza 2007-2013.

L'importo indicato, sommato a quello previsto per gli altri Assi, consente di garantire l'n+3 del Programma previsto per il 31/12/2018

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	013. Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	67.300.000,00
ERDF	Più sviluppate	043. Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	20.000.000,00
ERDF	Più sviluppate	090. Piste ciclabili e percorsi pedonali	10.000.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	68.390.000,00
ERDF	Più sviluppate	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	28.910.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	30.000.000,00
ERDF	Più sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	15.890.000,00
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	51.410.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	97.300.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI
Si rimanda all'Asse VII "Assistenza Tecnica".	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	V
Titolo dell'asse prioritario	SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe
☐ For the ERDF: The entire priority axis is dedicated to operations aimed at reconstruction in response to major or regional natural disasters
☐ For the ERDF: The entire priority axis is dedicated to SME (Article 39)

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)
La strategia di sviluppo urbano sostenibile, coerentemente con l'Accordo di Partenariato, ha come driver di sviluppo il tema dell'inclusione sociale in ambito urbano.

La consapevolezza dell'esistenza di quartieri di edilizia pubblica, nell'area metropolitana milanese, caratterizzati da degrado degli edifici (strutture fortemente ammalorate), non adeguatezza degli appartamenti a standard abitativi sufficienti, dove si concentrano popolazioni fragili (principalmente anziani ed immigrati) spesso con insufficienti risorse economiche (bassi livelli di pensione, disoccupati, ecc.) e dove lo spazio pubblico (strade, piazze, edifici non residenziali, ecc.), anch'esso oggetto di degrado, è luogo di pratiche anche illegali (spaccio, furti, ecc.), ha portato l'amministrazione regionale a dedicare un Asse a tali ambiti urbani. Si riconosce inoltre che, per le persone, abitare in un quartiere multiproblematico può essere causa di stigma sociale e una limitazione alle esperienze personali, che possono avere riflessi sulle capabilities impedendo, alla lunga, agli abitanti di tali quartieri di migliorare la propria condizione sociale.

Per agire in questi quartieri, riconosciuta la non sufficienza di un approccio mono disciplinare incapace di affrontare tutti i problemi che li si concentrano, si è optato per un Asse integrato che riqualifichi gli edifici residenziali pubblici (OT9), migliori le dotazioni pubbliche (OT4) e agevoli la costruzione di una micro economia di quartiere, che dato l'ambito, si ritiene debba essere socialmente orientata (OT 3). Alle azioni dell'Asse V si coniugheranno azioni di carattere sociale finanziate con l'FSE, sempre al fine di migliorare anche l'offerta dei servizi sociali in un'ottica di inclusione.

L'Asse unico integrato ha anche il compito di affermare l'importanza del coordinamento di azioni di riqualificazione urbana, nel senso più classico del termine, con azioni per l'inclusione sociale che si rafforzano reciprocamente in un contesto urbano di unitario. Si ribadisce che fornire servizi "sociali" ad abitanti di quartieri degradati abbia un debole impatto sul loro stato di inclusione se non si lavora contemporaneamente anche sulla qualità degli spazi urbani e abitativi.

L'integrazione e la coerenziazione delle azioni con la governance, le diverse risorse e i tempi attuativi sarà garantita attraverso accordi negoziali tra AdG, Autorità Urbana ed eventuali ulteriori stakeholder per progetti unitari.

Da un punto di vista operativo l'esigenza principale è quella di rendere subito accessibile e disponibile il set di strumenti e la quantificazione delle risorse in gioco per facilitare la progettazione e l'attuazione delle azioni in un quadro di contesto che indirizzi verso politiche trasversali ed integrate, capaci di mettere in sinergia tutte le dimensioni della sostenibilità.

Si ritiene, infine, che l'Asse prioritario unico permetta un miglior monitoraggio delle politiche grazie alla definizione di un tracciato comune di base che rende confrontabili pratiche programmatorie e risultati.

La scelta di integrazione in un unico Asse è coerente con quanto previsto dall'Articolo 96 del Regolamento (UE) n.1303/2013 e dall'articolo 7, paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1301/2013.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3c.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 3.7 dell'AP Il contributo del presente Obiettivo specifico alla strategia di sviluppo urbano è duplice: da un lato, promuovere un'economia di quartiere e, dall'altro, produrre servizi agli abitanti in un ottica di welfare mix. In base all'esperienza internazionale si assume che il posizionamento geografico di attività imprenditoriali, sociali o aventi finalità sociali e capaci di produrre effetti socialmente desiderabili, in un contesto urbano fragile per degrado diffuso, sia un possibile volano per il rilancio delle aree stesse. Le imprese saranno chiamate a contribuire allo sviluppo di un economia locale attraverso diverse opzioni, tra loro alternative, quali l'assunzione di abitanti del quartiere oggetto dell'intervento, l'uso delle aree urbane selezionate come luogo di sperimentazione di servizi e attività economiche socialmente sostenibili, in base alle esigenze di riqualificazione complessiva, anche formando gli abitanti per una loro forte emancipazione, aumentandone le capabilities ed anche al fine di sostenere futuri processi economici e sociali endogeni. Per quanto concerne la produzione di servizi in ottica di welfare mix si rileva come i tagli introdotti, le riduzioni dei trasferimenti erariali, i vincoli definiti dal Patto di Stabilità Interno, rappresentano fattori di freno per i Comuni all'ampliamento dell'offerta di servizi e in molti casi sembrano determinare un arretramento nei livelli di spesa. La spesa media per abitante in Italia, per tutti i servizi e gli interventi sociali, è aumentata di circa 28 euro in valore assoluto dal 2003 al 2010, passando da 90 euro pro-capite a 118 circa, aumento che corrisponde a circa 10 euro pro-capite per le spese calcolate a prezzi costanti. Fra il 2009 e il 2010 la spesa media è rimasta pressoché invariata in termini assoluti, ma diminuisce di 2 euro per abitante se calcolata a prezzi costanti. Misurando la crisi dei sistemi di welfare odierni è da anni evidente che una soluzione, alla difficoltà di mantenere vivi sul territorio alcuni servizi alla popolazione più debole, può essere ricercata nel sostenere esperienze di imprenditoria sociale, terzo settore e di offerta non profit dei servizi. Nel tempo si è andata sviluppando una nuova dimensione imprenditoriale, socialmente orientata, riconosciuta dalla normativa nazionale, capace di produrre beni e servizi, in maniera profit e non profit, ad impatto rilevante sui territori. Si propone quindi, attraverso azioni mirate, di sostenere l'imprenditorialità avente finalità sociale, chiamata a produrre servizi, in modo innovativo, alla cittadinanza.

	Il risultato atteso sarà misurato dell'indicatore "Addetti alle imprese e alle istituzioni non-profit che svolgono attività a contenuto sociale", la cui baseline nel 2011 pari a 22,5 addetti ogni 1.000 abitanti, per il quale si stima al 2023 un valore pari a 28,0.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**3c.1 - Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
3c.7	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	%	Più sviluppate	22,50	2011	28,00	Istat	decennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

Azione V.3.c.1.1 - Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato

Azione 3.7.1 dell'AP

Le azioni dovranno essere orientate al sostegno per l'avvio ed il rafforzamento di imprese sociali e imprese produttrici di effetti "socialmente desiderabili" e beni pubblici.

Saranno supportate le imprese con preferenza per quelle che impiegano lavoratori svantaggiati o disabili, che sapranno produrre servizi alla popolazione più debole o prodotti capaci di introdurre soluzioni innovative per la risoluzione di problemi legati all'inclusione sociale, alle fragilità, alla povertà. Il contributo richiesto all'impresa è quindi quello di affiancare proattivamente, ed in modo autonomo, il welfare pubblico laddove né questo, né l'impresa classica riescono a colmare i bisogni delle aree urbane oggetto di degrado.

Le imprese sostenute da quest'azione dovranno agire in primis sulla realtà degli abitanti dell'area individuata per rispondere alle problematiche specifiche dei contesti di riferimento e per promuoverne l'inclusione sociale e lavorativa a vari livelli. Si intende quindi promuovere l'attività innovativa, in linea con il paradigma Smart City, sulla base di progetti di imprenditoria che dimostrino la validità e la solidità nel tempo.

Potranno essere forniti servizi di supporto ed accompagnamento alla nascita di imprese sociali e imprese aventi finalità sociali e capaci di produrre effetti socialmente desiderabili attraverso interventi di formazione, incubazione e azioni di networking collaborativo fra imprese, operatori del sociale e soggetti portatori di competenze, sempre che sia mantenuta centrale l'attività di fornitura di servizi o di prodotti di valore sociale.

La selezione delle azioni dovrà essere coerente con il quadro progettuale complessivo proposto dal presente Asse.

Target group: persone e famiglie con gravi fragilità socio-economiche

Beneficiari: Imprese sociali (Legge 118 del 13 giugno 2005) e imprese aventi finalità sociali e capaci di produrre effetti "socialmente desiderabili".

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Territorio: Comuni di Milano e Bollate	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

La selezione delle singole operazioni è vincolata alla costruzione di una strategia di riqualificazione integrata per ciascuna area urbana di intervento che sarà individuata. Le aree su cui interverrà l'Asse dovranno caratterizzarsi per essere contesti spazialmente definiti, aventi problematiche di carenza o degrado delle strutture residenziali pubbliche (patrimonio ERP prevalentemente ALER) nonché di servizi per l'inclusione sociale (mobilità, istruzione e sanità) e soggetti a degrado socio-economico (ad es. concentrazione di soggetti fragili, occupazioni abusive, micro-criminalità, ecc.). Si dovrà evitare l'eccessiva frammentazione delle risorse causata dall'individuazione di un numero elevato di contesti urbani, in modo da garantire la massa critica necessaria per affrontare problemi di scala locale.

Le operazioni saranno selezionate dalle Autorità Urbane (AU) sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Reg. UE n. 1303/2013.

L'AU, individuata nell'Amministrazione Comunale interessata dagli interventi, sarà responsabile della selezione delle operazioni, coerentemente con le disposizioni dell'AP.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione 2014-2020, l'AdG potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Reg. UE n.1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni.

Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Negli altri casi per la selezione delle operazioni potranno essere adottate procedure di evidenza pubblica di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).

In continuità con la programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR (ad es. tipologie di beneficiari, localizzazione in aree ammissibili, ecc.), la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica e gestionale, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;
- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano sia un livello di progettualità in grado di garantire l'effettiva realizzabilità del progetto sia la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento. Specifica attenzione sarà dedicata alla qualità tecnica della proposta, alla coerenza con le peculiarità sociali e ambientali del contesto e alla fattibilità economico-finanziaria (sostenibilità ed economicità) Potrà essere valutata l'adeguatezza delle professionalità dei gruppo di lavoro di redazione e attuazione del progetto, la sostenibilità ambientale dei progetti (es. uso di metodi di architettura bio-ecologica e di materiali ecocompatibili, attenzione al ciclo di vita dell'edificio, abbattimento delle emissioni inquinanti , riuso di scarti di cantiere, ecc.) e alla coerenza con i principi di resilienza (es. mitigazione dell'isola di calore urbana, uso di elementi verdi con funzioni microclimatiche e di barriera a rumore/inquinanti);
- *criteri di premialità*, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, ad es., la creazione di occupazione con attenzione a quella femminile e giovanile, la sostenibilità ambientale (anche in termini di minimizzazione del consumo di suolo), la sicurezza, ecc.

Le condizioni per la sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale verranno, ove coerente, articolate in fase attuativa per poter essere integrate nei diversi strumenti di attuazione, come criteri di valutazione e/o premialità.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

Alla luce degli esiti del confronto con le Autorità Urbane e dell'individuazione delle strategie di recupero urbano, dei quartieri oggetto di intervento e delle loro caratteristiche si potrà valutare l'opportunità di attivare opportuni strumenti finanziari sulla base di una valutazione ex ante e degli esiti della stessa, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Nella definizione dello strumento finanziario da attivare si darà evidenza dei meccanismi di coordinamento tra Autorità Urbana e fondo di gestione nella selezione delle operazioni.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

NON PERTINENTE

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			6,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4c.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 4.1 dell'AP Nella definizione complessiva della Strategia Urbana dell'Asse V, si è deciso di integrare i previsti interventi sulla città della residenza (abitare sociale in ERP – OT 9) intervenendo con azioni sugli spazi del vivere pubblico (piazze, strade, scuole, centri di aggregazione, ecc.), oggetto centrale del presente Obiettivo specifico, quale leva complementare finalizzata alla ridefinizione della qualità degli spazi contro il degrado. La riduzione delle emissioni di carbonio nelle aree urbane nella strategia di sviluppo urbano per quartieri "fragili" acquisisce una duplice valenza: da un lato contribuisce, assieme alle policy attivate sull'asse IV del POR, alla riduzione delle emissioni di carbonio, al miglioramento della qualità ambientale, alla riduzione dei consumi, dall'altro lato contribuisce all'abbattimento dei costi di gestione delle strutture pubbliche. L'attenzione sulle strutture pubbliche è giustificata in particolare dalle performance energetiche di tali edifici ed infrastrutture: il 60% degli edifici pubblici non residenziali è identificato come in classe energetica G, la peggiore della scala di misurazione delle performance. Il dato per gli edifici pubblici residenziali evidenzia che di questi ben il 52% sia in classe G (Dati Catasto Energetico Edifici Regionali - Finlombarda). La riqualificazione energetica inoltre, lavorando sullo spazio fisico, permette di ripristinare condizioni ambientali volte alla qualità, alla fruibilità, alla "bellezza" dei luoghi. I risultati che si intendono perseguire attraverso tale Obiettivo specifico sono quindi più ampi rispetto l'obiettivo centrale della riqualificazione energetica. Per quanto riguarda gli spazi pubblici "aperti" si contribuirà all'efficientamento energetico attraverso la riqualificazione dei sistemi di illuminazione pubblica. Anche questa tipologia di intervento deve essere concepita come un'attività multi obiettivo, pur garantendo la centralità del tema energetico. La riqualificazione energetica dei sistemi di illuminazione ha la capacità di ridefinire la qualità degli spazi, di aumentare il senso e la percezione di sicurezza nei luoghi urbani e di abbattere la bolletta energetica della pubblica amministrazione, liberando ulteriori risorse.

	Le azioni afferenti a questo Obiettivo Specifico dovranno essere coerente con il quadro progettuale complessivo proposto dal presente Asse. Gli interventi attivati specifico sono complementari a quelli dell'obiettivo specifico 9b.1 e pertanto verranno attuati nei medesimi quartieri su cui si interverrà per la riqualificazione edilizia. Il risultato atteso sarà misurato attraverso gli stessi indicatori definiti per il medesimo l'Obiettivo Specifico (IV.4.c.1) presente nell'Asse IV. Le azioni individuate concorreranno al raggiungimento dei target previsti al 2023. In fase attuativa si valuterà l'opportunità di raccogliere ulteriori informazioni connesse ai consumi finali di energia per unità di lavoro.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**4c.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
4c.1b	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati (valori espressi in centinaia)	GWh/km2	Più sviluppate	31,20	2012	21,40	Terna-Istat	annuale
4c.1c	Emissioni di CO2 annuali delle infrastrutture di illuminazione pubblica calcolate sulla base del consumo di energia elettrica per illuminazione pubblica	KtonCO2eq	Più sviluppate	400,00	2014	282,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/Terna-Istat	annuale
4c.1d	Edifici pubblici in classe energetica E, F, G	numero	Più sviluppate	13.700,00	2014	6.500,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale
4c.1e	Fabbisogno di energia primaria non rinnovabile (Epgl,nren)	GWh/a	Più sviluppate	9.480,00	2014	7.580,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Azione V.4.c.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (*smart buildings*) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici

Azione 4.1.1 dell'AP

Le azioni promosse sotto la presente priorità di investimento sono destinate alla città pubblica, intendendo strutture pubbliche non residenziali (quali scuole, edifici dedicati ad attività sociali e/o socio-sanitarie, ecc.) che offrono servizi a scala di quartiere.

Saranno promosse azioni per l'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche quali: interventi di ristrutturazione di singoli edifici di porzioni di essi, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici

Target group: persone e famiglie con gravi fragilità socio-economiche

Beneficiari: Pubbliche Amministrazioni, Aziende pubbliche, municipalizzate e partecipate pubbliche, Imprese che garantiscano la pubblica utilità dei progetti

Territorio: Comuni di Milano e Bollate

Azione V.4.c.1.2 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Azione 4.1.3 dell'AP

L'azione ha un duplice compito, da un lato promuovere il risparmio energetico nell'illuminazione pubblica, dall'altro favorire forme di inclusione sociale attraverso la riqualificazione degli spazi e l'integrazione delle tecnologie al fine di definire un pacchetto integrato di soluzioni per i quartieri oggetto di recupero.

Saranno quindi finanziati interventi volti alla sostituzione degli elementi di illuminazione pubblica allo scopo di ridurre il consumo energetico. Le soluzioni di illuminotecnica proposte dovranno inoltre interagire con lo spazio urbano offrendo servizi indiretti per l'inclusione sociale anche attraverso la definizione di percorsi, la definizione di aree per le attività sociali e aree dedicate alla residenzialità, la valorizzazione dei beni collettivi e culturali, ecc.

Al fine di promuovere l'inclusione sociale e aumentare l'offerta di servizi al quartiere e alla città, la ridefinizione delle tecnologie di quartiere per l'illuminazione pubblica potrà aumentare la gamma dell'offerta tecnologica attraverso l'integrazione con le reti pubbliche di connettività alla rete internet, con servizi di infomobilità, ecc. interessanti lo spazio urbano nelle sue relazioni con la città.

Target group: persone e famiglie con gravi fragilità socio-economiche

Beneficiari: Enti locali, Imprese

Territorio: Comuni di Milano e Bollate

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 3.c sopra indicata. Gli interventi dovranno garantire il miglioramento della performance energetica per gli edifici, le reti e le infrastrutture oggetto di intervento. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Alla luce degli esiti della co-progettazione delle strategie di recupero urbano si potrà valutare di applicare strumenti finanziari allo sviluppo urbano sostenibile in coerenza con il Regolamento di Attuazione. L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basato, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 13030/2013, su una valutazione ex ante e sugli esiti della stessa.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO32	Efficienza energetica: Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	kWh/anno	FESR	Più sviluppate			7.000.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale
CO34	Riduzione dei gas a effetto serra: Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate di CO2 equivalente	FESR	Più sviluppate			2.100,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale

Priorità d'investimento		4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
4c.1	Superficie oggetto dell'intervento	mq	FESR	Più sviluppate			63.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale
4c.2	Punti illuminanti/luce	numero	FESR	Più sviluppate			1.245,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9b
Titolo della priorità d'investimento	Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9b.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 9.4 dell'AP Il presente obiettivo specifico contribuisce alla strategia di sviluppo urbano delineata dall'Asse integrato promuovendo l'aumento dell'offerta abitativa e una migliore qualità degli spazi residenziali pubblici nelle aree oggetto di intervento. La domanda abitativa nelle aree urbane ha subito negli ultimi decenni modifiche nella quantità e nella varietà. A partire dall'inizio degli anni 2000, a causa delle condizioni di contesto di partenza, con l'offerta standard di alloggi pubblici che si è contratta sempre di più nel tempo e che non sempre è adeguata, la mutata domanda abitativa non ha trovato una adeguata risposta pubblica alle nuove esigenze emerse. L'ampliarsi del fenomeno migratorio, relativamente sconosciuto in Italia prima degli anni 2000, i mutamenti della demografia nazionale, con l'invecchiamento della popolazione, l'aumento di famiglie mononucleari, i cambiamenti del mercato lavorativo, con la precarizzazione prima e la crisi economica diffusa poi, hanno contribuito a differenziare la domanda e a mettere in crisi il sistema di welfare abitativo impostato nei passati decenni.

	La domanda abitativa oggi presenta un'articolazione tale per cui non è sempre sufficiente offrire una casa secondo il modello classico, ma occorre garantire, per alcuni soggetti, servizi di cura, accompagnamento e inclusione sociale che possono trovare un'economicità solo nell'organizzazione multi-attore dell'offerta. Esiste una quota di domanda sociale, fatta di giovani, precari, che può essere assolta anche dal settore privato socialmente orientato, attraverso canoni moderati o sistemi di supporto e garanzia all'affitto e all'acquisto, e un'altra quota di domanda, più complessa, fatta da persone e famiglie con gravi fragilità socioeconomiche che può essere assolta attraverso sistemi di welfare mix abitativo capaci di articolare al meglio l'offerta. Le azioni proposte per questo Obiettivo Specifico dovranno dimostrare la loro capacità di rispondere all'articolazione odierna della domanda sia per i soggetti cui saranno indirizzate sia per i servizi che offriranno. Saranno sostenute azioni quali: interventi di recupero di alloggi di proprietà pubblica; l'incremento della disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili; sostegno all'adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'abitare a favore di persone con disabilità e per favorire l'accesso agli alloggi sociali da parte delle categorie deboli. Nel caso in cui i beneficiari siano anche Rom, Sinti o Camminanti saranno promosse politiche di integrazione di suddette minoranze. Il risultato del presente Obiettivo sarà misurato attraverso l'indicatore "Famiglie incondizione di disagio abitativo" la cui baseline al 2013 è pari al 6,63% della popolazione totale che si prevede di ridurre al 6,25% al 2023. L'azione prevista concorrerà al raggiungimento di tale target.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**9b.1 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
9b.1	Persone in condizione di disagio abitativo	%	Più sviluppate	6,63	2013	6,25	Istat, Indagine EU-SILC	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

Azione V.9.b.1.1 - Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi per categorie molto fragili

Azione 9.4.1 dell'AP

La presente azione ha lo scopo di promuovere la riqualificazione della dotazione di alloggi destinati a categorie deboli e svantaggiate siano essi a gestione del settore pubblico o di soggetti privati socialmente orientati (cooperative ed imprese sociali in genere) in una logica di potenziamento.

Gli interventi non potranno essere concepiti nella sola dimensione architettonica ma dovranno valutare l'insieme degli aspetti sociali, economici ed urbanistici che denotano e qualificano i quartieri oggetto di degrado fisico, ambientale e sociale.

Le realizzazioni dovranno rispondere ad una strategia complessiva di ricomposizione urbana più ampia, che garantisca adeguati livelli di mix sociale, mix tipologico e mix funzionale integrati in una più ampia *vision* della policy di rinnovamento urbano.

Sulla scorta dei Programmi di Recupero Urbano e su quella dell'esperienza dei contratti di Quartiere Nazionali e Regionali, l'attività di recupero e riqualificazione/sostituzione edilizia, dovrà essere inserita in una strategia urbana di sviluppo integrante azioni materiali ed immateriali attraverso il contributo del POR FSE.

La prima fase progettuale dovrà essere effettuata alla scala urbana allo scopo di evitare la riproposizione di schemi abitativi mono-funzione e dovrà puntare al riposizionamento urbano e alla demitizzazione dei contesti su cui si interverrà. Saranno quindi ammessi interventi sugli spazi pubblici, garantendo ad ogni modo la preminenza delle azioni sugli spazi residenziali.

Alla scala architettonica, saranno ammessi interventi per quelle abitazioni non più in condizioni di essere abitate, per standard non soddisfatti o per l'inadeguatezza in relazione all'utenza, agendo anche sull'involucro edilizio e sulle diverse componenti del manufatto in modo da aumentarne le performance energetiche e/o l'abitabilità a seconda delle esigenze.

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

Saranno sostenuti interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica, principalmente ALER, per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Il ricorso a forme di *housing* sociale, non prettamente ERP, è ammesso nella misura in cui favorirà l'incremento del mix sociale, tipologico e funzionale. Ad ogni modo si dovrà garantire un incremento degli alloggi ERP ad oggi disponibili nelle singole aree di intervento

La presente azione, riconoscendo inoltre la flessibilità, la varietà, la differenziazione delle odierne domande di abitare sociale, vuole sostenere anche quella parte di domanda abitativa che non si soddisfa nel fornire un'abitazione accessibile ma, oltre a questa, abbisogna di una serie di servizi di cura, accompagnamento, che sono indispensabili per l'inclusione sociale di categorie deboli e svantaggiate quali anziani, disabili, persone che affrontano percorsi di reinserimento sociale, donne vittime di violenza, immigrati, minori, persone separate, ecc.

Sarà quindi possibile sostenere la creazione di sistemi abitativi in *cohousing*, borgo assistito o altre forme innovative, profondamenti connessi al contesto territoriale di riferimento, nelle quali oltre al servizio residenziale sia garantito l'accompagnamento a soggetti deboli o svantaggiati.

Dovranno essere valorizzate le azioni capaci il più possibile di garantire l'autonomia del soggetto preso in carico e, nel tempo, il suo reinserimento sociale o lavorativo, limitando il più possibile forme passive di accompagnamento o attività di mero sostegno di situazioni ormai cronicizzate.

Saranno anche ammessi progetti di intervento sociale per homeless, anch'essi volti il più possibile a proporre forme di accompagnamento e reinserimento sociale e lavorativo, oltre che a i più normali servizi di ristoro e rifugio per questa categoria di utenza (docce, mense, camere). Anche in questo caso dovrà essere evitata la creazione di forme di assistenzialismo incapaci di affrontare la cronicizzazione della condizione dell'utenza target.

Tutte le progettualità finanziate in coerenza della presente azione dovranno garantire un accompagnamento attivo dell'utenza e dovranno integrare azioni e risorse previste nel POR FSE. A questo proposito, nell'ambito di questa azione, potranno essere finanziati, in una quota minima, il recupero e la costruzione ex novo di spazi dedicati a servizi e laboratori di quartiere.

Target group: persone e famiglie con gravi fragilità socio-economiche

Beneficiari: Regione Lombardia, Enti locali, Aziende per l'edilizia residenziale pubblica, cooperative e imprese sociali in genere orientate al *social housing*

Territorio: Comuni di Milano e Bollate

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 3.c sopra indicata. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Alla luce degli esiti della co-progettazione delle strategie di recupero urbano si potrà valutare di applicare strumenti finanziari allo sviluppo urbano sostenibile in coerenza con il Regolamento di Attuazione. L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basato, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 13030/2013, su una valutazione ex ante e sugli esiti della stessa.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
CO39	Sviluppo urbano: Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati nelle aree urbane	Metri quadri	FESR	Più sviluppate			38.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO40	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati	Unità abitative	FESR	Più sviluppate			580,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	**V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE**

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		**V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE**											
ID	**Tipo di indicatore**	**Indicatore o fase di attuazione principale**	**Unità di misura, se del caso**	**Fondo**	**Categoria di regioni**	**Target intermedio per il 2018**			**Target finale (2023)**			**Fonte di dati**	**Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore**
						M	**W**	**T**	**M**	**W**	**T**		
CO39	O	Sviluppo urbano: Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati nelle aree urbane	Metri quadri	FESR	Più sviluppate			0			38.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
CO40	O	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati	Unità abitative	FESR	Più sviluppate			0			580,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
1	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate			4.000.000			60.000.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
3	I	Numero di operazioni avviate	numero	FESR	Più sviluppate			1			2,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del performance framework.

Indicatore di attuazione:

1. L'indicatore di attuazione viene utilizzato in luogo dell'indicatore di output poiché non si prevede la realizzazione di un output per le tipologie di azioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018. L'indicatore di attuazione garantisce una copertura finanziaria superiore al 50% della dotazione finanziaria dell'Asse (vedi categoria di spesa associata all'indicatore selezionato), con l'attenzione di non contare più di una volta le dotazioni relative ad un indicatore (art.1.1 Reg.215/2014).

2. Il target al 31/12/2023 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- l'azione che movimenta l'indicatore selezionato (Numero di operazione avviate): "Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi"
- trattandosi di opere pubbliche il numero di operazioni avviate si riferisce ad affidamento lavori (contratti firmati con appaltatori)
- la dotazione finanziaria ipotizzata per tale azione
- la durata media e il numero delle operazioni sulla base delle risorse appostate e dell'esperienza relativa a casi analoghi (Contratti di Quartiere).

3. Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- numero di operazioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018.

Il "numero di operazioni avviate" riportate nella tabella 6 rappresenta almeno il 60% del costo dell'azione alla quale si riferisce l'indicatore di output.

Indicatore di output:

1. il target al 2023 degli indicatori di output è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- dimensione media per alloggio (65 mq)
- costo medio unitario indicativo di intervento per mq (1315 euro/mq).

Indicatore finanziario:

Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- numero di operazioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 alla luce della complessità della procedura di attuazione prevista per l'Asse in questione.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	013. Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	4.250.000,00
ERDF	Più sviluppate	054. Infrastrutture edilizie	25.000.000,00
ERDF	Più sviluppate	073. Sostegno alle imprese sociali (PMI)	750.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	30.000.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	**V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE**		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	30.000.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	**V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE**		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	30.000.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	**V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE**		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	**V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE**
Si rimanda all'Asse VII "Assistenza Tecnica".	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	VI
Titolo dell'asse prioritario	STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe
☐ For the ERDF: The entire priority axis is dedicated to operations aimed at reconstruction in response to major or regional natural disasters
☐ For the ERDF: The entire priority axis is dedicated to SME (Article 39)

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	6c
Titolo della priorità d'investimento	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	6c.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 6.7 dell'AP La strategia nazionale Aree Interne, prevista nell'Accordo di Partenariato, chiede che si costruiscano azioni per lo sviluppo economico dei territori selezionati al fine di portarli fuori da processi involutivi caratterizzati da fragilità economica e determinanti lo spopolamento delle aree. Nel confronto partenariale tra Regione Lombardia e le aree sperimentali della Strategia Aree Interne selezionate (cfr. sezioni 1, 4 e 6 del POR FESR) è emersa come preponderante, nell'ambito delle politiche di sviluppo locale, l'esigenza di sostenere azioni volte alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile. Entrambe le aree preselezionate sono caratterizzate da un ricco capitale culturale e naturale (beni culturali, aree protette, Siti Natura 2000) e hanno manifestato un elevato potenziale attrattivo ad oggi non pienamente valorizzato a causa della scarsa integrazione e riconoscibilità dell'offerta. È quindi maturata la necessità di concentrarsi sul miglioramento delle pratiche di valorizzazione di tale offerta attraverso il coordinamento tra gli operatori del settore sostenendo investimenti sia nella dimensione materiale (restauri e recuperi, piste e percorsi ciclo pedonali, ecc.) che immateriale (app di promozione, costruzione di reti di attori, ecc.). L'obiettivo è quello di portare i territori a riorganizzare e riposizionare le proprie risorse culturali presentandosi nel mercato turistico come ambito riconoscibile, non frammentato, definendo strategie di valorizzazione del patrimonio che mettano in rete risorse ed attori attraverso: lo sviluppo di nuove potenzialità turistiche, l'innovazione e la qualità dei prodotti e dei servizi di accoglienza, l'integrazione delle diverse tipologie di turismo, la realizzazione coordinata di interventi strutturali e infrastrutturali per valorizzare i fattori di attrattività che il territorio può offrire, la condivisione delle conoscenze e il miglioramento professionale degli operatori, lo sviluppo di strategie integrate di promozione e marketing e gestione sostenibile delle destinazioni. Si chiede agli attori locali e agli operatori del turismo di superare logiche di frammentazione dell'offerta culturale e turistica. L'offerta dovrà essere definita attraverso piani integrati di sviluppo turistico, in un'ottica di strategia allargata, sviluppati attraverso azioni in capo ai soggetti pubblici, nell'ambito del presente Asse, in sinergia e complementarietà con azioni sviluppate da operatori privati, anche nell'ambito dell'Asse III. In questo senso l'integrazione con i finanziamenti a

	valere sull'Asse III, dedicati alle imprese, dovrà essere volta a coinvolgere gli operatori privati al perseguimento degli obiettivi di sviluppo complessivo delle aree in sinergia con il settore pubblico. Nella definizione delle strategie locali di sviluppo delle aree interne si chiederà quindi ai territori di elaborare una specifica sezione dedicata alla valorizzazione del patrimonio culturale in un'ottica di sviluppo turistico sostenibile sostenuta dalle azioni del presente Asse ed in sinergia con le altre azioni e risorse previste nelle strategie locali. Il risultato atteso sarà misurato dall'indicatore "Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale" la cui baseline al 2011, riferita alle aree di interesse, è pari a 23.700 visitatori per anno e che si prevede di incrementare a 28.200 al 2023.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		**6c.1 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione**						
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore di base**	**Anno di riferimento**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
6c.1	Indice di domanda culturale del patrimonio statale [numero di visitatori negli istituti statali e non statali per istituto (in migliaia, media per istituto)]	numero	Più sviluppate	23,70	2011	28,20	Istat-MIBAC	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

Azione VI.6.c.1.1 – Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

Azione 6.7.1 dell'AP

Nell'ottica di garantire l'integrazione delle azioni di tutela, valorizzazione e messa in rete del patrimonio storico artistico, culturale e naturale, si potranno finanziare azioni capaci di contribuire ad obiettivi di rafforzamento dell'offerta turistica.

In quest'ottica si sosterrà la mappatura, la classificazione e la successiva organizzazione in documenti e supporti per la rappresentazione fruibile dei dati raccolti e organizzati destinati alla presentazione dell'offerta territoriale.

Si promuoverà la messa in rete del patrimonio attraverso la valorizzazione delle eccellenze locali storico architettoniche, culturali e naturali in percorsi multi-offerta, accessibili secondo diverse modalità e a diversi potenziali fruitori. Dovranno essere quindi valorizzate le reti di connessione fisica sia attraverso la mobilità dolce (reti ciclabili integrate) sia attraverso la cura all'accessibilità per i soggetti disabili, promuovendo un territorio aperto e circuiti ed itinerari di fruizione del territorio.

Le reti dovranno collegare il patrimonio, offrire punti di sosta e ristoro, essere riconoscibili, attraverso la loro tematizzazione e la opportuna attrezzatura.

Sarà quindi possibile recuperare il patrimonio sottoutilizzato, agendo sulle architetture e sul contesto limitrofo a queste al fine di riorganizzare porzioni di territorio in un'ottica di valorizzazione del paesaggio. Il patrimonio potrà essere rifunzionalizzato sostenendo la multifunzionalità delle strutture e l'implementazione dell'offerta turistica coniugata alla promozione di percorsi fruitivi, alla promozione dei saperi e delle *capabilities* locali.

Sono finanziabili altresì interventi di valorizzazione del patrimonio naturale, considerando il ruolo potenziale che la Rete Natura 2000 può giocare nello sviluppo sostenibile delle Aree Interne, nell'ovvio rispetto della sostenibilità ambientale e della congruità degli interventi con le caratteristiche degli ecosistemi locali.

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

Target group: cittadini in genere e turisti, operatori turistici delle aree interne e indotto del settore

Beneficiari: Enti locali, Enti gestori di Aree Protette, Aziende di promozione turistica, musei, gestori del patrimonio, associazioni culturali

Territorio: Aree Interne selezionate

Azione VI.6.c.1.2 – Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo delle tecnologie avanzate

Azione 6.7.2 dell'AP

L'azione mira a rafforzare le strategie e le attività di promozione, commercializzazione, informazione e accoglienza turistica attraverso il sostegno all'erogazione di servizi dedicati anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie.

Il contributo di questa azione al perseguimento dell'Obiettivo Specifico è quello di fornire ai territori gli strumenti non infrastrutturali per promuovere e valorizzare il patrimonio culturale nell'ottica del turismo sostenibile. L'azione presente è quindi complementare e sinergica alla VI.6.c.1.1.

In un'ottica di promozione del territorio, nell'ambito di strategie di gestione sostenibile delle destinazioni turistiche anche in sinergia con sistemi di gestione ambientale e territoriale, questa azione sostiene la creazione di reti di attori e servizi/prodotti turistici quali ad esempio dynamic packaging, marketing networking, tourism information system e customer relationship management.

Si promuoveranno quindi i sistemi turistici integrati, con la regia del promotore pubblico, volti a scongiurare la frammentazione delle risorse, ricercando modelli innovativi di relazione tra attori del settore. Queste azioni, complementari a quelle finanziabili nell'ambito dell'Asse III, saranno rivolte alla presentazione del territorio come un contenitore di un'offerta turistico/culturale integrata.

I prodotti turistici unitari valorizzeranno le destinazioni turistiche presenti sul territorio lombardo e le sue eccellenze naturali e culturali, al fine di incrementare i flussi interni e internazionali, aumentare la permanenza media e la destagionalizzazione delle presenze, attraverso il coordinamento delle attività turistiche di EXPO 2015, azioni di marketing territoriale integrato, lo sviluppo dei network turistici locali, lo sviluppo di servizi basati sulle

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nuovi servizi di accoglienza turistica "taylor made" ed esperienziali, il turismo e la mobilità sostenibili.

Le azioni sono quindi dirette a soddisfare da un lato le esigenze degli operatori turistici e dall'altro a rispondere al bisogno più generale di riqualificazione a e alle nuove richieste di cittadini e turisti che, in ottica di turismo esperienziale, costituiscono il target di riferimento delle politiche del settore.

L'Azione pone al centro la costruzione di reti di cooperazione tra attori dei settori culturale, turistico, della creatività e dello spettacolo, considerando inoltre le filiere dei prodotti tipici locali come asset da valorizzare.

Le reti di soggetti locali dovranno essere orientate alla definizione di prodotti e servizi sostenibili capaci di supportare e valorizzare e/o creare nuove offerte di turistico/culturali.

Inoltre potranno essere supportati sistemi tecnologici di informazione e comunicazione volti alla presentazione dell'offerta territoriale di beni culturali, materiali e non, considerando anche il patrimonio naturalistico.

Si potrà finanziare, a titolo esemplificativo, la realizzazione di applicazioni per smartphone e per la rete internet, la costruzione di modalità di fruizione del territorio attraverso sistemi integrati con GIS e GPS, capaci di narrare il territorio come un continuum di percorsi, circuiti tematici e itinerari, offerte puntuali, ecc.

Applicando il paradigma dell'Internet of Things potranno essere finanziati sistemi di scambio dati tra sensori e reti per il monitoraggio del patrimonio, al fine di renderlo accessibile dando al fruitore e/o all'operatore turistico, informazioni idonee in tempo reale. Si intendono quindi sia sistemi passivi quali i QR code o attivi quali sensori, ad esempio per la regolamentazione degli accessi a zone protette, ambiti di attrazione, ecc.

Questa azione integra e rafforza quanto previsto per la creazione di reti e prodotti turistici di rete quali ad esempio dynamic packaging, marketing networking, tourism information system e customer relationship management.

Questa azione dovrà concorrere alla promozione del territorio garantendo un approccio volto alla messa a sistema le diverse componenti dell'offerta.

Target group: Turisti e fruitori culturali del territorio

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Beneficiari: operatori turistici delle aree interne e indotto del settore, amministrazioni pubbliche, Turisti e fruitori culturali del territorio, reti e partenariati per il turismo locale e la promozione del patrimonio culturale. **Territorio:** Aree Interne selezionate	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Reg. (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'AdG potrà valutare di utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica per accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS.

Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale promuovendo, ove possibile, l'applicazione del Green Public Procurement.

Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

In continuità con la programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR (ad esempio tipologia di soggetti beneficiari, localizzazione in aree ammissibili, ecc.), la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica e gestionale, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento.

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano sia un livello di progettualità in grado di garantire l'effettiva realizzabilità del progetto sia la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento. Specifica attenzione sarà dedicata alla qualità tecnica della proposta e alla fattibilità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed economicità) della stessa. Potrà essere valutata l'adeguatezza delle professionalità del gruppo di lavoro coinvolte in fase di redazione e attuazione del progetto;
- *criteri di premialità*, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale.

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. Le condizioni per la sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale verranno, ove coerente, articolate in fase attuativa per poter essere integrate nei diversi strumenti di attuazione, come criteri di valutazione e/o premialità.

In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e sostenibilità ambientale. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità e di un rappresentante dell'Autorità Ambientale alle attività del CdS del POR ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Ai sensi dell'articolo 3.1.e del Reg. (UE) n. 1301/2013, il sostegno alle infrastrutture culturali è limitato agli interventi di piccola dimensione il cui costo complessivo è inferiore o pari a 5 Meuro; questa soglia può essere portata a 10 Meuro nel caso di infrastrutture considerate come patrimonio culturale mondiale ai sensi dell'articolo 1 della convenzione del 1972 relativa alla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale dell'Unesco.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Alla luce degli esiti della Progettazione delle Strategie di Sviluppo Locale si potrà valutare di applicare strumenti finanziari allo sviluppo delle Aree Interne, in coerenza con il Regolamento di Attuazione. L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basato, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 13030/2013, su una valutazione ex ante e sugli esiti della stessa.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		**6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale**							
ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					M	**W**	**T**		
6c.1	Superficie oggetto di intervento	mq	FESR	Più sviluppate			11.200,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
6c.2	Servizi progettati e realizzati	numero	FESR	Più sviluppate			74,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	**VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE**

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE												
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
1	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate			1.500.000			19.000.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
3	I	Numero di operazioni avviate	numero	FESR	Più sviluppate			5			11,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
6c.1	O	Superficie oggetto di intervento	mq	FESR	Più sviluppate			0			11.200,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione
I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del performance framework.

Indicatore di attuazione:

1. L'indicatore di attuazione viene utilizzato in luogo dell'indicatore di output poiché non si prevede la realizzazione di output per le tipologie di azioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018. L'indicatore di attuazione garantisce una copertura finanziaria superiore al 50% della dotazione finanziaria dell'Asse (vedi categoria di spesa associata all'indicatore selezionato), con l'attenzione di non contare più di una volta le dotazioni relative ad un indicatore (art.1.1 Reg.215/2014)

2. Il target al 31/12/2023 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- l'azione che movimenta l'indicatore selezionato (Numero di operazione avviate): "Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo"
- trattandosi di opere pubbliche il numero di operazioni avviate si riferisce ad affidamento lavori (contratti firmati con appaltatori)
- la dotazione finanziaria ipotizzata per tale azione
- la durata media e il numero delle operazioni sulla base delle proposte progettuali preliminari dei territori selezionati, sebbene le strategie siano in uno stato di definizione avanzato ma non ancora definitivo.

3. Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- numero di operazioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 e dotazione finanziaria degli stessi;
- durata media dell'operazioni finanziate

Il "numero di operazioni avviate" riportate nella tabella 6 rappresenta almeno il 60% del costo dell'azione alla quale si riferisce l'indicatore di output.

Indicatore di output:

1. Il target al 2023 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- costo medio unitario indicativo di intervento per mq (1.250 euro/mq) sulla base di esperienze pregresse similari tra cui la programmazione 2007-2013

Indicatore finanziario:

Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- numero di operazioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 alla luce della complessità della procedura di attuazione prevista per l'Asse in questione.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	094. Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	7.000.000,00
ERDF	Più sviluppate	095. Sviluppo e promozione di servizi culturali pubblici	2.500.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	9.500.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	9.500.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**
ERDF	Più sviluppate	04. Altri approcci integrati allo sviluppo rurale sostenibile	9.500.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE		
Fondo	**Categoria di regioni**	**Codice**	**Importo in EUR**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE

Si rimanda all'Asse VII "Assistenza Tecnica".

2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

2.B.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	VII
Titolo dell'asse prioritario	ASSISTENZA TECNICA

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se applicabile)

NON PERTINENTE

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	**Categoria di regioni**	**Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)**
FESR	Più sviluppate	Pubblico

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	**Obiettivo specifico**	**Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE**
VII.1	Sostenere l'esecuzione del POR nelle sue principali fasi di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo	Nell'ambito del presente Obiettivo specifico trovano collocazione gli interventi di assistenza tecnica che rappresentano un elemento imprescindibile di supporto alla attuazione e gestione del programma operativo, fornendo strumenti e metodi che permettono di assicurarne una efficace ed efficiente attuazione. Su questo obiettivo specifico sono allocate le risorse a disposizione dell'Autorità di Gestione (AdG) per un sostegno specifico agli ambiti caratterizzanti l'intero macro-processo di gestione dei fondi e sintetizzabile nelle attività di programmazione, gestione, monitoraggio, valutazione, informazione e comunicazione, controllo. L'obiettivo si propone quindi, in raccordo con il Piano di rafforzamento amministrativo, di migliorare la *governance* multilivello e la capacità degli organismi coinvolti nell'attuazione e gestione del programma operativo attraverso il supporto all'AdG, agli organismi responsabili della elaborazione, preparazione e attuazione degli interventi cofinanziati e ai soggetti a vario titolo coinvolti attuazione/espletamento delle attività di attuazione del programma (Autorità di Certificazione, Autorità per le Pari Opportunità, Autorità Ambientale, Organismi intermedi, ecc.).

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
		Il risultato di questo obiettivo specifico sarà misurato attraverso l'indicatore "Percentuale di cittadini che conoscono la politica di coesione", la cui baseline al 2013 è pari a 38,9% (PON Governance, Indagine sul grado di conoscenza degli interventi e della politica di coesione comunitaria), che si prevede incrementi al 41,30% al 2023. Le azioni previste concorreranno al raggiungimento di tale target.

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		VII.1 - Sostenere l'esecuzione del POR nelle sue principali fasi di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo									
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			M	W	T		M	W	T		
1	Percentuale cittadini che conoscono la politica di coesione	%			38,90	2013			41,30	Indagine sul grado di conoscenza degli interventi e della politica di coesione comunitaria – PON Governance	annuale

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	VII - ASSISTENZA TECNICA

Azione VII.1.1 - Programmazione, gestione, sorveglianza e controllo

L'azione si propone di realizzare, sostenere e rafforzare le attività di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR attraverso, a titolo esemplificativo e non esaustivo,:

- assistenza all'Autorità di Gestione;
- assistenza all'Autorità di Certificazione;
- assistenza all'Autorità Ambientale;
- assistenza alle strutture responsabili nell'attuazione del POR;
- assistenza nell'espletamento delle attività di controllo;

Asse prioritario	VII - ASSISTENZA TECNICA

- assistenza nella gestione finanziaria del POR;
- assistenza nell'implementazione del sistema informativo per la gestione ed il monitoraggio delle operazioni cofinanziate dal POR.

Azione VII.1.2- Attivazione di modalità di reclutamento dedicate al rafforzamento delle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi, previa definizione di criteri specifici di attuazione

Azione VII.1.3 - Valutazione e studi

La valutazione del POR si realizza mediante:

- attività finalizzate a valutare l'impatto del programma, dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi, durante l'intero periodo di programmazione. Ove opportuno, in tali attività sono incluse le operazioni di valutazione e monitoraggio relative agli aspetti ambientali, finalizzate al controllo degli effettivi impatti ambientali generati dagli interventi finanziati dal POR sulle componenti ambientali analizzate in fase di Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- elaborazione di valutazioni, studi, ricerche strategiche e/o operative finalizzate ad esaminare l'evoluzione del POR, ad approfondire tematiche specifiche o a sostenere la sorveglianza del programma.

Azione VII.1.4 - Informazione e comunicazione

L'attività prevede:

- la progettazione e la realizzazione della strategia di comunicazione del programma (attività di informazione, pubblicità, divulgazione e comunicazione) nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia;
- la definizione e l'attuazione di misure appropriate per la verifica dell'attuazione della strategia e di eventuali meccanismi di riorientamento della stessa.

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiranno al conseguimento dei risultati

Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario	VII - ASSISTENZA TECNICA					
ID	Indicatore (denominazione dell'indicatore)	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (facoltativo)			Fonte di dati
			M	W	T	
1	Numero di progetti implementati per il sostegno delle attività di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR	numero			16,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)
2	Numero di valutazioni e studi implementate	numero			8,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)
3	Numero di progetti di comunicazione implementati	numero			2,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)
4	Equivalenti a tempo pieno	numero			1,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)

2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario)

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	VII - ASSISTENZA TECNICA		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Più sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	11.937.258,00
FESR	Più sviluppate	122. Valutazione e studi	2.500.000,00
FESR	Più sviluppate	123. Informazione e comunicazione	2.000.000,00

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	VII - ASSISTENZA TECNICA		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	16.437.258,00

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	VII - ASSISTENZA TECNICA		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Più sviluppate	07. Non pertinente	16.437.258,00

3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FESR	Più sviluppate	54.159.797,00	3.457.008,00	57.513.480,00	3.671.073,00	66.187.221,00	4.224.716,00	67.511.859,00	4.309.268,00	68.862.968,00	4.395.509,00	70.241.071,00	4.483.473,00	71.646.627,00	4.573.188,00	456.123.023,00	29.114.235,00
Totale		**54.159.797,00**	**3.457.008,00**	**57.513.480,00**	**3.671.073,00**	**66.187.221,00**	**4.224.716,00**	**67.511.859,00**	**4.309.268,00**	**68.862.968,00**	**4.395.509,00**	**70.241.071,00**	**4.483.473,00**	**71.646.627,00**	**4.573.188,00**	**456.123.023,00**	**29.114.235,00**

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione in percentuale del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (j)	Contropartita nazionale (i) = (b) – (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita nazionale (k) = (b) * ((j) / (a)	(l) = (j) / (a) * 100
I	FESR	Più sviluppate	Pubblico	174.677.500,00	174.677.500,00	174.677.500,00	0,00	349.355.000,00	50,0000000000%		163.137.155,00	163.137.155,00	11.540.345,00	11.540.345,00	6,61%
II	FESR	Più sviluppate	Pubblico	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	0,00	20.000.000,00	50,0000000000%		9.500.000,00	9.500.000,00	500.000,00	500.000,00	5,00%
III	FESR	Più sviluppate	Pubblico	147.322.500,00	147.322.500,00	147.322.500,00	0,00	294.645.000,00	50,0000000000%		137.088.610,00	137.088.610,00	10.233.890,00	10.233.890,00	6,95%
IV	FESR	Più sviluppate	Pubblico	97.300.000,00	97.300.000,00	97.300.000,00	0,00	194.600.000,00	50,0000000000%		92.435.000,00	92.435.000,00	4.865.000,00	4.865.000,00	5,00%
V	FESR	Più sviluppate	Pubblico	30.000.000,00	30.000.000,00	30.000.000,00	0,00	60.000.000,00	50,0000000000%		28.500.000,00	28.500.000,00	1.500.000,00	1.500.000,00	5,00%
VI	FESR	Più sviluppate	Pubblico	9.500.000,00	9.500.000,00	9.500.000,00	0,00	19.000.000,00	50,0000000000%		9.025.000,00	9.025.000,00	475.000,00	475.000,00	5,00%
VII	FESR	Più sviluppate	Pubblico	16.437.258,00	16.437.258,00	16.437.258,00	0,00	32.874.516,00	50,0000000000%		16.437.258,00	16.437.258,00			
Totale	**FESR**	**Più sviluppate**		**485.237.258,00**	**485.237.258,00**	**485.237.258,00**	**0,00**	**970.474.516,00**	**50,0000000000%**		**456.123.023,00**	**456.123.023,00**	**29.114.235,00**	**29.114.235,00**	**6,00%**
Totale generale				**485.237.258,00**	**485.237.258,00**	**485.237.258,00**	**0,00**	**970.474.516,00**	**50,0000000000%**	**0,00**	**456.123.023,00**	**456.123.023,00**	**29.114.235,00**	**29.114.235,00**	

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE	FESR	Più sviluppate	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	174.677.500,00	174.677.500,00	349.355.000,00
MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME	FESR	Più sviluppate	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	10.000.000,00	10.000.000,00	20.000.000,00
PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE	FESR	Più sviluppate	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	147.322.500,00	147.322.500,00	294.645.000,00
SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	FESR	Più sviluppate	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	97.300.000,00	97.300.000,00	194.600.000,00
SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	750.000,00	750.000,00	1.500.000,00
SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4.250.000,00	4.250.000,00	8.500.000,00
SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	25.000.000,00	25.000.000,00	50.000.000,00
STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE	FESR	Più sviluppate	Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	9.500.000,00	9.500.000,00	19.000.000,00
Totale				**468.800.000,00**	**468.800.000,00**	**937.600.000,00**

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
IV	85.300.000,00	17,58%
V	4.250.000,00	0,88%
Totale	**89.550.000,00**	**18,45%**

4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

La territorializzazione in chiave strategica di integrazione delle politiche nella Programmazione Comunitaria 2014/2020 passa per la sperimentazione di politiche a diversa scala.

Alla **scala vasta** è da attribuire l'azione sulle "Aree Interne", caratterizzate dall'essere di dimensione sovracomunale, interessate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi essenziali di cittadinanza (di trasporto pubblico, sanitari e scolastici), sulle quali si opererà attraverso azioni volte al rafforzamento dei servizi di base, allo scopo di creare le condizioni per fermare il processo di spopolamento, e con la definizione di una strategia necessaria a rivitalizzare l'ambito di intervento. Regione Lombardia, assieme agli attori locali e all'amministrazione centrale attiverà un processo di sperimentazione pilota su alcune aree interne formulando una strategia di sviluppo basata sugli asset territoriali, ambientali, culturali e socio-economici.

L'esigenza di attuare questa tipologia di intervento nasce dal bisogno di ricercare traiettorie di sviluppo volte a invertire i processi di decrescita che alcuni territori regionali stanno affrontando.

Il secondo luogo di intervento è la **scala urbana** che è oggetto, nel presente POR, di un Asse prioritario dedicato, creato allo scopo di affrontare il tema urbano come luogo di concentrazione di risorse e problematiche.

Le città lombarde stanno attraversando un periodo di rifunzionalizzazione e riposizionamento socio-economico con riflessi sull'organizzazione spaziale, sulla dotazione di servizi ai cittadini e ai *city users*, sulle funzioni di polo creativo e generatore di economie e con effetti anche sui territori circostanti. I mutamenti demografici, l'impatto della crisi economica, la competizione globale, le necessità di ripensamento sull'uso delle risorse ambientali, hanno modificato l'assetto delle città che si sono trasformate in luoghi di forti contrasti. Questo paradosso, di concentrazione di grandi eccellenze e di grandi fragilità in uno stesso ambito, si accentua all'aumentare della dimensione urbana.

Lo scopo dell'Asse Sviluppo Urbano è quindi quello di sperimentare, attraverso progettualità pilota, politiche strategiche integrate contro gli squilibri urbani, concentrandosi in particolare sul dirver di sviluppo individuato nell'inclusione sociale.

In generale la strategia territoriale contribuisce agli obiettivi complessivi e specifici dei POR interessati avendo come vantaggio la possibilità di generare effetti di scala grazie alla dimensione di cooperazione tra politiche.

Inoltre, Regione Lombardia valorizzerà nella territorializzazione delle politiche anche l'attuazione della **Strategia Macroregionale Alpina**, in corso di formulazione, e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

L'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati

NON PERTINENTE

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)
Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.
Il supporto allo Sviluppo Urbano Sostenibile nel POR FESR, in connubio con il POR FSE, è garantito dall'Asse prioritario V costruito per garantire trasversalità ed integrazione ai progetti di sviluppo urbano che saranno finanziati.

I progetti, che dovranno muoversi verso il riequilibrio sociale, economico, territoriale ed ambientale nelle aree urbane, godranno di una dotazione finanziaria complessiva di 60 milioni di euro sul FESR che sarà supportata, con progetti integrati, con 20 milioni di euro in carico al POR FSE per azioni coerenti con le finalità del Programma.

Il tema portante è l'inclusione sociale, declinata nella dimensione crucialedell'abitare sociale quale trait d'union per la costruzione di progetti urbani di quartiere e di rete urbana. Nello specifico saranno temi di progetto: il ridisegno e la modernizzazione dei servizi per l'abitare (in particolare del patrimonio abitativo pubblico), l'inclusione sociale. La scelta da parte di Regione Lombardia di un driver chiave, l'abitare sociale, è motivata dalla rilevanza che la questione abitativa e la qualità della vita urbana hanno assunto negli ultimi anni a causa dei mutamenti demografici, della crisi economica della questione ambientale e della rinnovata domanda di policy urbane. La concentrazione nei Comuni di Milano e Bollate, con una focalizzazione solo su uno o più quartieri identificati a prevalente edilizia economica e popolare, è dovuta all'emergere del tema abitativo nel capoluogo lombardo, dove si concentrano molta della domanda abitativa lombarda, ampie aree urbane bisognose di recupero ed anche potenzialità di sviluppo in chiave smart city che possono aprire a nuovi modelli per l'abitare sociale.

I progetti di sviluppo urbano dovranno esprimere una strategia al 2020, capace di orientare la programmazione e la progettazione, e saranno costituiti da azioni - afferenti a tutti gli Obiettivi Tematici dell'Asse V - selezionate dall'Autorità Urbana. Regione Lombardia garantirà, oltre i risultati attesi dagli interventi, la coerenza con la programmazione, i tempi per la fase di selezione, la qualità e la progettazione della spesa, un percorso costruito allo scopo di aumentare le capabilities progettuali dell'ente, la condivisione degli obiettivi e la partecipazione con i cittadini e i city users.

Luogo di concentrazione territoriale della strategia saranno i Comuni di Milano e Bollate, individuati singolarmente come Autorità Urbana a cui spetterà la selezione delle operazioni ai sensi dell'art. 7 del Reg. (UE) n. 1301/2013, sulla base dei principi guida di cui alla sez. 2.A.6.2. dell'Asse V, da proporre alla AdG che svolge ruolo di verifica di ammissibilità consentito dall'art. 7 c. 5 del citato Reg. Nella fase di dialogo negoziale tra AdG e Comune di Milano, si ricercherà la complementarietà tra POR e PON METRO coordinando le azioni dei due programmi.

In particolare, sebbene cambi la dimensione territoriale dei due PO (il quartiere per i POR, la città per il PON), sarà possibile l'integrazione sia tramite azioni complementari (il PON promuove Agenda digitale e mobilità, non inserite nell'ASSE V del POR che invece promuove l'impresa sociale non definita nel PON) che coincidenti (il PON come l'Asse V del POR sostiene il risparmio energetico, la riqualificazione degli edifici residenziali pubblici e azioni per l'inclusione sociale in quartieri ERP e per comunità marginalizzate, come indicato invece nel POR FSE).

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR	30.000.000,00	6,18%
TOTALE FESR+FSE	**30.000.000,00**	**6,18%**

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)
Approccio all'uso degli Investimenti territoriali integrati (ITI) (come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.
Regione Lombardia ha deciso di non avvalersi della possibilità data dai Regolamenti comunitari e ripresa dall'Accordo di Partenariato, di ricorrere allo Strumento ITI.

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (importo aggregato)

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
Totale		**0,00**

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)
Azioni interregionali o trasnazionali potranno essere implementate qualora si verifichino condizioni favorevoli con altri Stati membri e Regioni Limitrofe.

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)
(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi).
Regione Lombardia è coinvolta in due strategie macroregionali: la Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina (EUSALP) e la Strategia dell'Unione Europea per la regione Adriatica e Ionica (EUSAIR).

La Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina (EUSALP)

Sulla base dell'iniziativa delle Regioni alpine è stata approvato dal Consiglio Europeo del 20 Dicembre 2013 il mandato alla Commissione di redigere un Piano d'Azione, in cooperazione con gli Stati Membri, per una Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina (EUSALP) entro giugno 2015.

La Strategia per la regione alpina coinvolgerà sette Paesi: cinque membri dell'Unione europea (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e due non membri (Liechtenstein e Svizzera) e 46 entità regionali, per un totale di oltre 75 milioni di persone, pari al 15% del totale della popolazione UE, una superficie complessiva di 400mila kmq, un PIL pro-capite

di circa 32.000 Euro, decisamente superiore a quello della media europea e con un significativo rapporto tra spesa di ricerca e sviluppo su Pil superiore al 2,7%.

Tale Strategia macroregionale, anche in base alla risoluzione del Parlamento Europeo del 23 maggio 2013 e all'accordo siglato tra Stati e Regioni a Grenoble il 18 ottobre 2013, trova il suo principale valore aggiunto nello sviluppo armonico della regione alpina estesa a tutti i territori amministrativi delle regioni interessate, in cui si realizzi un'interazione positiva tra aree montane e grandi aree metropolitane e di pianura. I temi della Strategia sono concentrati su tre pilastri: che incrociano in larga parte gli ambiti di intervento che Regione Lombardia ha ritenuto prioritari per il raggiungimento dei propri obiettivi, coordinati con gli obiettivi generali di Europa 2020.

In dettaglio:

Pilastro 1. Promuovere la crescita sostenibile e l'innovazione delle Alpi: dalla teoria alla pratica, dai centri di ricerca alle imprese.

Date le principali tematiche sulle quali è in corso la consultazione pubblica:

(1) Sviluppare la capacità d'innovazione e di ricerca e metterla in pratica;

(2) Migliorare e sviluppare sostegno alle imprese;

(3) Promuovere alti livelli d'occupazione, con l'obiettivo di assicurare un'occupazione totale nella regione

i possibili ambiti di sinergia con il presente POR sono rappresentati dall'Asse I (Ricerca, Sviluppo e Innovazione) e dall'Asse III (Competitività).

Pilastro 2. Collegamenti per tutti: alla ricerca di uno sviluppo territoriale equilibrato attraverso schemi di mobilità, sistemi di trasporto, servizi di comunicazione e infrastrutture ecosostenibili.

Date le principali tematiche sulle quali è in corso la consultazione pubblica:

(1) Sistemi di trasporto generalmente migliori in termini di sostenibilità e qualità;

(2) Migliore accessibilità sostenibile per tutte le aree alpine;

(3) Una migliore connessione della società nella regione

il possibile ambito di sinergia con il presente POR è rappresentato dall'Asse II (ICT) .

Pilastro 3. Assicurare la sostenibilità nelle Alpi: tutelare il patrimonio alpino e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali e culturali.

Date le principali tematiche sulle quali è in corso la consultazione pubblica:

(1) Rafforzare le risorse naturali e culturali delle Alpi quali beni di un'area con qualità di vita elevata.

(2) Consolidare ulteriormente la posizione della regione alpina a livello mondiale in termini di risparmio energetico e produzione sostenibile di energie rinnovabili;

(3) Gestione del rischio Alpino, compreso il dialogo del rischio, per affrontare potenziali minacce, come quelle del cambiamento climatico

i possibili ambiti di sinergia con il presente POR sono rappresentati dall'Asse IV (Riduzione di CO2) con riferimento alla riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici e dall'Asse VI (Strategia turistica delle aree interne).

Tali elementi verranno tenuti in considerazione in fase attuativa.

La Strategia dell'Unione Europea per la regione Adriatica e Ionica (EUSAIR).

La strategia è articolato attorno a quattro pilastri:

1. Crescita blu

2. Collegare la regione (reti di trasporti ed energia)

3. Qualità ambientale

4. Turismo sostenibile

Il POR FESR potrà contribuire principalmente attraverso l'Asse IV (Riduzione di CO 2) e l'Asse VI (Strategia turistica delle aree interne). Tali elementi verranno tenuti in considerazione in fase attuativa.

Data la coerenza tra le strategie macroregionali e quella del POR , le azioni promosse potranno integrarsi a azioni similari aumentandone l'impatto sull'area vasta macroregionale.

5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Riconoscendo la peculiarità delle aree urbane quali luoghi di contrasti e paradossi, ed in particolare quella dei quartieri a prevalente edilizia economica e popolare, luoghi di concentrazione della povertà e dell'esclusione sociale, Regione Lombardia ha deciso di porre al centro la sfida data dal disagio abitativo come esito di molteplici fattori. Per tale motivo questo tema è stato inserito sia nel presente POR, con le politiche di sviluppo urbano, sia nel POR FSE con le azioni dedicate all'inclusione abitativa.

La variabilità dei contesti sociali ed economici che le città hanno sperimentato negli ultimi 15 anni, con l'arrivo dell'immigrazione, fenomeno quasi sconosciuto in Italia fino all'inizio degli anni 2000, con la frammentazione dei rapporti familiari, che ha portato ad un proliferare delle famiglie mononucleari e all'aumento dei bisogni di cura specie per la popolazione anziana più debole, con l'acuirsi della crisi economica, che ha ridotto o addirittura azzerato le possibilità di impiego soprattutto per i lavoratori meno adattabili ai mutamenti in atto (per età, formazione, ecc.), ha fatto emergere con prepotenza la questione abitativa.

La ricerca "Articolazione territoriale del fabbisogno abitativo" del 2013 elaborata da Éupolis, istituto di ricerca di Regione Lombardia, ha evidenziato ancora una volta come esista una dimensione di disagio abitativo precipua nelle maggiori città lombarde ed in particolar modo della città di Milano e del suo hinterland.

L'indice di "Difficoltà economiche", utilizzato nella citata ricerca Èupolis, dimostra come esista una concentrazione spaziale, nei grandi poli urbani e nell'area metropolitana, di povertà economica. A ciò occorre affiancare l'analisi che le modalità di accesso all'edilizia residenziale pubblica, per offerta scarsa e domanda alta (dove la domanda è selezionata in base alla compresenza di più forme di disagio), portano ad avere le maggiori concentrazioni di povertà proprio nei quartieri popolari. Assieme alla povertà spesso gli abitanti dei quartieri di edilizia pubblica assommano un forte disagio abitativo, dovuto anche all'inadeguatezza del patrimonio edilizio pubblico, alla scarsa inclusione sociale legata alle dimensioni: culturale (bassi livelli di istruzione, mancanza o carenza di strumenti relazionali), lavorativa (precarietà e non riconfigurabilità del lavoratore), sanitaria (malattie croniche o disabilità affrontate con carenza di risorse economiche proprie e spesso in contesti non adeguati, anche a causa ad esempio di barriere architettoniche), ecc.

La tensione abitativa nel corso degli ultimi anni, e in particolare da quando si è resa più evidente la crisi economica, è sensibilmente salita anche come conseguenza indiretta del calo della disponibilità di reddito causata dalla perdita di posti di lavoro.

Nel 2011 le famiglie lombarde in affitto hanno speso 635 euro al mese per l'abitazione e l'incidenza di questa spesa sul loro reddito è stata del 29%. Le famiglie con mutuo hanno invece speso di più (915 euro), ma sul loro reddito la spesa ha inciso in misura sostanzialmente identica (28%) avvicinandosi sostanzialmente alla soglia del 30% considerata dalla BCE il limite critico entro cui tali spese sono considerate sopportabili dalle famiglie.

Per altro, sempre prendendo come riferimento il 2011, considerando le famiglie in affitto, vengono raggiunti livelli estremamente elevati fra le famiglie a bassa intensità lavorativa (72%), quelle a reddito basso (57%) e fra le monoparentali (48%). Anche rispetto ai mutui sono queste le tipologie che manifestano le situazioni più critiche: l'incidenza è del 72% fra le famiglie a basso reddito, del 60% fra quelle a bassa intensità lavorativa e del 44% fra le monoparentali; risulta elevato anche il valore per i pochissimi anziani soli con un mutuo da pagare (52%).

Queste incidenze descrivono inoltre la crescente difficoltà nel pagamento di canoni e rate si riflette sulle dinamiche degli sfratti che oggi vengono eseguiti principalmente per morosità, ovvero per incapacità di chi alloggia nell'abitazione di ottemperare ai doveri di pagamento relativi ai costi abitativi (affitto, rate del mutuo, spese condominiali, utenze) per cause esogene come la perdita del lavoro. È nel comune di Milano che viene emesso il numero più elevato di sfratti, oltre 2.600, che, se sommati ai circa 1.300 sfratti eseguiti nel resto della provincia, riguardano il 33% degli sfratti complessivi emessi in Lombardia nel 2012, un numero doppio rispetto a quello di Brescia e oltre 3 volte quello di Bergamo e Varese.

Questa situazione di crescente tensione abitativa è testimoniata inoltre dal significativo numero di domande presentate per l'accesso ad alloggi ERP. Nelle graduatorie regionali infatti per l'assegnazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica risultavano al 2012 circa 56mila domande (il 42% in provincia di Milano). Gran parte delle domande in graduatoria, il 96%, sono per canone sociale e solamente il 4% sono per canone moderato.

Questi dati spiegano gli scenari che vedono stimare una domanda potenziale di ERP pari a circa 400.000 alloggi in Regione entro il 2018, di cui ben il 50% collocato territorialmente nell'area metropolitana milanese.

A fronte di questo elevato numero di domande e del fabbisogno stimato, la consistenza del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica regionale è di circa 160mila alloggi la maggior parte dei quali è situata in provincia di Milano. Si consideri l'elevato numero di abitazioni del patrimonio pubblico non assegnabili, e quindi vuote (circa 6.000), in quanto bisognose di opere urgenti di manutenzione.

Vi è quindi uno scarto tra la domanda stimata di alloggi pubblici e la relativa offerta, e questo dato risulta particolarmente significativo nella realtà metropolitana milanese a cui si aggiunge come elemento di criticità il dato di vetustà che coinvolge un grande numero di alloggi esistente, con i valori medi di anzianità del patrimonio più alti a livello regionale.

I dati e le analisi evidenziano in sintesi una crescente tensione abitativa, concentrata in particolar modo nell'area metropolitana milanese e che sta interessando le zone urbane fragili, i quartieri di edilizia residenziale pubblica, che non riescono ad affrontare la crescente domanda producendo una concentrazione spaziale di disagio socio-economico.

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

Secondo quanto descritto nella sezione 5.1 ed in base alla riconosciuta peculiarità del caso milanese, data la limitatezza delle risorse economiche a disposizione, la strategia di Regione Lombardia per affrontare la concentrazione spaziale nei quartieri popolari di disagio abitativo e socio-economico passa per la costruzione di progetti integrati di riqualificazione urbana sostenibile

Tale riqualificazione sarà determinata da un policy mix di azioni immateriali e materiali dedicate alla componente sociale e infrastrutturale dei quartieri. Si ritiene che agire su una di queste dimensioni indipendentemente dall'altra sia insufficiente alla risoluzione dei problemi di carattere urbano riscontrati.

La condizione di degrado del patrimonio abitativo pubblico, in particolare nell'area urbana milanese ha portato Regione Lombardia a ricercare la massima concentrazione spaziale individuando, attraverso la strategia di sviluppo urbano, l'area dei Milano città e delle sua prima cintura urbana come luogo di attuazione della politica.

In una recente indagine riguardante l'ALER di Milano è emerso che su un totale di circa 56.000 alloggi ricompresi nel patrimonio dell'azienda circa 45.000 abbisognerebbero comunque di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, collocandosi infatti in una classificazione dello stato manutentivo degli edifici classificabile tra insufficiente (6,5%), scadente (57,5%) e mediocre (36%). Circa il 50% degli edifici classificati nelle categorie richiamate si concentrano nella sola città di Milano.

Regione Lombardia è quindi chiamata ad affrontare il problema "disagio abitativo ed inclusione sociale" cercando di costruire percorsi di inclusione e lotta alle disparità attraverso politiche integrate.

La presa in carico del problema abitativo per il singolo cittadino, data la multidimensionalità e l'origine variabile dei problemi che le persone sono costrette ad affrontare, deve obbligatoriamente considerare i diversi aspetti della specificità di ogni caso, cercando il più possibile di personalizzare l'offerta di welfare.

L'inclusione sociale legata al disagio abitativo deve essere affrontata attraverso la qualità del servizio che viene offerto al cittadino, coniugando la dimensione immateriale dell'intervento alla dimensione materiale. È ormai acclarato, ad esempio, come la riqualificazione energetica di un appartamento di edilizia residenziale pubblica sia già di per se una strategia di inclusione sociale nel momento in cui abbatte la bolletta elettrica del cittadino il quale può liberare risorse per i propri bisogni di cura.

L'obiettivo che si pone l'azione sui quartieri di edilizia residenziale pubblica e quindi di forte impatto sulle popolazioni più fragili che vi abitano: disabili, anziani, persone con particolari necessità di cura ed assistenza, immigrati non socialmente inclusi, ecc.

Nel presente POR FESR è stata inserita la dimensione abitativa, quale linea d'intervento nella strategia per lo Sviluppo Urbano Sostenibile prevista dall'Asse prioritario V, dove si chiede di affrontare il disagio abitativo attraverso il connubio di azioni immateriali e materiali, di riqualificazione fisica dei contesti abitativi, di creazione di diversi servizi fisici, legati alla mobilità, alla cultura, alla bellezza dei luoghi, in tandem con la fornitura di servizi di inclusione sociale ad hoc.

Di sicuro impatto sul tema è quanto previsto nell'ASSE II del POR FSE dove vi sono azioni programmate dedicate al disagio abitativo come espressione di una fragilità multipla delle persone concentrata negli ambiti urbani di edilizia sociale.

Si tratta del sostegno a forme di sportelli e laboratori di quartiere per la presa in carico personalizzata di cittadini in disagio abitativo derivante da molteplicità di fattori (difficoltà di integrazione, bisogni di cura specifici, necessità di accompagnamento al mondo del lavoro). A questa politica si affianca il sostegno economico, realizzabile con diversi strumenti di sostegno diretto o garanzia, per far fronte alle difficoltà economiche che portano all'esclusione abitativa.

Si è optato quindi per un approccio strategico orientato ad un'offerta differenziata, nel caso integrabile: una strategia urbana dove si comprende il tema inclusione sociale per aree urbane caratterizzate da disagio abitativo ed esclusione sociale ed politiche, e, all'interno dell'Asse II del POR FSE, una serie di azioni che interessano chi abita negli stessi contesti urbani.

L'esito finale che ci si pone è quello di riqualificare ambiti urbani di edilizia residenziale pubblica, in un numero minimo e congruo al fine di non disperdere e frammentare le risorse, implementando il mix sociale, funzionale e tipologico allo scopo di riposizionare tali contesti nel sistema urbano di riferimento, demitizandoli, qualora fossero percepiti come ghetti, e dando loro una nuova prospettiva di sviluppo ed inclusione.

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
Soggetti svantaggiati residenti in quartieri popolari soggetti a degrado fisico e sociale in area urbana	Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)	V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Soggetti svantaggiati residenti in quartieri popolari soggetti a degrado fisico e sociale in area urbana	Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi [quali, a titolo esemplificativo, cohousing, borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito]	V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Soggetti svantaggiati residenti in quartieri popolari soggetti a degrado fisico e sociale in area urbana	Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Soggetti svantaggiati residenti in quartieri popolari soggetti a degrado fisico e sociale in area urbana	Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici	V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

Regione Lombardia ha aderito alla Strategia Nazionale Aree Interne elaborata per le aree più fragili del paese per la rivitalizzazione socio-economica di queste attraverso il potenziamento dei servizi essenziali di cittadinanza (sanità, istruzione e mobilità) e una concomitante strategia locale di sviluppo. Regione Lombardia ha deciso di attivare una prima sperimentazione su un numero limitato di aree. Gli esiti del monitoraggio delle strategie avviate saranno determinanti per comprendere la bontà dell'approccio anche al fine di una sua revisione ed eventuale estensione a più aree.

La metodologia seguita per la selezione dei territori oggetto di sperimentazione, coerentemente con i contenuti dell'AP, ha visto una prima fase di Analisi Desk dei dati della mappatura nazionale (Diagnosi Aree di Progetto). A partire da tale mappatura si è deciso di agire primariamente su aree "ultraperiferiche" che avessero attivato forme di gestione associata di servizi stabili, in coerenza con l'AP che individua come prioritarie le zone periferiche ed ultraperiferiche e che considera una organizzazione in forma associata requisito indispensabile per l'organizzazione dei servizi sul territorio. Ulteriore requisito esaminato è stato che le aree fossero interessate dal PSR come "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", al fine di ricercare sinergie con la programmazione del FEASR.

È stato poi valutato un indicatore di Disagio/perifericità (sintetico di 29 indicatori tra cui: indice di salute idrogeologica, Scuole per 1000 abitanti, ecc), che ha portato all'individuazione dei territori di Valchiavenna ed Alta-Valtellina. L'analisi dell'indicatore di Disagio/Perifericità ha prodotto un valore per l'Alta Valtellina e per la Valchiavenna rispettivamente di -0,11 e -0,19, dove un valore negativo esprime basse performance territoriali e quindi un alto livello di disagio/perifericità (si confronti con il valore di Milano, +3,30, della media delle altre aree interne lombarde, -0,07, del macro aggregato "Lombardia", 0,01).

Con le due aree pre-selezionate si è attivata una fase di ascolto, con incontri sul territorio della delegazione tecnica di Stato e Regione con i Comuni e il partenariato socio-economico rilevante, per acquisire ulteriori informazioni.

Ad esito di questo processo il Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne afferma che *"Entrambe le aree risultano candidabili ad essere inserite come aree prioritarie per l'intervento nell'ambito della Strategia Aree Interne per il periodo di programmazione 2014-2020."* Tale considerazione è espressa sulle evidenze dei dati raccolti attraverso l'analisi desk e grazie alle rilevanze emerse con le visite in loco.

L'individuazione delle due Aree è stata deliberata con apposita DGR.

I territori individuati sono composti dai seguenti Comuni:

- Alta Valtellina: Bormio, Sondalo, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva;
- Valchiavenna: Campodolcino, Chiavenna, Gordona, Madesimo, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Prata Camportaccio, Piuro, Samolaco, San Giacomo Filippo, Verceia, Villa di Chiavenna;

I primi risultati di questo approccio hanno fatto emergere la propensione di tali territori all'economia turistica con una difficoltà endogena alla valorizzazione di tale vocazione locale per lo scarso coordinamento tra gli attori e la non messa in rete di patrimonio culturale e opportunità turistiche. La migliore definizione delle strategie di sviluppo

complessivo dovrà contenere un'analisi dei punti di forza e di debolezza locali, obiettivi, la declinazione di azioni, risorse, tempi di attuazione e responsabilità. Si presume la completa attuazione degli interventi entro il 2020.

Per sostenere la strategia e la sua integrazione con politiche ordinarie è stata quindi prevista l'integrazione di fondi, da attuarsi attraverso un unico progetto da approvare con uno o più strumenti negoziali tra Territori, Regione e Stato (è prevista la stipula di un Accordo di Programma Quadro e di ulteriori atti negoziali attuativi). La selezione dei beneficiari nell'ambito delle Aree interne individuate avverrà secondo processi di selezione trasparenti in osservanza del principio di equo accesso ai finanziamenti per tutti i possibili beneficiari.

Sono previste, oltre alle risorse ordinarie nazionali, le seguenti fonti di finanziamento e programmazione:

- POR FESR: dedicato alla promozione della competitività ed in particolare allo sviluppo turistico integrato delle aree, alla tutela dei beni culturali materiali ed immateriali (con una dotazione di 38 milioni di Euro di cui 19 milioni a valere sull'Asse VI e 19 milioni con riserve sugli Assi I, III, IV);
- POR FSE: sosterrà, attraverso riserve sul Programma. azioni (es: formazione, azioni di Capacity Building per la PA, ecc.) con una dotazione di 15 milioni di euro;
- PSR: sosterrà azioni di propria competenza definendo priorità nelle proprie linee di finanziamento per le aree interne.

7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Nome della persona responsabile per l'autorità o l'organismo (qualifica o carica)
Autorità di gestione	Direzione Generale "Università, Ricerca e Open Innovation" - Unità Organizzativa "Autorità di Gestione POR FESR 2014-2020"	Dir. UO Autorità di Gestione POR FESR 2014-2020. Nel caso in cui l'AdG sia beneficiario di interventi, le funzioni di controllo di I livello saranno collocate su un organismo, individuato nel SI.GE.CO., in grado di garantire la separazione delle funzioni.
Autorità di certificazione	Direzione Centrale "Programmazione, Finanza e Controllo di Gestione" - Unità Organizzativa "Programmazione e gestione finanziaria" - Struttura "Autorità di Certificazione Fondi Comunitari"	Dirigente della Struttura "Autorità di Certificazione Fondi Comunitari"
Autorità di audit	Direzione Generale "Presidenza", sotto la diretta responsabilità del Segretario generale – Unità Organizzativa "Sistema dei controlli, prevenzione della corruzione, trasparenza e privacy officer" - Struttura "Audit Fondi UE"	Dirigente della Struttura "Audit Fondi UE"
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)	Dirigente pro-tempore

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

L'attività di definizione della strategia di sviluppo di Regione Lombardia declinata nel Programma Operativo è avvenuta attivando una **lunga fase di confronto e ascolto del partenariato** per individuare i reali fabbisogni del sistema economico e sociale con l'obiettivo di favorire e garantire una più ampia consultazione del territorio, degli attori socio-economici e delle autonomie locali, nel rispetto delle indicazioni comunitarie, anche al fine di migliorare l'efficacia del Programma stesso. Regione Lombardia ha attivato diversi strumenti per mettere in atto il confronto con il partenariato attraverso momenti di ascolto, di confronto e di sintesi delle riflessioni e delle indicazioni emerse.

Il confronto pubblico sul nuovo periodo di programmazione è stato avviato a gennaio 2013 con la predisposizione del Documento Strategico Unitario (DSU), che rappresenta il quadro programmatico di riferimento per la programmazione comunitaria 2014-2020 individuando una serie di priorità strategiche. Il DSU è stato presentato alle parti sociali ed economiche per l'avvio del confronto durante la seduta degli Stati generali del Patto per lo

Sviluppo del 21 gennaio 2013 e portato all'attenzione della Giunta regionale nella seduta del 30 gennaio 2013.

Il "Patto per lo Sviluppo dell'economia, del lavoro, della qualità e della coesione sociale in Lombardia" (c.d. **Patto per lo Sviluppo**), sottoscritto nel 2001, rappresenta per Regione Lombardia una forma stabile e strutturata di coinvolgimento del partenariato economico-sociale, sindacale, istituzionale e del sistema dell'università e della ricerca (Allegato 1).

Al fine di raccogliere indicazioni dal territorio sulle priorità e sulle potenziali azioni su cui concentrare la programmazione 2014-2020, a settembre 2013 sono stati convocati tre tavoli di confronto con la Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo coinvolgendo anche la consigliera regionale di Parità. In coerenza con le modalità di lavoro attivate internamente a Regione, il confronto sulle priorità è avvenuto secondo tre ambiti di lavoro:

- Area Ricerca, innovazione e competitività
- Area Lavoro, Inclusione sociale e formazione
- Area Ambiente e Mobilità sostenibile

L'attività di confronto interna ed esterna a Regione Lombardia ha portato all'approvazione del documento strategico "*Indirizzi per la definizione dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali FESR e FSE*" (DGR n. 893/2013), dove sono state individuate le direttive strategiche regionali su cui concentrare l'azione di Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2014-2020.

Contestualmente al confronto con il Patto per lo Sviluppo, Regione Lombardia ha attivato il **confronto con il territorio** anche tramite le proprie Sedi Territoriali Regionali (STER).

Al fine di stimolare osservazioni utili alla stesura del Programma, è stato organizzato un evento con le 12 STER a cui hanno partecipato oltre 200 rappresentanti locali di varie organizzazioni e nel corso del quale è stato presentato il documento strategico di cui alla DGR n. 893/2013. A seguire sono pervenuti oltre 40 contributi relativi alla definizione degli obiettivi e delle azioni da sviluppare nell'ambito del Programma, che sono stati presi in considerazione nel processo di programmazione (Allegato 2).

Un ulteriore **momento di confronto rivolto alle Camere del lavoro** e ai rappresentati delle categorie regionali (settore edilizio, scolastico, metalmeccanico, ecc.) è avvenuto nell'ambito del seminario organizzato da CGIL Lombardia (27 gennaio 2014) per una riflessione comune sul percorso e i contenuti del Programma e sulla relazione tra il POR e i PON. Duplice la finalità: da un lato, conoscitiva delle tematiche e degli obiettivi della programmazione 2014-2020; dall'altro, orientata alla valorizzazione del percorso svolto con le parti sociali per stimolare la partecipazione anche a livello territoriale nei tavoli aperti con le STER. Ciò nell'ottica di far crescere la consapevolezza che le risorse a disposizione saranno utilizzate in modo efficace e di condividere gli obiettivi, facendo le scelte attraverso un confronto aperto.

A seguito della definizione della proposta parziale di POR FESR (DGR n. 1916/2014), in continuità con il percorso avviato, è stata convocata la Segreteria tecnica del Patto per lo Sviluppo (18 giugno 2014) al fine di presentare la proposta di Programma e raccogliere le osservazioni delle parti economiche e sociali. Evidenza dei contenuti del POR è stata data anche nell'ambito del **Tavolo Terzo Settore** (19 giugno 2014, Allegato 3), dell'**Osservatorio regionale del Commercio** (25 giugno 2014, Allegato 4) e del **Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2007-2013** (26 giugno 2014).

Unanime la manifestazione di apprezzamento per il documento, frutto di un ampio e significativo confronto partenariale. Particolare attenzione è stata dedicata alla integrazione tra POR FESR e POR FSE, al sistema di indicatori, al coinvolgimento strutturato dei territori, all'aggregazione delle imprese per incrementare l'efficacia gli interventi, ecc. Il Terzo settore ha manifestato interesse prioritariamente per lo sviluppo e la promozione delle attività imprenditoriali a finalità sociale, anche attraverso il ricorso al sistema delle cooperative.

Specifici incontri con le parti istituzionali sono stati dedicati a singole tematiche afferenti al POR quali l'efficientamento energetico di edifici pubblici e lo sviluppo della mobilità elettrica in ambito urbano.

Sono stati, inoltre, convocati **incontri bilaterali** con rappresentanze delle parti economiche, sindacali e istituzionali per discutere le osservazioni presentate e il loro eventuale recepimento all'interno del POR in previsione degli Stati Generali del Patto per lo Sviluppo (2 luglio 2014), a cui hanno preso parte anche l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, i Presidenti delle Commissioni Consiliari e i Capi Gruppi Consiliari e una rappresentanza del Tavolo Terzo Settore. Nella stessa giornata, si è svolto un incontro dedicato ad alcuni rappresentanti delle **associazioni ambientaliste** propedeutico al confronto in sede di procedura di VAS.

Consultazioni pubbliche

Dal 18 settembre al 3 ottobre 2013 Regione Lombardia ha attivato una **consultazione pubblica per** identificare i bisogni territoriali ed effettuare **una prima rilevazione delle priorità dei propri cittadini per la Programmazione 2014-2020** su cui concentrare le risorse rispetto agli obiettivi tematici proposti dai Regolamenti comunitari. Per i cittadini è stato, quindi, possibile esprimersi attraverso un questionario articolato in tre sezioni: 1) Dati Anagrafici; 2) Conoscenza della politica regionale dell'Unione Europea; 3) Priorità per la nuova programmazione comunitaria.

La partecipazione è stata ampia: sono stati compilati 1.963 questionari. In generale, rispetto alle priorità, le risposte più frequenti dei cittadini sono state:

- Promuovere l'innovazione e lo sviluppo delle PMI;
- Diffusione della banda larga e reti ad alta velocità;
- Promuovere l'imprenditorialità e lo sviluppo di reti d'imprese;
- Promuovere l'energia rinnovabile e la mobilità sostenibile;
- Messa in sicurezza dei territori;
- Riciclo dei rifiuti e sistemi produttivi meno inquinanti;
- Sviluppo del patrimonio naturale e culturale locale;
- Mobilità integrata delle merci e sistema di trasporto più integrato;
- Favorire l'autoimprenditorialità e la conciliazione vita professionale e privata;
- Sostenere i servizi all'infanzia e al terzo settore sociale;
- Migliorare l'istruzione superiore in collegamento con le imprese ed investire nelle strutture scolastiche e negli strumenti tecnologici.

Nell'ambito degli Stati Generali della Ricerca e dell'Innovazione (25 luglio 2013), promossi dall'Assessorato alle Attività Produttive, Ricerca e Innovazione, quale momento di incontro e ascolto del territorio per condividere lo stato dell'arte delle attività in essere e le prospettive di sviluppo sui temi strategici della Ricerca e dell'Innovazione, è stata

attivata una **consultazione pubblica sulla Strategia regionale di Specializzazione Intelligente** (*Smart Specialisation Strategy*) di Regione Lombardia - aperta dal 25 luglio al 20 settembre 2013-, nella quale alcune domande erano finalizzate a raccogliere indicazioni anche per la programmazione 2014-2020 su tematiche quali l'eco-innovazione e gli strumenti finanziari. Sono stati compilati 2.300 questionari con una buona partecipazione di imprese, liberi professionisti ed una discreta partecipazione di Enti di ricerca, Enti pubblici e associazioni di categoria. Dall'indagine è emerso, fra l'altro, l'interesse alla diffusione di una cultura dell'eco-innovazione per migliorare la competitività delle imprese, e l'opportunità di valorizzare l'intera filiera, ritenendo l'eco-innovazione un tema da affrontare in un'ottica di sistema.

Ulteriore occasione di approfondimento, tramite **consultazione pubblica**, è stata la collaborazione con UnionCamere Lombardia che, trimestralmente, rileva lo **"stato di salute" del sistema delle imprese lombarde** nei settori dell'artigianato, del commercio, dell'industria e dei servizi. Tramite l'inserimento di alcune domande nella rilevazione del terzo trimestre 2013, 6.081 imprese hanno potuto esprimersi su tematiche volte ad agevolare l'innovazione, a favorire l'accesso al credito e a sostenere l'occupazione.

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

In coerenza con la normativa europea, nazionale e regionale in materia di valutazione ambientale, con delibera della Giunta regionale n. 817/2013 è stato avviato il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma.

Successivamente con decreto n. 10633/2013 sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati chiamati a partecipare alla Conferenza di Valutazione, nonché i settori del pubblico interessati all'iter decisionale.

In data 11 dicembre 2013 si è svolta la prima **Conferenza di Valutazione** e il **Forum pubblico** volti a garantire il coinvolgimento dei soggetti a vario titolo interessati, tra cui le organizzazioni ambientaliste, per raccogliere le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente che verranno temute in considerazione nella definizione delle politiche e delle azioni che saranno cofinanziate Programma (Allegato 5).

Sono seguiti 4 **tavoli tematici** dedicati alla Green economy e ai Sistemi urbano-rurali al fine di raccogliere osservazioni, contributi ed esperienze su tali tematiche coinvolgendo esperti di settore. I materiali raccolti hanno supportato la definizione di alcuni contenuti del POR e hanno guidato l'elaborazione degli orientamenti per la sostenibilità degli interventi contenuti nel Rapporto Ambientale.

In data 24 ottobre 2014 si sono infine tenuti la **seconda Conferenza di Valutazione** e il **Forum pubblico finale** della consultazione VAS. In tale occasione sono state restituite le modalità con cui sono stati integrati i contenuti delle osservazioni pervenute in fase di consultazione. Il dettaglio di tali informazioni, oltre alle modalità con cui si recepiranno i contenuti del parere motivato dell'Autorità Competente per la VAS, sarà incluso nella Dichiarazione di sintesi.

Sintesi confronto partenariale:

- 21.01.2013 Patto per lo Sviluppo - DSU

- 25.07.2013 - 20.09.2013 Consultazione pubblica - Smart Specialisation Strategy
- 17.09.2013 Patto per lo Sviluppo (Area R&I e competitività)
- 18.09.2013 - 03.10.2013 Consultazione pubblica - Individuazione priorità 14-20
- 19.09.2013 Patto per lo Sviluppo (Area Lavoro, Inclusione e formazione)
- 19.09.2013 Patto per lo sviluppo (Area Ambiente e Mobilità sostenibile)
- 23.09.2013 - 31.10.2013 Consultazione pubblica - Sistema imprese lombarde
- 09.12.2013 STER - Individuazione priorità 14-20
- 11.12.2013 Processo VAS - 1a CdV e Forum
- 17.10.2013 Processo VAS - 1° Tavolo Green Economy
- 18.12.2013 Processo VAS - 1° Tavolo Sistemi urbano-rurali
- 14.01.2014 Processo VAS - 2° Tavolo Green Economy
- 17.01.2014 Processo VAS - 2° Tavolo Sistemi urbano-rurali
- 27.01.2014 Seminario CGIL - Contenuti POR
- 18.06.2014 Patto per lo Sviluppo - Proposta parziale POR
- 19.06.2014 Tavolo Terzo Settore - Informativa proposta parziale POR
- 25.06.2014 Osservatorio regionale del Commercio
- 26.06.2014 Comitato di Sorveglianza - POR FESR 2007-2013
- 26.06.2014 Rappresentanti ANCI - Proposta parziale POR
- 27.06.2014 Rappresentati dei Sindacati
- 01.07.2014 Rappresentanti parti economiche
- 02.07.2014 Stati Generali del Patto per lo Sviluppo
- 02.07.2014 Rappresentanti associazioni ambientaliste
- 03.07.2014 Rappresentanti ANCI - Mobilità elettrica
- 24.10.2014 Processo VAS - 2° Conferenza di Valutazionee Forum pubblico finale

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)
7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

Per la programmazione 2014/2020, al fine di assicurare l'efficienza delle politiche e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse comunitarie, nazionali e regionali, in una logica di trasversalità e complementarietà, Regione Lombardia garantisce una pluralità di strumenti di coordinamento che interessano **il livello di governance, il livello programmatorio strategico ed il livello attuativo**.

In particolare, il **coordinamento per la governance** è garantito dalla creazione della Cabina di Regia dei Fondi Strutturali 2014-2020, organismo istituito presso la Direzione Generale Presidenza. Tale organo ha funzioni di indirizzo, coordinamento e condivisione rispetto alla programmazione ed attuazione delle iniziative da intraprendere nell'ambito della programmazione comunitaria 2014/2020 (FESR e FSE) in relazione ai singoli Assi prioritari ed agli strumenti trasversali (Sistema Informativo regionale, Piano di Comunicazione, Piano di Valutazione, etc.).

La Cabina di Regia consente di garantire un coordinamento strategico che risponde principalmente all'esigenza di assicurare una programmazione dei fondi integrata garantendo un utilizzo più efficace delle risorse e una maggiore integrazione tra risorse comunitarie e ordinarie. La Programmazione 2014-2020 è caratterizzata da una forte trasversalità delle priorità tematiche riferite ai singoli Fondi, particolarmente significativa per il FESR e l'FSE: gli interventi FESR possono essere potenziati da interventi FSE, con una maggiore efficienza di utilizzo delle risorse, qualora gli interventi nascano in modo unitario nella loro programmazione.

Per garantire il coordinamento dei vari livelli di governance, è stato istituito con DGR n. 1042/2013 il Gruppo di Progettazione Europea (GPE), che ha lo scopo di coordinare ed indirizzare le attività di europrogettazione e la partecipazione ai Programmi a Gestione Diretta (PGD) in relazione alla Programmazione Regionale. La partecipazione diretta a progetti europei o a PGD da parte di Regione Lombardia, è quindi soggetta ad una verifica di coerenza con la programmazione regionale, al coordinamento con le altre programmazioni ed è supportata da risorse specifiche riservate nel bilancio regionale.

La composizione del GPE prevede la partecipazione del Coordinamento delle Autorità di Gestione insieme ad altre funzioni trasversali. Il GPE, sulla base della "Strategia regionale per l'accesso ai programmi a gestione diretta dell'UE per il periodo 2014-2020" è chiamato a garantire la concentrazione delle risorse finanziarie ed organizzative dedicate ai PGD rispetto alla Programmazione Regionale Strategica.

La programmazione strategica e l'integrazione tra POR FESR e FSE e PON

Le principali politiche con coordinamento dei Fondi sono identificabili nelle **politiche di sviluppo territoriale**: la strategia Aree Interne e le Azioni per lo Sviluppo Urbano Sostenibile. Per la Strategia

Aree Interne, volta al rilancio di territori soggetti a spopolamento, isolamento geografico e stasi economica, si prevede il coordinamento in un'unica *vision* di sviluppo di azioni finanziate da risorse ordinarie di Regione Lombardia e Stato Italiano, per garantire i servizi

essenziali di cittadinanza (scuola, istruzione e trasporti), con il supporto delle risorse FESR, FSE e FEASR per la definizione di traiettorie di sviluppo.

I fondi per le Aree interne saranno quindi indirizzati a creare le condizioni stabili per uno sviluppo delle aree che saranno interessate dalla strategia, con la possibilità di un ulteriore coordinamento con le eventuali risorse destinate dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC).

In ugual modo l'altra strategia territoriale prevista da Regione Lombardia, lo sviluppo sostenibile delle aree urbane prevede la compartecipazione e il coordinamento del FESR e del FSE per la realizzazione di progetti che integrino azioni materiali ed immateriali capaci di affrontare temi urbani legati all'inclusione sociale, allo sviluppo economico, alla riqualificazione degli ecosistemi urbani. Ulteriori livelli di integrazione sul tema dello sviluppo urbano potranno essere valorizzati sia nell'ambito delle risorse assegnate al FSC sia nelle future azioni innovative nel settore dello sviluppo urbano sostenibile di cui all'articolo 92 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Data la scelta regionale di concentrare le risorse per la strategia di Sviluppo Urbano sulla città di Milano e la sua prima cintura di Comuni, verrà garantita integrazione e sinergia con le azioni del PON METRO agendo sugli stessi ambiti territoriali con iniziative complementari, senza duplicazioni e sovrapposizioni.

Più in generale le politiche di sviluppo dell'occupazione vedono, come elemento sostanziale di sviluppo, le politiche per la crescita dell'impresa e dell'imprenditorialità. In questo orizzonte **le politiche di rafforzamento delle competenze dei lavoratori e degli imprenditori, finanziate a valere sul FSE, possono trovare momenti di incontro ed arricchimento con le politiche promosse dal FESR a sostegno dell'imprenditorialità, della ricerca e dell'innovazione**.

Il primo elemento di trasversalità tra il POR FESR e FSE è dato dal quadro di contesto in cui verranno attuati i programmi e rappresentato dal documento di **Smart Specialisation Strategy** a cui, nell'ambito delle aree di specializzazione, è fortemente legato il tema della formazione superiore. Si intende, rafforzare la collaborazione tra istruzione, formazione, mondo delle imprese e università avviata e sperimentata recentemente nelle forme e con le modalità considerate più proficue, anche attraverso il rafforzamento dei poli tecnico-professionali come forma di partenariato tra istituzioni formative e imprese, funzionale alla valorizzazione di competenze strategiche per la competitività territoriale.

L'obiettivo dell'accrescimento della **competitività delle piccole e medie imprese** sarà rafforzato e potenziato dalle azioni che verranno attivate a favore del capitale umano.

Va riconosciuta infatti la capacità formativa dell'impresa nel suo duplice ruolo di soggetto che esprime un fabbisogno formativo e luogo di apprendimento, di crescita professionale e sociale della persona: stimolando i modelli di apprendimento in assetto lavorativo; sostenendo la formazione continua e permanente come componente chiave per l'incremento dell'occupazione; incentivando l'acquisizione di competenze tecnico-professionali di livello medio-alto e fortemente rispondenti alle prospettive di sviluppo e cambiamento dei sistemi industriali, artigianali, del commercio e del turismo; sostenendo non solo il lavoro subordinato, ma anche l'imprenditorialità e il lavoro autonomo..

Altro tema trasversale è rappresentato dallo sviluppo sostenibile. E' fondamentale sottolineare come il raggiungimento dell'obiettivo generale rappresentato dal passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio debba essere visto in modo integrato con le azioni che si svilupperanno nell'ambito della Ricerca e della Competitività e con la messa in campo di strumenti in grado di individuare precocemente le esigenze e le carenze in termini di forza lavoro e di competenze e di supportare l'adattamento delle qualifiche

professionali ai mutamenti del mercato del lavoro, al fine di migliorarne l'occupabilità, aumentando la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori della green economy. A titolo esemplificativo, si evidenzia come al fine di potenziare le azioni previste nell'Asse 4 del POR FESR relative all'efficientamento energetico degli edifici pubblici, sia stata prevista un'azione nel POR FSE, nell'Asse 3, finalizzata ad innalzare il livello di competenze, partecipazione e successo formativo in materia di diagnosi energetica degli edifici e di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili FER. L'azione che si intende sviluppare ha l'obiettivo di integrare la necessità di formazione professionale e aggiornamento per l'attività di installazione e manutenzione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (di cui al d.lgs. 28/2011) con percorsi formativi relativo a specifiche tecnologie.

Sarà garantita integrazione, complementarietà e sinergia anche tra il POR FESR e le iniziative dei PON che incideranno sul territorio regionale negli ambiti riferiti, ad esempio, all'implementazione delle infrastrutture e degli strumenti per la diffusione della scuola digitale (PON PER LA SCUOLA), alla digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali in settori rilevanti, come i beni confiscati, gli uffici giudiziari e i servizi sanitari (PON GOVERNANCE) e allo sviluppo di capacità di *governance* delle dimensioni strategiche trasversali tra cui la Smart Specialisation Strategy (PON GOVERNANCE).

L'integrazione dei Fondi Strutturali con altri Fondi

Allo stesso modo sarà favorita l'adozione di approcci integrati tra Fondi Strutturali e i Programmi europei a gestione diretta, in termini sia di coerenza e complementarietà delle iniziative progettuali sia di possibile definizione di progetti multifondo. In tale ambito si segnala, a valere sull'Asse I, la possibilità di prevedere agevolazioni per imprese che, pur in presenza di una valutazione positiva di un progetto presentato a valere sullo strumento per le PMI previsto nell'ambito di Horizon 2020, non otterranno l'agevolazione per mancanza di fondi. Nel POR, ove possibile, sarà valutata l'opportunità di allineare progressivamente contenuti e criteri di selezione delle progettualità con quelli previsti dai Programmi a gestione diretta, in coerenza con la Strategia S3 e gli altri documenti strategici regionali, al fine di creare condizioni favorevoli di accesso al complesso delle opportunità da parte dei vari soggetti attivi sul territorio regionale.

Inoltre verranno valorizzate le sinergie con altri Programmi e strumenti di iniziativa diretta della Commissione europea quali ad es. i Programmi HORIZON 2020, COSME 2014-2020 e LIFE 2014-2020 nell'ambito del quale sarà possibile attivare partenariati strategici per lo sviluppo di progetti sia tradizionali che integrati.

Si valuterà, inoltre la possibilità di attivare azioni a valere su più fonti finanziarie (FESR, FSE e altra fonte), in continuità con l'esperienza della programmazione 2007-2013 relativa agli Accordi tra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo per sperimentare iniziative di promozione, sviluppo, valorizzazione del capitale umano della ricerca e incrementare l'attrattività del territorio lombardo in settori avanzati della ricerca e dello sviluppo.

Il coordinamento con Programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE)

Nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale 2014-2020, Regione Lombardia può accedere alle risorse previste dai Programmi Italia-Svizzera, MED, Spazio Alpino, Europa Centrale e Adriatico-Ionico che promuovono azioni dirette a rafforzare la competitività e l'integrazione di alcuni settori dell'economia regionale, sinergiche a quelle previste dal POR rafforzandone la strategia.

Il coordinamento tra il POR e i Programmi CTE si esplicherà in fase attuativa in connessione alle diverse peculiarità delle aree di cooperazione, alla strategia dei PO e agli ambiti tematici per i quali le progettualità sviluppate in partenariato possono contribuire ad affrontare in modo più incisivo le sfide identificate dalla strategia regionale.

Oltre ai meccanismi previsti dall'AP, il coordinamento tra il POR e le strutture nazionali EUSALP/EUSAIR sarà assicurato dalla partecipazione ai gruppi di lavoro dedicati alle due strategie, composti da rappresentanti delle Amministrazioni regionali, nell'ambito della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.

L'attuazione

Tra gli strumenti attuativi attraverso cui Regione Lombardia intende garantire gli elementi di integrazione sopra descritti vi è la realizzazione di azioni di sistema attraverso **progetti complessi e multidisciplinari** di investimento che dovranno essere in grado di valorizzare e mettere a sistema, le risorse endogene (capitale umano, dotazione infrastrutturale e di attrezzature e strumentazioni avanzate e competitive anche a livello internazionale, posizionamento strategico, ecc.) e, allo stesso tempo, garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio da identificare anche nell'ambito dei cluster regionali e nazionali. Tali progetti verranno attuati integrando più obiettivi tematici che insistono sul medesimo fondo (es: misure per la ricerca ed innovazione, misure per la competitività) o di fondi diversi (es: misure per la ricerca ed innovazione, misure per la formazione di ricercatori, ecc.).

In fase attuativa si potrà valutare anche l'utilizzo di strumenti innovativi previsti dai Regolamenti quali ad esempio Piano d'azione congiunto.

Infine, l'integrazione tra FESR e FSE potrà essere garantita attraverso la previsione di riserve ad hoc.

9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative).

Condizionalità 4.1

Regione Lombardia ha definito i casi di non applicazione dei requisiti di prestazione energetica e i casi di non applicazione della certificazione energetica. Occorre definire le prestazioni energetiche minime degli edifici nuovi e ristrutturati in modo che soddisfino l'obiettivo di edificio ad energia "quasi zero". Con LR n. 7/2012 si è disposto che tali disposizioni dovranno entrare nel proprio territorio dal 31.12.2015.

Per gli elementi introdotti dalla L. 90/2013 relativi alla certificazione energetica degli edifici, Regione Lombardia ha ribadito la validità della propria attuale procedura di certificazione in coerenza con la normativa nazionale con il comunicato regionale n. 100/2013 e successivamente con la DGR 1216//2014.

Condizionalità 9.1

Si esplicita la sussistenza in Regione Lombardia di quanto segue:

- L.r. n.3/08 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario": che ha definito finalità, principi e obiettivi per favorire le condizioni di benessere e inclusione sociale della persona, della famiglia e della comunità;
- L.r. n. 25/06 "Politiche regionali di intervento contro la povertà attraverso la promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale" e i successivi atti attuativi, promuovono l'attività di solidarietà e beneficenza svolta dagli enti non profit;
- L.r. n. 8/05 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Lombardia" e successivi atti attuativi intervenuti nello sviluppo di percorsi di reinserimento sociale e di mantenimento dei legami con la famiglia e la comunità esterna da parte delle persone adulte e minori ospiti degli Istituti penitenziari;
- PRS X Legislatura (DCR 78/13) che fa sintesi di queste azioni di contrasto allo svantaggio e alla povertà e ne rilancia l'attività governata a livello locale mediante le reti territoriali;
- Ulteriori disposizioni: DGR 2505/11 "Approvazione documento: Un welfare della sostenibilità e della conoscenza – linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012-2014"; DGR 116/13 "Determinazioni in ordine all'istituzione del fondo regionale a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili: atto di indirizzo"; DGR 856/13 "Interventi a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili ai sensi della dgr 116/13: primo provvedimento attuativo"; DGR 1004/13 "Piano di azione per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria - biennio 2014-2015 "; DGR 1992/14 "Determinazioni in ordine alla promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini della solidarietà sociale: approvazione piano regionale di intervento e schema tipo di convenzione";
- Report "L'esclusione Sociale in Lombardia – V Rapporto 2012 – ORES"; Rapporto 2012/2013 "L'inserimento lavorativo delle persone con disabilità – VII relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della L. 68/99 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili".

Condizionalità b.4

Criterio 2

In Regione Lombardia è attivo un percorso di incentivazione per l'utilizzo di procedure volte ad assicurare un maggiore grado di trasparenza sull'aggiudicazione dei contratti, in particolare rispetto agli strumenti telematici di acquisizione e utilizzo di Convenzioni aggregate (gestite dalla Centrale acquisti regionale "Agenzia regionale Centrale Acquisti – ARCA".

L'Azienda Regionale Centrale Acquisti rappresenta il centro di aggregazione per gli acquisti di beni e servizi di Regione Lombardia, di tutti gli Enti del Sistema Regionale Allargato ed Enti Locali, per l'ottimizzazione della spesa pubblica.

L'Azienda, ai sensi della LR 33/07 e ss.mm.ii, si avvale della piattaforma regionale per l'e-procurement denominata Sistema di Intermediazione Telematica (Sintel) per lo svolgimento delle procedure di affidamento e ne cura altresì lo sviluppo, promuovendone l'utilizzo.

Con DGR 1486/14 sono assegnate ad ARCA le seguenti funzioni:

- svolgimento delle attività di Centrale di Committenza a favore di RL, degli Enti del Sistema, degli EL e delle altre PA aventi sedi nel territorio regionale.
- svolgimento di funzione di Stazione Unica Appaltante
- aggiudicazione di appalti di beni e servizi e aggiudicazione di contratti relativi a servizi di ricerca e sviluppo, concessioni di servizi
- gestione e sviluppo della piattaforma regionale per l'e-procurement e dell'elenco fornitori telematico regionale.

La normativa regionale (L.R. 33/07) specifica inoltre che gli affidamenti sottosoglia (ivi inclusi gli affidamenti diretti) devono essere svolti tramite piattaforma elettronica regionale (Sintel).

Con DGR 2534/11 è stato istituito l'Elenco Fornitori Telematico della Giunta regionale della Lombardia, con il quale è stata data maggiore attuazione ai principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento, non discriminazione e concorrenza tra gli operatori economici in un settore come quello degli affidamenti di importo alla soglia comunitaria (per tipologie di beni e servizi e importi preventivamente individuati dalla stazione appaltante), dove la normativa comunitaria e nazionale ammettono deroghe al principio dell'evidenza pubblica per ragioni di economicità ed efficienza dell'azione amministrativa, oltre ad aver dettato nuove disposizioni in materia di acquisti di beni e servizi "in economia".

Inoltre in attuazione della LR 9/11, è stata prevista con DGR n. 2494/11 la costituzione del Comitato Regionale per la Trasparenza degli appalti e sulla sicurezza dei cantieri, che ha il compito di vigilare sulla trasparenza degli appalti e sulla sicurezza dei cantieri, in particolare monitorare la trasparenza ed il rispetto della normativa vigente in materia di contratti di lavori, servizi e forniture e degli investimenti pubblici.

Con DGR n. 1229/14, tra le attività assegnate al Comitato Regionale per la trasparenza degli appalti e sulla sicurezza dei cantieri è stato previsto anche l'esame della attività contrattuale dell'ARCA rispetto al suo funzionamento e all'utilizzo da parte degli enti del Sistema Regionale.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016 (P.T.P.C.) di Regione Lombardia, adottato con DGR n. 1290/14, è finalizzato a individuare e attuare efficaci strategie a sostegno della lotta all'illegalità all'interno dell'Amministrazione regionale. Il Piano - di natura programmatica - definisce le misure per il contrasto di comportamenti illeciti o di eventuali forme di abuso nell'esercizio della funzione amministrativa, in particolare attraverso la garanzia della trasparenza, intesa come strumento per promuovere l'integrità e lo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi. Le aree a rischio oggetto di analisi nell'ambito del P.T.P.C. si riferiscono a: 1) Acquisizione e progressione del personale; 2) Appalti; 3) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari senza effetto economico diretto e immediato e con effetto economico diretto ed immediato per i destinatari.

Criterio 3

Il P.T.P.C. è stato concepito in una logica di essenzialità, coinvolgimento e condivisione preventiva, all'interno dell'Organizzazione, delle azioni da mettere in campo per rafforzare la cultura e la "prassi" dell'integrità, con la consapevolezza che è solo l'inizio di un percorso, impostato seconda una logica "a sistema", di integrazione con il Piano Regionale di Sviluppo, il Piano della Formazione, il Piano della Comunicazione, il Piano della Performance e la Relazione del Piano della Performance, così da assicurare la interdisciplinarietà di strumenti tutti connotati da una valenza programmatica.

Tra le iniziative formative espletate si evidenzia una capillare iniziativa di formazione diffusiva al personale regionale, aperta anche ai dipendenti del SIREG, nella quale è stata presentata la normativa anticorruzione e sono stati analizzati i principali impatti sull'organizzazione regionale e sull'attività amministrativa. Le iniziative formative più recenti: 1) Focus tematici di approfondimento dedicati a procedure di aggiudicazione di appalti pubblici e di concessioni e a cause di esclusione della gara d'appalto; 2) Esecuzione del contratto nel codice degli appalti; 3) Appalti dei servizi e rendicontazione nei programmi e progetti comunitari, diretto a funzionari e dirigenti coinvolti e interessati alle tematiche comunitarie; 4) Corsi di aggiornamento per Codice Appalti (dlgs 163/06) diretto ai Direttori dei consorzi di bonifica; 5) Centrale Acquisti, SINTEL, Albo fornitori, Codice Appalti - aggiornamento finalizzato all'ambito abitativo; 6) Normativa in materia di appalti di beni e servizi con riferimento agli interventi infrastrutturali; 7) Strumenti giuridici e finanziari innovativi per il finanziamento di progetti regionali - crowdsourcing, crowdfunding, living lab, project financing, appalti pubblici di innovazione, ricorso a capitale privato e altre forme di partenariato pubblico-privato; 8) Seminario tematico "Legge anticorruzione (l. 190/12): analisi dei principali impatti sull'attività regionale"; 9) Normative appalti pubblici: il controllo dei progetti finanziati da fondi comunitari.

Tra le principali linee formative per l'anno 2014 sono previste, oltre ad una formazione mirata su aree a rischio corruzione(es. Appalti, Autorizzazioni, concessioni, Tempi di conclusione del procedimento), iniziative quali: Procedure tecnico-amministrative per la realizzazione di Opere Pubbliche: il ruolo del RUP e del Direttore dei Lavori"; Codice degli Appalti "La gara pubblica applicata post D.lgs 163/06 e successive revisioni"; "L'affidamento di lavori, servizi e forniture post D.lgs 163/06 e ss.mm.ii, alla luce della normativa sulla legalità e integrità".

Criterio 4

Si evidenzia che:

- a livello regionale è stata istituita l'ARCA con LR 12 del 16 luglio 2012 e trasformata in SPA con LR.5/2013 (art. 6, comma 12), inoltre con DGR n. 1486/2014 è stato nominato il CDA della Società.
- Con DGR n. 1098/13, Regione Lombardia ha previsto un responsabile della Struttura "GESTIONE ACQUISTI" con le seguenti competenze: 1. Procedure di appalto in materia di servizi e forniture in raccordo con Arca; 2. Gestione delle procedure degli acquisti in economia; adesione convenzioni Consip e Arca; 3. Adempimenti in materia di pubblicazione degli atti relativi a contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.
- a livello interno regionale è garantita anche una consulenza in materia di appalti attraverso la UO Giuridico.

Condizionalità b.6.

Criterio 1

Con DGR 761/2010 integrata con DGR 3836/2012 sono stati approvati i modelli metodologici, procedurali e organizzativi della VAS di determinati piani e programmi. I modelli descrivono, nel paragrafo 4, le modalità di consultazione, comunicazione e informazione.

Con la DGR 2789/2011 sono stati definiti i criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS, valutazione di incidenza e verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale).

Per assicurare il supporto ai Comuni impegnati nella predisposizione di Piani di Governo del Territorio, è stata emanata, con Decreto 13071/2010, la Circolare relativa all'applicazione della VAS nel contesto comunale, che fornisce risposte concrete ai quesiti formulati dagli uffici comunali.

Nell'ambito del SIR è stato creato il Sistema informativo lombardo della valutazione ambientale di piani e programmi (SIVAS) per fornire un servizio di pubblicazione per tutte le procedure di VAS espletate in Lombardia al fine di rendere più efficace l'attività di comunicazione nei confronti dei cittadini relativamente agli atti formali, le comunicazioni e i documenti soggetti a obbligo di informazione al pubblico.

Dal 01/01/2010, ai sensi dell'art. 32 della legge 69/2009, la pubblicazione nella sezione "Agenda - Messa a disposizione per il pubblico" del sito regionale SIVAS sostituisce:

- il deposito presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione;
- la pubblicazione (ex art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) di avviso sul BURL contenente: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

SIVAS costituisce l'archivio documentale digitale della VAS per supportare la Giunta nel monitoraggio dell'applicazione della norma e nell'obbligo di rapporto triennale all'UE. A tal fine il sistema raccoglie gli atti finali (documento di Piano o Programma, Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Dichiarazione di Sintesi) di tutte le procedure di VAS espletate in Lombardia. Raccoglie inoltre il rapporto preliminare e i provvedimenti di

verifica per tutte le procedure di Verifica di assoggettabilità alla VAS espletate in Lombardia.

L'autorità regionale competente per la VAS, con cadenza annuale, trasmette al MATTM un resoconto sullo stato di attuazione della VAS.

Criterio 2

A supporto dei tavoli tematici VIA, è stato creato un web forum ReteVIA per la circolazione delle conoscenze fra valutatori provinciali. Sono state inoltre redatte Linee Guida per la redazione degli studi di impatto ambientale specifiche per componente ambientale (es. Linee Guida per la redazione del capitolo sulla "Salute pubblica" degli studi di impatto ambientale).

Periodicamente la D.G. Territorio organizza convegni e seminari di approfondimento sulla VAS e partecipa a quelli organizzati da altri Enti pubblici e/o privati.

L'ufficio regionale competente per la VAS è inoltre a disposizione e costantemente in contatto con gli Enti di governo del territorio e con il pubblico attraverso una casella di posta elettronica dedicata (vas@regione.lombardia.it) e una attività di help desk telefonico.

Tabella 24: Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE	In parte
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME	In parte
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	Sì
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	In parte

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	In parte
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE	Sì
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE VII - ASSISTENZA TECNICA	Sì
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE VII - ASSISTENZA TECNICA	Sì
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE	No

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
	IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE VII - ASSISTENZA TECNICA	
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE VII - ASSISTENZA TECNICA	No
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE	Sì
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE VII - ASSISTENZA TECNICA	In parte

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	1 - Una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	Sì	DGR 1051/2013 www.attivitaproduttive.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Industria%2FDetail&cid=1213645804578&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213645822644&pagename=DG_INDWrapper DGR 2146/2014 Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione - Smart Specialisation Strategy: Aggiornamento www.attivitaproduttive.regione.lombardia.it/shared/ccurl/772/694/Aggiornamento%20S3_%20DGR%202146%20.pdf	Nel 2013 si è conclusa l'elaborazione della Strategia di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione (S3), approvata con DGR n. 1051/2013. Il documento è stato successivamente aggiornato, con DGR n. 2146/2014, sulla base delle indicazioni della Commissione Europea, cogliendo l'occasione per aggiornare alcuni dati di contesto e adeguare i riferimenti normativi integrandoli con il Documento per le Politiche Industriali (DGR 1379/2014) e la LR 11/2014 "Impresa Lombardia".
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che	2 - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	Sì	DGR 1051/2013 www.attivitaproduttive.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Industria%2FDetail&cid=1213645804578&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213645822644&pagename=DG_INDWrapper DGR 2146/2014 Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione - Smart Specialisation Strategy: Aggiornamento	Il documento S3 (DGR 2146/2014) declina l'analisi SWOT e i principali driver di crescita, nonché le aree di specializzazione e le tematiche prioritarie di sviluppo sulle quali Regione Lombardia intende concentrare le proprie risorse. La S3 illustra il percorso di individuazione delle aree di specializzazione e le caratteristiche delle diverse aree in termini di sistema produttivo e scientifico e il loro posizionamento a livello internazionale.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.			www.attivitaproduttive.regione.lombardia.it/shared/ccurl/772/694/Aggiornamento%20S3_%20DGR%202146%20.pdf	Si definiscono obiettivi strategici per la competitività lombarda e il target su cui concentrare le risorse in funzione dei punti di forza e di debolezza.
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	3 - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	No	DGR 1051/2013 www.attivitaproduttive.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Industria%2FDetail&cid=1213645804578&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213645822644&pagename=DG_INDWrapper DGR 2146/2014 Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione - Smart Specialisation Strategy: Aggiornamento www.attivitaproduttive.regione.lombardia.it/shared/ccurl/772/694/Aggiornamento%20S3_%20DGR%202146%20.pdf	Il documento S3 definisce le linee di intervento che dovranno essere sviluppate e attuate per raggiungere gli obiettivi prefissati, anche al fine di stimolare gli investimenti privati in RST, e gli strumenti che verranno utilizzati per il loro finanziamento. Particolare attenzione è riservata ai nuovi meccanismi per orientare la domanda di innovazione (come gli appalti pre-commerciali) e agli strumenti finanziari. Rivestono particolare importanza anche i meccanismi di coinvolgimento e di confronto con il partenariato, tra cui le imprese, per la definizione delle priorità di intervento e la declinazione di specifiche azioni da attuare con maggiore incisività rispetto ai bisogni del territorio.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	4 - preveda un meccanismo di controllo.	No	DGR n. 1051/2013 www.attivitaproduttive.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Industria%2FDetail&cid=1213645804578&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213645822644&pagename=DG_INDWrapper DGR 2146/2014 Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione - Smart Specialisation Strategy: Aggiornamento http://www.attivitaproduttive.regione.lombardia.it/shared/ccurl/772/694/Aggiornamento%20S3_%20DGR%202146%20.pdf	La Strategia regionale di Specializzazione Intelligente definisce meccanismi di valutazione e monitoraggio delle politiche/linee di intervento che verranno attuate, nonché il processo di analisi e di revisione della strategia.
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che	5 - Adozione di un quadro che definisca le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	No	DGR 2146/2014 Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione - Smart Specialisation Strategy: Aggiornamento www.attivitaproduttive.regione.lombardia.it/shared/ccurl/772/694/Aggiornamento%20S3_%20DGR%202146%20.pdf	La Strategia regionale di Specializzazione Intelligente definisce il piano finanziario delle risorse disponibili per R&I in una logica di programmazione integrata, in cui strettamente sinergico a questi temi è il sostegno al rafforzamento e allo sviluppo della competitività del sistema imprenditoriale lombard0. Il piano finanziario del POR FESR 2014-2020 prevede una allocazione sull'Asse 1 (OT 1) pari a oltre 351 Mln€ (36% della

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.				dotazione finanziaria del Programma) al fine di incrementare le attività di R&S e innovative delle imprese e del sistema a tutti i livelli e contribuire al raggiungimento del target UE 2020 previsto a livello nazionale all'1,53%.
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura	1 - Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	Sì	Il Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga è stato autorizzato con Decisione C(2012)9833 http://goo.gl/wp58tF http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/comunicazioni/agenda_digitale/28-12-2012/agenda-digitale-italiana-decisione-Commissione-Europea.pdf	L'adempimento del criterio è previsto a livello nazionale. L'AP infatti prevede l'aggiornamento del Piano strategico nazionale banda ultralarga entro ottobre 2014.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.				
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il	2 - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	No	Si veda spiegazione precedente	Si veda spiegazione precedente

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.				
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta	3 - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No	Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione. Per ogni intervento previsto all'interno del Progetto strategico banda ultralarga, verrà adottato il miglior modello di intervento in funzione del meccanismo di selezione del modello più appropriato in base alle specificità del territorio interessato, alle aree strategiche presenti e al mercato.	L'adempimento del criterio è previsto a livello nazionale. L'AP infatti prevede la definizione di meccanismi di selezione del modello di intervento più adeguato alle realtà territoriali oggetto di intervento e la definizione di un adeguato supporto tecnico agli investimenti previsti entro ottobre 2014.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.				
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi	4 - misure per stimolare gli investimenti privati.	No	Strategia nazionale per lo sviluppo della banda ultralarga.	L'adempimento del criterio è previsto a livello nazionale. L'AP infatti prevede l'individuazione di modelli per incentivare gli investimenti privati entro ottobre 2015.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.				
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	1 - Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	Art. 9 del D.L. n. 7/2007, convertito con Legge n. 40/2007 D.L. n. 1/2012 (cd. "Cresci Italia"), convertito con Legge n. 27/2012 D.L. n. 78/2010, convertito con Legge n. 122/2010 Decreto legislativo n. 147/2012	Il criterio è ritenuto soddisfatto a livello nazionale. A tal proposito si rimanda l'allegato II "Condizionalità ex ante" dell'Accordo di Partenariato

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	2 - Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	A livello nazionale le misure sono costituite dall'implementazione della SUAP, la struttura telematica - gestita dai Comuni - competente per tutte le vicende amministrative delle imprese. Per quanto riguarda il rilascio dei titoli abilitativi in materia di attività produttive, il DPR n. 160/2010 disciplina il procedimento automatizzato e il procedimento ordinario.	Il criterio è ritenuto soddisfatto a livello nazionale. A tal proposito si rimanda l'allegato II "Condizionalità ex ante" dell'Accordo di Partenariato
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	3 - Le azioni specifiche sono: un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	Sì	LR n. 11/2014 http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx DGR n. 5012/2012 http://intranet.reglomb.local/es/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=Intranet_Personale%2FDetail&cid=1213441238399&p=1213335504664&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26locale%3D1194453881584%26menu-to-render%3D1213335504664&pagename=INTRA_Wrapper DGR n. 1958/2014 http://www.consultazioniburl.servizirl.it/ConsultazioneBurl/	La valutazione dell'impatto della legislazione sulle PMI è assicurata dal Garante regionale per le MPMI, istituito dalla L.R. n.11/2014 all'art. 8 e rappresentato dal Direttore Generale pro-tempore della Direzione competente in materia di attività produttive, che ha il compito di vigilare sulla semplificazione, monitorare sull'attuazione dello SBA e l'impatto di nuovi procedimenti sulle MPMI, nonché di valorizzare sul territorio lombardo le migliori pratiche per le MPMI. Inoltre tutti gli atti sono accompagnati da una check list di semplificazione (Decreto 5012/2012), predisposta ex-ante durante la redazione e finalizzata a prevenire il formarsi di oneri burocratici a carico dell'utente e della PA, in particolare un quesito specifico riferito alla proporzionalità degli adempimenti.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				Con DGR 1958/2014 sono state predisposte le linee guida SBA per incentivare la partecipazione delle MPMI agli appalti e sono in predisposizione le Linee guida sul contenimento degli oneri amministrativi.
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	1 - Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conforme agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	No	Legge n. 90/2013 di recepimento della Direttiva 2010/31/UE	L'adempimento del criterio è richiesto a livello nazionale. L'AP infatti prevede l'approvazione del decreto sull'applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici entro il 2014.
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e	2 - Le azioni sono: misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente	No	Legge n. 90/2013 di recepimento della Direttiva 2010/31/UE DGR n. 8745/2008 DGR n.1216/2014 www.cened.it	L'art. 6 del D.lgs. 192/2005, come modificato da l. 90/2013, e il DM 26/06/2009 recante Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici indicano le misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'art. 11 della direttiva 2010/31/UE.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;			Sebbene la direttiva risulti già recepita, al fine di introdurre norme di semplificazione, armonizzazione a livello nazionale e per aggiornare la classificazione degli edifici, l'art. 6, c. 12, del d.lgs. 192/2005 prevede l'aggiornamento delle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici. Lo schema di decreto per l'aggiornamento delle Linee guida nazionali è in fase avanzata di elaborazione e sarà sottoposto alle procedure di concertazione con le Pubbliche Amministrazioni coinvolte. La DGR n.8745/2008 contiene il modello per l'attestato di certificazione energetica. Con DGR n.1216/2014 il modello è stato aggiornato in adeguamento alla l. 90/2013
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in	3 - Le azioni sono: misure volte a garantire la pianificazione strategica dell'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Sì	LR n. 26/2003 http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) e DGR n. 3977/2012 www.reti.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Reti/Detail&cid=1213634677221&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213277017319&pagename=DG_RSSWrapper	E' in corso di predisposizione il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) che rappresenta lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico e ambientale - ai sensi della l.r. n.26/2003 - sulla base del quale RL definisce le modalità per fare fronte agli impegni al 2020 per un crescita sostenibile. Gli art 29 e 30 della l.r. 26/2003 stabiliscono gli atti alla base della pianificazione energetica regionale (Atto di indirizzi e PEAR). Il PEAR si inserisce all'interno della Strategia Energetica Nazionale che

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.				rappresenta lo strumento di indirizzo e di programmazione della politica energetica nazionale. Con d.c.r. n. 532/2012 sono stati approvati gli "Indirizzi per la definizione del nuovo Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR)" che aggiorneranno il precedente Programma Energetico del 2003 e, successivamente, con DGR n. 3977/2012 è stato avviato il procedimento di approvazione del Programma e della relativa VAS.
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	4 - Le azioni sono: misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e	Sì	LR 3/2011 – art. 17 http://consiglionline.lombardia.it/NormeLombardia/accessibile/main.aspx?exp_coll=lr002011022100003&iddoc=lr002011022100003&selnode=lr002011022100003&view=showdoc D GR 1118/2013 www.consultazioniburl.servizirl.it/ConsultazioneBurl/temp/140491283589670559353613843025 08.pdf#page=26	Considerata la limitata competenza normativa, le azioni regionali hanno riguardato gli impianti termici normando in modo puntuale la disciplina per la manutenzione e il controllo degli stessi. Nel 2007 è stato istituito il Catasto centralizzato per monitorare gli impianti termici, in modo da verificare la tipologia di impianti installati, la periodicità di manutenzione, l'esito delle verifiche ispettive, ecc. L'andamento dei consumi energetici viene monitorato attraverso i dati relativi alla fornitura di combustibile presso le varie utenze. In corso di attuazione nuovi catasti, finalizzati a monitorare lo sviluppo degli impianti alimentati da FER. Con l.r. n.3/2011 è stato previsto l'obbligo di installare sistemi di termoregolazione e di contabilizzazione del calore negli impianti termici centralizzata. Con DGR 1118/2013 sono state aggiornate le disposizioni

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.			adeguandole alla nuova normativa nazionale e introducendo nuove forme di controllo per i generatori di calore a biomassa
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	No	LR 3/08 - LR 25/06 - LR 8/05 http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx PRS della X legislatura (DCR 78/13) www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/get_file?uuid=c4eb9e97-010c-479a-af49-53d27ccea0de&groupId=38960 Rapporto 2012/2013 "L'inserimento lavorativo delle persone con disabilità – VII Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della L. 68 del 12.3.1999" Osservatorio sulle persone con disabilità e lavoro	La Regione ha definito finalità, principi ed obiettivi per favorire le condizioni di benessere ed inclusione sociale della persona, della famiglia e della comunità attraverso l'approvazione della LR 3/08. La stessa legge identifica le diverse modalità di intervento che garantiscano la prevenzione o la riduzione di situazione di disagio dovute a condizioni economiche, psico-fisiche o sociali. Il PRS 2013/2018 fa sintesi delle azioni di contrasto allo svantaggio e alla povertà e ne rilancia, in termini innovativi e di sistema, l'attività governata a livello locale mediante le reti territoriali. Il monitoraggio della povertà svolto annualmente ha permesso la raccolta tempestiva di dati per quantificare e descrivere i fenomeni della povertà e dell'esclusione sociale in Lombardia attraverso un sistema consolidato, che si fonda sulla ricerca di informazioni presso luoghi e attori privilegiati quali sono le realtà che ogni giorno si trovano a diretto contatto con l'oggetto di studio.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	Sì	LR 3/08 - LR 25/06 - LR 8/05 http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx PRS X Legislatura (DCR 78/2013) http://www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/get_file?uuid=c4eb9e97-010c-479a-af49-53d27ccea0de&groupId=38960 Rapporto 2012/2013 "L'inserimento lavorativo delle persone con disabilità – VII Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della L. 68 del 12.3.1999" Osservatorio sulle persone con disabilità e lavoro	Nelle diverse norme di riferimento citate si considera generalmente la persona o la famiglia in condizione di disagio, senza nessuna distinzione derivante dal genere, dalla provenienza etnica-religiosa ecc. Il monitoraggio della povertà svolto annualmente ha permesso, nel corso del quinquennio di attività dell'Osservatorio, la raccolta tempestiva di dati per quantificare e descrivere i fenomeni della povertà e dell'esclusione sociale in Lombardia attraverso un sistema di raccolta consolidato, che si fonda sulla ricerca di informazioni presso luoghi e attori privilegiati quali sono le realtà che ogni giorno si trovano a diretto contatto con l'oggetto di studio. Ciò contribuisce, insieme al monitoraggio sulla rete dei servizi presenti sul territorio lombardo, a indirizzare in maniera sempre più adeguata, le politiche regionali del Welfare e dell'inclusione attiva.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di	No	LR 3/08 - LR 25/06 - LR 8/05 http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx PRS X Legislatura (DCR 78/2013) www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/get_file?uuid=c4eb9e97-010c-479a-af49-53d27ccea0de&groupId=38960 Rapporto 2012/2013 "L'inserimento lavorativo delle persone con disabilità – VII	Dalle diverse normative indicate e dalle prassi attuative emerge quanto sia imprescindibile operare per il sostegno e la messa a sistema di un coordinamento stabile per il reinserimento sociale e lavorativo dove poter condividere le problematiche emergenti, sia a livello centrale che territoriale, i programmi, gli interventi e definire una programmazione integrata e multidimensionale a favore di tutte

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;		Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della L. 68 del 12.3.1999" Osservatorio sulle persone con disabilità e lavoro	quelle persone che, a causa di una disabilità o sottoposti a procedimenti penali o in uno stato di grave emarginazione, rischiano di permanere in uno stato di esclusione sociale. Il complesso degli interventi è quindi finalizzato, ad esempio, al potenziamento, sostegno e sviluppo di attività volte a favorire la permanenza o il rientro delle persone, adulti e minori, nel proprio ambito di vita attraverso una costruzione di percorsi individualizzati che tengano conto delle risorse personali, familiari e di contesto e delle potenzialità evidenziate durante il percorso trascorso in detenzione
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	4 - coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	Sì	DGR n. 2505/2011 "Approvazione documento: Un welfare della sostenibilità e della conoscenza – linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012-2014"	Mediante fonti diverse emerge che il bisogno di welfare nella società lombarda è sempre più presente e più complesso. Nuove fragilità si affacciano nello scenario del welfare, e nuove esigenze caratterizzano la popolazione nel suo insieme, in relazione ai cambiamenti nei contesti familiari, professionali e sociali. Risulta essere quindi fondamentale che, a livello di ogni singolo territorio in cui si suddivide la Regione, il coordinamento degli interventi locali veda pertanto negli Uffici di Piano un potenziale protagonista, laddove gli stessi: - connettano le conoscenze dei diversi attori del territorio;

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				- ricompongano le risorse che gli enti locali investono nei sistemi di welfare, favorendo l'azione integrata a livello locale; - interloquiscano con le ASL per l'integrazione tra ambiti di intervento sociale e socio sanitario; - promuovano l'integrazione tra diversi ambiti di policy.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	5 - in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	Sì	DGR n. 116/2013 "Determinazioni in ordine all'istituzione del fondo regionale a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili: atto di indirizzo" DGR n. 856/2013 "Interventi a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili ai sensi della DGR 116/2013: primo provvedimento attuativo"	Le DGR 116/13 e 856/13, sulla base di un'analisi del sistema d'offerta regionale e del trend evolutivo della domanda, mettono in luce i nuovi bisogni dei cittadini lombardi più fragili e delineano le aree di intervento per adeguare il sistema dei servizi e degli interventi, in una logica di flessibilità e interazione tra i diversi livelli istituzionali, per realizzare l'obiettivo generale di tutela dei diritti di fragilità e consentire alle persone più fragili di rimanere presso il domicilio e nel proprio contesto di vita, evitando istituzionalizzazioni precoci o inappropriate. La condizione di fragilità deve essere valutata anche nella dimensione sociale, perché il benessere della persona passa anche attraverso le relazioni familiari e sociali, la capacità organizzativa e di copertura della rete sociale che permettono, da una parte, la soddisfazione di bisogni pratici e dall'altra rispondono a necessità di sostegno affettivo e di sicurezza.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	No	Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità (ORIM): www.orimregionelombardia.it/index.php Forum Terzo Settore Lombardia www.lombardia.forumterzosettore.it/index.asp	L'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la multietnicità (ORIM), quale organismo di studio e ricerca, istituito da Regione Lombardia, è gestito da EUPOLIS Lombardia. Dal 2000 l'osservatorio studia l'immigrazione e i processi integrativi sul territorio regionale, raccogliendo informazioni puntuali, sistematiche e affidabili sull'evoluzione del fenomeno migratorio e sugli aspetti sociali ad esso connessi, mettendole a disposizione di istituzioni, Enti locali, operatori dei servizi, insegnanti e tutti coloro che sono chiamati a intervenire nel campo dell'immigrazione.
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la	Sì	Accordi stipulati a livello nazionale con Enti Territoriali e Regioni, tra cui: Protocollo con REGIONE LOMBARDIA (sottoscrizione 22/12/11) Protocollo con COMUNE DI MILANO (sottoscrizione 19/12/11) Organismi regionali preposti a pari opportunità e non discriminazione www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=Regione%2FMILayout&cid=1213314006019&p=1213314006019&pagename=RGNWrapper Osservatorio Regionale Integrazione e Multietnicità (ORIM) www.orimregionelombardia.it/index.php	I principi di pari opportunità e non discriminazione vengono garantiti nel POR in tutte le fasi di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione. E' assicurata la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di rappresentanti delle pari opportunità nel CdS e il coinvolgimento nelle attività di valutazione. La selezione delle operazioni da finanziare garantirà il pieno rispetto dei principi orizzontali attraverso l'introduzione nei criteri di selezione e, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione che rispondano all'ottica di parità di genere e di pari opportunità

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.			anche mantenendo attivi sul territorio alcuni servizi dedicati alla popolazione più debole. L'ORIM studia i processi integrativi sul territorio, raccogliendo informazioni sistematiche sull'evoluzione del fenomeno migratorio e sugli aspetti sociali a esso connessi, mettendole a disposizione di istituzioni, operatori, ricercatori, ecc.
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Sì	Protocolli con amministrazioni locali: Protocollo con REGIONE LOMBARDIA (sottoscrizione 22/12/11) Protocollo con COMUNE DI MILANO (sottoscrizione 19/12/11) Piano regionale di formazione Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità http://www.orimregionelombardia.it/ DGR 1190/2013 http://www.famiglia.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=RedazionaleP&childpagename=DG_Famiglia%2FDetail&cid=1213662067766&pagename=DG_FAMWrapper	A livello nazionale sono stati stipulati accordi con Regioni e amministrazioni locali anche al fine di formare il personale amministrativo rispetto al tema della non discriminazione (direttive EU/2000/43/CE e 2000/78/CE). La realizzazione del Piano annuale formativo 2014 e delle azioni formative avverrà nel rispetto del principio di pari opportunità e del benessere organizzativo, in raccordo con il Comitato Unico di Garanzia (CUG) di Regione Lombardia. Regione Lombardia partecipa insieme a Progetto integrazione, Comune di Milano, Provincia di Monza e della Brianza, Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità – ISMU, Provincia di Mantova, Comune di Pavia al progetto RICOMINCIO DA TRE che si propone di sviluppare le competenze degli operatori nel riconoscere e contrastare la discriminazione, nonché di incoraggiare le potenziali vittime o i testimoni

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				dell'atto discriminatorio alla segnalazione.
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Sì	www.consiglio.regione.lombardia.it/consiglio-pari-opportunita www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=Regione%2FMILayout&cid=1213314006019&packedargs=TemplateDestinazione%3DMIRedazionaleDettaglio2Col%26assetid%3D1213505168258%26assettype%3DRedazionale_P%26idPagina%3D1213314006019&pagename=RGNWrapper www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=Regione%2FMILayout&cid=1213314006019&p=1213314006019&pagename=RGNWrapper Osservatori di Eupolis Lombardia (EUPOLIS Lombardia)	Il principio di pari opportunità viene garantito nel POR, nell'ambito di tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione (Si veda quanto riportato alla condizionalità A1. Antidiscriminazione) Con LR 8/11 è istituito il Consiglio Regionale delle Pari Opportunità, quale Organo di garanzia e verifica dell'attuazione del principio nelle politiche regionali per promuovere la parità di genere e il principio di non discriminazione. Nella fase attuativa del POR, si intende applicare la Gender Analysys: i dati ove possibile saranno disaggregati per genere in modo da rendere evidente il grado di pervasività delle politiche di pari opportunità. Anche la strumentazione a supporto delle attività gestionali (es. criteri di selezione) e dei meccanismi procedurali potrà rilevarsi utile per valutare gli effetti dell'approccio attuato, nonché l'individuazione di indicatori rilevabili per le valutazioni in itinere delle attività e la verifica dell'impatto di genere.
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle	Sì	Piano regionale di formazione: - Piano formativo anno 2014 - DDS n. 139 del 14/01/2014; - Integrazione Piano Triennale 2013/2015 - DGR n. 474 del 25 luglio 2013 (all.to B); - Piano	In Regione Lombardia la realizzazione del Piano annuale formativo 2014 e delle azioni formative avviene nel rispetto del

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.		Triennale 2013/2015 - DGR n. 4517 del 19 dicembre 2012 (all.to B)	principio di pari opportunità e del benessere organizzativo, in raccordo con il Comitato Unico di Garanzia (CUG) di Regione Lombardia.
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Sì	Osservatorio regionale su: - esclusione sociale (ORES) - persone con disabilità e lavoro - mercato del lavoro www.eupolis.regione.lombardia.it LR 13/03 "Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate" http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp_coll=lr002003080400013&view=showdoc&iddoc=lr002003080400013&selnode=lr002003080400013 DGR 983/2010 (Piano d'Azione per coordinare le politiche in favore delle persone con disabilità)	Per il POR in sede di confronto partenariale è stato garantito il coinvolgimento e la partecipazione degli organismi e/o organizzazioni incaricati alla tutela dei diritti delle persone con disabilità, come sarà assicurato nella fase di attuazione del POR. Sono attivi Osservatori su: - esclusione sociale per monitorare le caratteristiche del fenomeno, delle politiche e azioni intraprese per contrastarlo; - mercato del lavoro che opera attraverso l'aggiornamento e l'analisi dei dati statistici e dell'andamento del mercato del lavoro - persone con disabilità finalizzato a monitorare/valutare gli interventi per promuovere l'accesso al lavoro delle persone con disabilità/svantaggiate. E' attivo uno Sportello Disabilità con servizio di informazione e consulenza

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				dedicato alle persone con disabilità e alle loro famiglie, operatori, organizzazioni pubbliche e private ecc., gestito in convenzione da associazioni, che mettono a disposizione il proprio bagaglio di competenze ed esperienze.
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigenti dell'Unione e nazionali in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Sì	Piano regionale di formazione Newsletter Sportello Disabilità http://www.famiglia.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=DG_Famiglia%2FDGLayout&cid=1213422404177&p=1213422404177&pagename=DG_FAMWrapper	La realizzazione del Piano annuale formativo 2014 e delle azioni formative avverrà nel rispetto del principio di pari opportunità e del benessere organizzativo, in raccordo con il Comitato Unico di Garanzia (CUG) di Regione Lombardia. Regione Lombardia ha realizzato una Newsletter Sportello Disabilità dalla quale si può vedere le diverse iniziative formative in essere.
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e	3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione	Sì	Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione	La condizionalità è ritenuta soddisfatta a livello nazionale in quanto a novembre del 2012 è stato trasmesso alle Nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.			implementazione della Convenzione. In tale documento, che copre come richiesto dalle Linee Guida in materia lo stato dell'arte interno per ogni articolo della Convenzione, è naturalmente riportata la situazione interna relativamente all'art. 9 della Convenzione stessa in materia di accessibilità.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	D.lgs. 163/2006 DL 90 del 24.6.2014	A livello nazionale: a) le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006), b) è istituita con DL 90 del 24.6.2014 l'A.N.A.C. (Autorità nazionale anticorruzione)
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	ARCA SINTEL www.arca.regione.lombardia.it LR 33/07 – LR 7/2010 – LR 12/2012 DGR 1486/2014 (Agenzia Regionale Centrale Acquisti) DGR 1530/2011 (piattaforma regionale per l'e-procurement Sintel) DGR 2494/2011 (Comitato Regionale per Trasparenza degli appalti e sicurezza dei cantieri) DGR 1229/2014 (Piano di Lavoro del Comitato Regionale) Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016 (DGR 1290/2014)	A livello regionale è attivo un percorso di incentivazione per l'utilizzo di procedure volte ad assicurare un maggiore grado di trasparenza sull'aggiudicazione dei contratti, in particolare rispetto agli strumenti telematici di acquisizione e utilizzo di Convenzioni aggregate (entrambe gestite da Agenzia regionale Centrale Acquisti ARCA).

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			www.regione.lombardia.it/shared/ccurl/800/672/PTCP BURL.pdf DGR 2104/2014 (servizi in economia)	ARCA rappresenta il centro di aggregazione per gli acquisti di beni e servizi di Regione Lombardia, di tutti gli Enti del Sistema Regionale ed Enti Locali, per l'ottimizzazione della spesa pubblica in Lombardia. ARCA, ai sensi della LR 33/2007 e ss.mm.ii, si avvale della piattaforma regionale per l'e-procurement denominata Sistema di Intermediazione Telematica (Sintel) per lo svolgimento delle procedure di affidamento e ne cura lo sviluppo, promuovendone l'utilizzo. Con DGR 2104/2014 sono state ridefinite le condizioni per l'utilizzo di Sintel e del relativo Elenco Fornitori Telematico e alcune regole per l'esecuzione delle procedure di affidamento.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	Formazione diffusa in tema di appalti nell'ambito del Piano formativo annuale Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione - P.T.P.C. - Triennio 2014-2016 (DGR 1290/2014), che include: Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2014 – 2016 Piano Annuale della Formazione " Formazione in tema di anticorruzione" Piano Annuale della Formazione "Principali linee formative per l'anno 2014 – Ambito interdirezionale" www.regione.lombardia.it/shared/ccurl/800/672/PTCP%20BURL.pdf	Il P.T.P.C. è stato concepito in una logica di mettere in campo azioni per rafforzare la cultura e la "prassi" dell'integrità, nell'ambito di un percorso impostato nell'ottica dell'integrazione con il Piano Regionale di Sviluppo, il Piano della Formazione e il Piano della Performance, così da assicurare la interdisciplinarietà di strumenti connotati da una valenza programmatica. Tra le principali linee formative sono previste, oltre ad una formazione mirata su aree a rischio corruzione, quali es. Appalti, le seguenti iniziative nell'anno 2014:

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				- Procedure tecnico-amministrative per la realizzazione di Opere Pubbliche: il ruolo del RUP e del Direttore dei Lavori; - Codice degli Appalti "La gara pubblica applicata post D.lgs 163/06 e successive revisioni" - "L'affidamento di lavori, servizi e forniture post D.lgs 163/06 e ss.mm.ii, anche alla luce della normativa sulla legalità e integrità", correlata quindi anche con gli aspetti di prevenzione della corruzione e trasparenza.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	ARCA SINTEL www.arca.regione.lombardia.it LR 24/2014 http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp_coll=lr002014080500024&view=showdoc&iddoc=lr002014080500024&selnode=lr002014080500024 DGR 1098/2013 Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C) 2014-2016 (DGR 1290/2014) www.regione.lombardia.it/shared/ccurl/800/672/PTCP BURL.pdf	A integrazione delle spiegazioni relative al primo criterio (b4) si indica quanto segue. A livello regionale, è stata istituita ARCA con LR 12/2012 e trasformata in SPA con LR. 5/2013 (art. 6, c. 12), inoltre con DGR n. 1486/2014 è stato nominato il CDA della Società. La L.R. 24/2014 prevede che ARCA coordini la pianificazione, programmazione, gestione e controllo degli approvvigionamenti di lavori, forniture e servizi destinati agli enti del sistema regionale. Inoltre con DGR n.1098/2013, Regione Lombardia ha previsto un responsabile della Struttura "GESTIONE ACQUISTI" con le seguenti competenze: 1. Procedure di appalto in materia di servizi e forniture in raccordo con ARCA;

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				2. Gestione delle procedure degli acquisti in economia; adesione convenzioni Consip e ARCA; 3. Adempimenti in materia di pubblicazione degli atti relativi a contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. A livello interno è garantita anche la consulenza in materia di appalti attraverso la UO Giuridico.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	Sistema Informativo Regionale (SIR) a supporto delle erogazioni e della Programmazione Comunitaria 2014-2020	L'attuale SIR gestisce un sistema dichiarativo che acquisisce le dichiarazioni da parte delle imprese beneficiarie di finanziamenti in regime de minimis. Il SIR verrà implementato al fine di gestire la modulistica, corredata da linee guida operative per le imprese beneficiarie e per le PA concedenti, approvata in Conferenza delle Regioni il 12.6.14 e trasmessa a livello nazionale (Nota 2909/C3UE-ADS/CR 18.6.14), quale contributo all'uniformità interpretativa e attuativa dei nuovi regolamenti europei da parte delle PA, oltre che alla trasparenza e alla semplificazione per le imprese beneficiarie. Inoltre, l'attuale SIR evolverà permettendo di effettuare i necessari controlli/verifiche per assicurare il rispetto delle misure impedendo la concessione di aiuti illegali (es. cumulo de minimis).

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				RL si accrediterà nella BDA ministeriale per effettuare il monitoraggio del rischio del cumulo delle agevolazioni alle imprese.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	Piano regionale di formazione: Piano formativo anno 2014 - DDS n. 139 del 14/01/2014; Integrazione Piano Triennale 2013/2015 - DGR n. 474 del 25 luglio 2013 (all.to B); Piano Triennale 2013/2015 - DGR n. 4517 del 19 dicembre 2012 (all.to B).	Tra le iniziative formative espletate da Regione Lombardia si possono citare le seguenti, in tema di aiuti di stato: a) Aggiornamento sulla normativa, con riferimento anche agli orientamenti giurisprudenziali della Corte di Giustizia Europea, in materia di aiuti di stato (imprese e infrastrutture); b) Aggiornamento delle norme sugli aiuti di Stato per aggiornamento legislazione comunitaria; c) Aiuti di Stato per calamità naturali: problematiche interpretative e operative - seminario 6.12.13 (Relatore: Alessandro Amelotti – Funzionario DG COMP, Commissione europea). Come destinatari della formazione, le iniziative generalmente intendono rivolgere l'attenzione ai funzionari referenti di Direzione che impostano i finanziamenti sia dal punto di vista economico che giuridico/formale, i funzionari delle Autorità di Gestione e di Audit nonché ai funzionari che controllano gli atti amministrativi relativi sia a contributi derivanti da Fondi UE che a contributi regionali/statali

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	In RL è assicurato: monitoraggio interno economico tramite SARI presidio di consulenza caso per caso su richiesta delle DG competenti da parte della Presidenza rete di referenti verifica formale degli atti da parte della Verifica collaborativa (Presidenza) per le questioni amministrative e relative agli aiuti di stato (in particolare de minimis) messa in atto di azioni di gestione ordinaria del SARI (monitoraggio economico), del SANI (gestione notifiche e comunicazione in esenzione).	Stato di fatto: a) consulenza caso per caso su richiesta delle DG da parte della Presidenza (DC LCIP) per impostare atti da notificare alla CE o da comunicare in esenzione alla CE e finalizzazione nel sistema SANI; b) rete di referenti finalizzata all'utilizzo di SANI, all'inserimento dei finanziamenti ai fini di notifica/esenzione in SANI e al coordinamento anche per la fase ascendente degli aiuti. Tale situazione è in fase di evoluzione secondo le seguenti modalità: a) istituzionalizzazione di una rete di referenti che gestiscono tematiche afferenti agli aiuti di stato; b) istituzione di un Comitato di valutazione aiuti di stato per il vaglio sistematico e obbligatorio delle proposte di finanziamento attuate con fondi UE, statali gestiti da RL e regionali, mediante parere collegiale non vincolante sull'inquadramento effettuato dall'UO/Struttura che gestisce il bando, responsabile finale della misura di aiuto.
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del	Sì	VIA: D.L. 91/2014 convertito con Legge n. 116/2014 LR 5/2010 Regolamento regionale n. 5/2011 Sistema Informativo Lombardo della VIA (SILVIA) http://silvia.regione.lombardia.it/silvia/jsp/normativa/regionale.jsf VAS: LR 12/2005 e ss.mm.ii DCR n. 351/2007; DGR n. 761/2010 ; DGR n. 3836/2012 ; DGR n. 2789/2011 Sistema Informativo lombardo della VAS di piani e programmi (SIVAS)	Il D.L. 91/2014 ha introdotto, all'art.15, modifiche al D.Lgs. 152/2006 volte a superare le censure oggetto di procedura di infrazione 2009/2086: per le categorie progettuali da sottoporre a procedura di screening ha introdotto un regime transitorio in base al quale tutti i progetti All. IV - Parte II del D.Lgs.152/06 devono essere sottoposti a una verifica "caso per caso", nelle more

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
connessa alla VIA e alla VAS.	Parlamento europeo e del Consiglio (VAS).		www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/jsp/normative/normativa.jsf?titolo=regionale&idTipoNormativa=4&directory=leggi_regionali	dell'adozione delle Linee guida nazionali. Per l'adeguamento regionale, detta previsione è stata abrogata dal D.Lgs. 152/2006 con l'art.15: non è previsto alcun recepimento normativo da parte delle Regioni; il regime "senza soglie" è già in vigore per tutte le regioni, a prescindere dai contenuti della normativa regionale vigente. Regione Lombardia ha introdotto nel proprio ordinamento legislativo la VAS con l'art. 4 della LR 12/2005 e s.m.i. Gli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (DCR n. 351/2007) descrivono il processo di partecipazione integrato nei piani o programmi.
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Sì	VIA: Rete della P.A. lombarde per la Valutazione di Impatto Ambientale (Web forum ReteVIA) http://retevia.eupolislombardia.it/ VAS: Sistema Informativo lombardo della Valutazione Ambientale di piani e programmi (SIVAS) www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/jsp/normative/normativa.jsf?titolo=regionale&idTipoNormativa=4&directory=leggi_regionali	Nell'ambito del conferimento di competenze agli Enti Locali, Regione Lombardia si è fatta promotrice di un percorso di formazione e accompagnamento ai funzionari provinciali che si occuperanno di VIA. Il progetto prevede la costituzione di tavoli tematici, organizzati sia per componente ambientale che per tipologia progettuale, finalizzati a mettere in rete le conoscenze e le expertise presenti negli Enti Locali. A supporto delle attività è stato creato un web forum Rete VIA. L'Autorità regionale competente per la VAS di Regione Lombardia effettua

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				corsi di formazione interni alla Amministrazione regionale ed esterni dedicati agli Enti Locali, al fine di diffondere la cultura della valutazione ambientale tra gli organi tecnici. Effettua inoltre, su richiesta, corsi di formazione presso gli Ordini professionali. La diffusione di informazioni e aggiornamenti normativi in materia di VAS è svolta costantemente attraverso il sito web SIVAS.
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	3 - Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Sì	http://silvia.regione.lombardia.it/silvia/jsp/normativa/regionale.jsf www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/jsp/normative/normativa.jsf?titolo=regionale&idTipoNormativa=4&directory=leggi_regionali	E' istituita una Commissione regionale VIA finalizzata all'istruttoria dei progetti, che coinvolge tutte le specializzazioni utili alla valutazione degli impatti ambientali e supporta l'autorità competente nelle fasi istruttorie previste dalla procedura VIA. Sono state realizzate Linee Guida per la redazione degli studi di impatto ambientale specifiche per componente ambientale. L'Autorità regionale competente per la VAS si è dotata di esperti in materia ambientale che hanno offerto contributi in affiancamento all'attività della Direzione competente. La stessa Autorità beneficia di supporti specialistici da parte di Enti regionali (ad es. ARPA Lombardia, ERSAF, ecc.) e organizza focus tematici con professionisti in materia ambientale al fine di perfezionare e riorientare il proprio operato. E' affiancata dal Nucleo

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				Tecnico regionale di Valutazione Ambientale VAS costituito dalle Direzioni regionali che hanno a vario titolo competenze in materia di ambiente, sviluppo sostenibile, ecc.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica.	Sì	Sistema Informativo Regionale (SIR) a supporto delle erogazioni e della Programmazione Comunitaria 2014-2020	L'attuale SIR già prevede le funzioni per la raccolta di informazioni utili al calcolo degli indicatori e ne garantisce la convalida statistica utilizzando banche dati certificate. Ad es. per i dati anagrafici delle persone fisiche utilizza il collegamento con Nuova Anagrafe Regionale (NAR) - anagrafe degli assistiti del sistema socio sanitario regionale - e per i dati anagrafici delle imprese utilizza il collegamento con il registro imprese (PARIX). Tali funzionalità saranno implementate nel SIR 14-20 per garantire i collegamenti con altre banche dati quali, ad es., Sisel (Sistema Informativo Statistico degli Enti Locali), Cened (Catasto Energetico Edifici Regionale), Cob (Comunicazioni Obbligatorie), Albo delle cooperative e dei soggetti accreditati ai servizi di formazione e lavoro. Per garantire il monitoraggio degli indicatori su base territoriale si acquisiranno ulteriori informazioni geonormalizzate sulla localizzazione degli interventi e dei beneficiari.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	2 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.	Sì	A livello nazionale è garantita la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale: - Banca dati DPS- ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico dei Comuni (www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it)	L'aderenza al protocollo di comunicazione IGRUE garantisce la pubblicazione dei dati regionali nel sistema ministeriale di OpenCoesione. Le autorità di gestione pubblicheranno annualmente i loro rapporti annuali in cui daranno evidenza di tutti i risultati raggiunti fino a quel momento. Inoltre è previsto un apposito sito regionale pubblico in cui, in modo interattivo, sarà possibile visualizzare su base territoriale i risultati degli interventi finanziati. In ultimo sul sito Opendata di Regione Lombardia sono disponibili tutte le informazioni raccolte, prodotte e elaborate dall'amministrazione regionale comprese quelle raccolte nell'attuazione dei programmi operativi.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in	3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di	Sì	Sistema Statistico Nazionale Istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati	La selezione di indicatori di risultato e l'individuazione dei relativi target viene giustificata nella sezione 1 e 2 del programma operativo, sulla base delle azioni finanziate per rispondere a bisogni e criticità espressi dalla regione,

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma.		statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale.	con l'obiettivo di migliorare specifiche dimensioni chiave, individuate da indicatori comuni e specifici di risultato. L'identificazione delle dimensioni su cui misurare i risultati dei vari obiettivi specifici è avvenuta anche secondo le indicazioni della Commissione e della strategia EU2020, valorizzando gli esiti di un confronto continuo tra le DG, il partenariato e il valutatore ex ante
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	No	Sistema Statistico Nazionale Istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale	Per ciascun indicatore di risultato proposto, selezionato tra gli indicatori comuni del Regolamento N.1301/2013 (FESR), quelli specifici dell'Accordo di Partenariato e quelli specifici proposti dalle DG di riferimento, sono segnalati i valori di baseline e target. Generalmente i target individuati sono misurabili e rappresentano gli esiti attesi delle strategie condivise tra gli stakeholders; inoltre risultano complessivamente

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.				coerenti tra loro e con le azioni finanziate
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono	5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione e normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.	Sì	Sistema Statistico Nazionale Istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale	La maggior parte degli indicatori di risultato selezionati è fornito dall'AP, motivo per cui, ciascun requisito di solidità, validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche e raccolta puntuale, sono garantite ex ante dalla selezione operata dal DPS. Altri indicatori di risultato specifici sono tratti dalla banca dati "indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" realizzata grazie allo sforzo congiunto di Istat e DPS, o da altre fonti create, sviluppate e gestite prevalentemente da Istat e altri enti che garantiscono i requisiti statistici richiesti. Infine, per alcuni indicatori di risultato specifici, definiti ad hoc per

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.				catturare specifiche dimensioni non puntualmente identificabili con gli indicatori proposti dall'AP o in sostituzione di questi ultimi laddove mancanti, sono state definite note metodologiche per la predisposizione della raccolta e del trattamento del dato sui sistemi informativi regionali
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i	6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	Sì	Sistema Informativo Regionale a supporto delle erogazioni e della Programmazione Comunitaria 2014-2020 Sistema Nazionale di Monitoraggio Unitario	Il Sistema gestionale regionale permetterà, in fase di programmazione, di inserire a sistema gli indicatori di risultato e realizzazione associandoli ai diversi livelli del POR. In fase di attuazione permette di indicare per ciascun procedimento i relativi indicatori garantendone la coerenza con quanto definito nella fase programmatoria e acquisisce i valori utili al calcolo attivando un efficace sistema di controllo. Il Sistema di Monitoraggio nazionale utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte delle Amministrazioni titolari di POR, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso. Il Sistema di Monitoraggio Nazionale, prevede l'attivazione di un Protocollo di Colloquio per integrare e adeguare i

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.				sistemi informativi in uso presso le amministrazioni locali.

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali applicabili

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1: - approvazione da parte delle competenti autorità governative della strategia nazionale elaborata dal Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici, istituito in partenariato con la Commissione europea - partecipazione ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici attraverso la Conferenza delle Regioni e attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale elaborata dal Gruppo	31-dic-2016	Presidenza del consiglio dei Mini-stri, Dipartimento per le politiche europee (azione 1) Amministrazione regionale (azione 1)
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 1: - reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti, con il conseguimento di numerose azioni (si veda Accordo di Partenariato – Sezione 2, pag. 611 e seguenti); - adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino	31-dic-2016	Ministero dello sviluppo economico (azione 1) Amministrazione regionale (azione 1)

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti.		
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: - all'interno del Piano annuale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione l'anno in materia di appalti pubblici da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE - predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE. Azione 2: - creazione di un forum informatico interattivo, eventualmente all'interno del Progetto Open Coesione, tra tutte le Autorità di gestione dei programmi dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di appalti pubblici, quale strumento di attuazione degli interventi cofinanziati. - creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica - azione 1 e 2 Amministrazione regionale - azione 1 e 2
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: - definizione di un programma formativo rivolto a circa 110 partecipanti che preveda la definizione anche in partenariato con la Commissione europea delle tematiche oggetto di formazione, incontri e seminari - partecipazione ad incontri formativi organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica - azione 1 Dipartimento per lo sviluppo e la coesione

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari Azione 2: - individuazione presso AdG e AdA di soggetti con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e creazione di una rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa , in raccordo con DPS. - individuazione presso l'Amministrazione regionale di strutture con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa partecipazione alla rete nazionale		economica (DPS) - azione 2 Amministrazione regionale - azione 1 e 2
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: - reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti - adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, delle misure funzionali alla reingegnerizzazione della BDA curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti. Azione 2: - pubblicazione dell'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali che non hanno ancora restituito tali aiuti, da parte di ciascuna amministrazione che, alla data del 29 luglio 2014, curava il recupero di regimi di aiuto.	31-dic-2016	Ministero dello sviluppo economico - azione 1 Amministrazione di coordinamento: Dipartimento per le politiche europee (DPE) - azione 2 Amministrazione regionale - azione 1 e 2

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		- in caso di concessione di un aiuto di Stato, istituzione dell'obbligo per la struttura regionale, di consultare sul sito delle amministrazioni competenti al recupero l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali		
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1:- reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti, con il conseguimento di numerose azioni (si veda Accordo di Partenariato – Sezione 2, pag. 611 e seguenti); - adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, di tutte le mi-sure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispo-sitivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzio-namento del Registro Nazionale degli aiuti.	31-dic-2016	Ministero dello sviluppo economico (azione 1) Amministrazione regionale (azione 1)
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: - istituzione presso l'Amministrazione regionale, di una struttura per il rilascio di pareri competente in materia di aiuti di Stato (Comitato Tecnico dedicato a tale materia). Attualmente è presente un presidio di consulenza sul tema. Azione 2: - individuazione presso la Regione delle figure incaricate dell'alimentazione della BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati a cura del MISE Azione 3: - messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni	30-giu-2015	Amministrazione regionale - azione 1, 2 e 3 - a seguito di adempimenti nazionali come da piano d'azione AdP (DPS DPE, MISE)

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni		
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	Azione 1 - quantificazione del valore di base alla data disponibile più recente e del valore obiettivo al 2023 per i seguenti indicatori: • addetti alle nuove imprese (Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in percentuale su addetti totali) Gli indicatori saranno quantificati dal DPS a seguito della disponibilità dei dati da parte del Sistema Statistico Nazionale con cui il DPS ha già avviato le istruttorie tecniche, così come riportato nell'Accordo di Partenariato. La quantificazione sarà comunicata al Comitato di Sorveglianza del Programma e riportata nel Rapporto Annuale di Esecuzione della pertinente annualità.	31-dic-2015	Ministero dello Sviluppo Economico (DPS) - azione 1 Amministrazione regionale – azione 1

Tabella 26: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche applicabili

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	3 - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	Azione 1 - aggiornamento della Strategia S3 , di cui alla DGR n. 2146/2014, con individuazione delle misure che si intendono adottare per stimolare gli investimenti privati in ricerca e innovazione	30-apr-2015	Amministrazione regionale – azione 1
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione	4 - preveda un meccanismo di controllo.	Azione 1 - aggiornamento della Strategia S3, di cui alla DGR n. 2146/2014, con la struttura di governance, le procedure e le responsabilità del meccanismo di controllo al fine anche di	30-apr-2015	Amministrazione regionale – azione 1

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.		garantire il follow-up dei risultati del monitoraggio. Sarà anche individuato un elenco di indicatori che mostrino la corrispondenza con la strategia e indichino i target previsti (almeno per il primo periodo di attuazione).		
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	5 - Adozione di un quadro che definisca le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	Azione 1 - aggiornamento della Strategia S3, di cui alla DGR n. 2146/2014, con la definizione di un quadro delle risorse di bilancio indicative disponibili per la ricerca e l'innovazione, delle varie fonti di finanziamento con relativi importi indicativi e della concentrazione delle risorse tra i settori di specializzazione	30-apr-2015	Amministrazione regionale – azione 1
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	2 - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	Azione 1 - aggiornamento del Progetto strategico nazionale banda ultralarga - aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Progetto nazionale Banda Ultra Larga relativamente a piano d'investimenti in infrastrutture e a prioritarizzazione degli interventi,	30-giu-2015	Ministero dello sviluppo economico (MISE) – azione 1 Amministrazione regionale a seguito di adempimenti nazionali (MISE) – azione 1
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile	3 - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Azione 1 - definizione di meccanismi di selezione del modello d'investimento più adeguato alle realtà territoriali oggetto d'intervento e definizione dell'adeguato supporto tecnico agli investimenti previsti.	30-giu-2015	Ministero dello sviluppo economico (MISE) – azione 1 Amministrazione regionale a seguito di adempimenti

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.		- aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Progetto nazionale Banda Ultra Larga relativamente a modelli d'investimento		nazionali (MISE) – azione 1
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	4 - misure per stimolare gli investimenti privati.	Azione 1 - individuazione di modelli per incentivare l'investimento privato - aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Progetto nazionale Banda Ultra Larga relativamente a misure per stimolare gli investimenti privati	30-giu-2015	Ministero dello sviluppo economico (MISE) – azione 1 Amministrazione regionale a seguito di adempimenti nazionali (MISE) – azione 1
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	1 - Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conforme agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Azione 1 - approvazione nazionale del decreto sull'applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici. - adeguamento dei dispositivi normativi regionali successivamente all'emanazione del decreto	30-giu-2015	Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) – azione 1 Amministrazione regionale a seguito di adempimenti nazionali (MISE) – azione 1
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	2 - Le azioni sono: misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Azione 1: - approvazione del decreto di aggiornamento delle Linee Guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici - adeguamento dei dispositivi normativi regionali successivamente all'emanazione del decreto	30-giu-2015	Ministero dello Sviluppo Economico (azione 1) Amministrazione regionale (azione 1)
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	Azione 1 - qualora richiesto dal livello nazionale, Regione Lombardia garantirà ampia collaborazione	31-dic-2014	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - azione 1

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.		interistituzionale con le AA.CC. responsabili di tali misure correttive per la definizione del Piano Nazionale di contrasto alla povertà, con riferimento al prosieguo dei tavoli di confronto tra i diversi livelli di governo concordati nell'incontro del 30/6/14 tra il Ministero del Lavoro e le Politiche Sociali e gli Assessori Regionali alle Politiche Sociali.		Amministrazione regionale - azione 1
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Si veda spiegazione precedente	31-dic-2014	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - azione 1 Amministrazione regionale - azione 1
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	Azione 1 - qualora richiesto, Regione Lombardia assicurerà parimenti al livello nazionale la messa in atto di strumenti efficaci per sostenere gli stakeholder nell'ambito della presentazione di proposte di progetti, e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati.	31-dic-2014	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - azione 1 Amministrazione regionale - azione 1

10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

Il tema della semplificazione degli oneri amministrativi che gravano sui beneficiari si inquadra nell'ambito del processo di semplificazione amministrativa, intrapreso a partire dal 2005 nel contesto della Strategia di Lisbona. In tale occasione, Commissione e Consiglio hanno sancito l'impegno a ridurre gli oneri amministrativi che discendono dalla legislazione comunitaria invitando gli Stati Membri a fare altrettanto a livello nazionale.

Tale obiettivo è stato inserito, nel 2006, nell'ambito del Programma per legiferare meglio nell'UE e ribadito nella Comunicazione del 2007 relativa al Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'UE, fondato sulla consapevolezza che "gli oneri amministrativi sono percepiti come fonte di perturbazione e di distrazione per le attività delle imprese".

La Commissione ha successivamente introdotto, nel 2009, le opzioni di semplificazioni dei costi allo scopo di limitare gli oneri informativi per i beneficiari e ridurre i controlli delle amministrazioni. L'impegno è stato ribadito anche per la programmazione comunitaria 2014-2020.

Sul piano nazionale il percorso ha avuto inizio nel 2007 con l'Accordo tra Stato e Regioni in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione. L'iter è poi proseguito con la definizione di un Piano di azione per la semplificazione e la qualità della regolazione e con ulteriori interventi, tra cui in particolare il Decreto "Semplifica Italia" del 2012 che ha definito un target più ambizioso di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari.

Il Programma Regionale di Sviluppo conferma la centralità della semplificazione per Regione Lombardia, prevedendo che "massima attenzione sarà riservata allo snellimento della burocrazia, semplificando leggi, regolamenti e controlli" con l'obiettivo di "riportare al centro della propria iniziativa amministrativa la persona, semplificando le procedure inutilmente onerose, in termini di tempo e di risorse, restituendo alla pubblica amministrazione il ruolo di servizio che le è proprio".

Dopo un articolato percorso di semplificazione, con la L.R. n. 11/2014 Regione Lombardia ha rafforzato la propria azione in tema di riduzione degli oneri amministrativi che gravano sulle imprese e introdotto strumenti innovativi a favore della competitività quali, ad es., la comunicazione unica regionale, il fascicolo elettronico di impresa, la razionalizzazione dei controlli, la valorizzazione dei Comuni virtuosi, la riqualificazione degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP), ecc.

In tale contesto, Regione Lombardia si è dotata di un documento programmatico "Agenda Lombardia Semplice" ad esito di un processo di consultazione degli stakeholder, dei cittadini e delle parti sociali ed economiche che, partendo da una riflessione sulle azioni intraprese nelle precedenti Legislature e tenendo conto delle criticità e dei punti di forza emersi, delinea la strategia che Regione Lombardia intende seguire declinata in:

- **obiettivi** che l'ente regionale si propone di raggiungere durante il periodo di implementazione dell'agenda;

- **principi** sui quali si fondano le azioni;

- **fasi** e modalità di attuazione dell'agenda con interventi di breve, medio e lungo periodo;

• **strumenti** che facilitano l'attuazione degli interventi programmati distinitti per categorie di destinatari (Imprese, Cittadini e Terzo Settore, PA),

• **comunicazione** che raggruppa gli interventi e sostiene l'intera programmazione in un'ottica di trasparenza e dialogo.

Tra gli interventi di breve periodo (entro 2015) si annoverano l'unificazione modulistica e la definizione di standard qualitativi per i SUAP, la creazione di una interfaccia web che guidi nella interazione con i siti della PA, la piena operabilità del fascicolo elettronico d'impresa, gli incentivi ai Comuni che scelgono la gestione associata e/o l'omogeneizzazione di procedure e modelli, la formazione e diffusione di tutor d'impresa (angeli anti burocrazia)[1] con l'obiettivo di accompagnare e supportare le imprese nei rapporti con la PA. Nel medio periodo l'azione regionale sarà orientata alla promozione della completa gestione on-line delle pratiche, attraverso applicativi web comuni tra le diverse PA, e alla formazione e diffusione di tutor d'impresa all'interno della PA che costituiranno un riferimento univoco per le imprese. Nel lungo periodo gli interventi sanno indirizzati ad introdurre un monitoraggio permanente degli esiti dell'azione amministrativa al fine di identificare eventuali elementi critici e riorientare l'attività per un migliore raggiungimento dei risultati. Allo stato attuale non è ancora ipotizzabile un calendario attuativo essendo necessario effettuare studi ed analisi sulla loro fattibilità e sulle modalità di attuazione.

Per dare continuità al lavoro avviato, verrà istituito il Comitato Semplificazione e definite linee guida per contenere gli oneri amministrativi sulle imprese in proporzione alla dimensione e al settore, come previsto dalla L.R. 11/2014.

Rispetto a queste strategie più globali, il POR si porrà a corollario e agirà in una logica di complementarietà andando a promuovere un **utilizzo più esteso di tali modalità** attraverso, ove possibile, l'applicazione ad ulteriori tipologie progettuali.

Per rispondere alla richiesta del sistema economico di ridurre i costi regolatori e gli oneri amministrativi, le politiche di semplificazione costituiscono un asse strategico della programmazione della X Legislatura..

Il POR si inserisce nell'ambito di questo percorso che troverà attuazione nei modi e nei tempi che verranno definiti secondo i principi declinati nel documento.

Riguardo al sistema informativo ed in particolare il sistema di scambio elettronico dei dati, Regione Lombardia già nel ciclo di programmazione 2007-2013 si è dotata di un sistema che garantisce gli scambi di informazione tra i principali soggetti coinvolti nell'attuazione (Autorità del Programma, beneficiari, ecc.).

Sulla base dell'esperienza maturata, è in fase di implementazione un nuovo sistema informatico su piattaforma web multifunzione multiutente, denominato SiAge "Sistema Agevolazioni on-line". Il sistema cui obiettivo principale è quello di semplificare il rapporto cittadino-PA, velocizzare e governare i processi di erogazione, si prefigge di:

- ridurre gli oneri amministrativi per i beneficiari attraverso l'integrazione con banche dati nazionali, regionali facilitando così la gestione delle procedure in capo al beneficiario (validazione dell'identità digitale, predisposizione delle domande di adesione a bandi, ecc.);

- implementare le funzioni di gestione dei procedimenti in una ottica di semplificazione e riduzione dei tempi;

- gestire le informazioni relative al regime di aiuto dei procedimenti.

In fase attuativa, verrà valutata la possibilità di utilizzare l'uso di costi standard.

[1] DGR n. X/2532 del 17 ottobre 2014.

11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.
Il POR FESR riprende e modula sulla realtà lombarda l'attenzione che la programmazione comunitaria 2014-2020 pone, sin dai Regolamenti, sui temi della sostenibilità ambientale e sociale lavorando sull'ecoinnovazione, sulla qualificazione dei processi produttivi, sulla sostenibilità dei processi di sviluppo dei territori.

Le azioni afferenti alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico e alla promozione di forme di mobilità sostenibile in aree urbane (Assi IV e V) possono considerarsi a diretta finalità ambientale. Esse, oltre a contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico attraverso la riduzione delle emissioni di CO2, potranno essere orientate alla riduzione delle emissioni inquinanti in sinergia con le previsioni del PRIA.

A favore di una crescita sostenibile sono le azioni riferite a:

- eco–innovazione negli interventi riguardanti ricerca e sviluppo (Asse I), in coerenza con la Strategia regionale di specializzazione intelligente (*Smart Specialisation Strategy*)[1] che individua l'eco-industria tra le aree di specializzazione da valorizzare;
- eco-efficienza dei cicli produttivi orientata all'uso responsabile delle risorse e dei principali fattori produttivi (Asse III);
- nascita di nuove imprese con particolare riferimento alle *emerging industries* con alte potenzialità di mercato, quali green economy ed eco-innovazione (Asse III).

Nell'ambito della competitività dei sistemi produttivi, il Programma porrà attenzione alle realtà imprenditoriali che mostrino di aver già aderito a schemi di gestione ambientale e di certificazione di processo e di prodotto, alla chiusura del ciclo dei materiali, dell'energia e delle acque, alla gestione e riduzione della produzione dei rifiuti, nonché alla diffusione del Green Public Procurement. Potrà inoltre essere data attenzione alle progettualità afferenti temi connessi a Rete Natura 2000.

Gli interventi integrati in aree urbane (Asse V) e aree interne (Asse VI) contribuiranno allo sviluppo sostenibile del territorio lombardo e delle sue destinazioni turistiche attraverso la declinazione di strategie di sviluppo locale in cui confluiranno finanziamenti afferenti fondi comunitari, regionali e nazionali.

Stante la necessità di concentrazione tematica delle risorse, il tema dell'adattamento al cambiamento climatico e i principi di prevenzione gestione dei rischi saranno tenuti in considerazione, ove pertinente, attraverso opportuni criteri di selezione degli interventi.

Questa struttura del Programma è stata sostenuta e orientata dal processo di VAS, che ha ripreso, articolandoli, i contenuti della Strategia di Sostenibilità ambientale per i programmi comunitari 2014-2020 elaborata dall'Autorità Ambientale di Regione Lombardia ed è stato rafforzato nella struttura valutativa dal percorso di consultazione e partecipazione.

Per fornire un supporto adeguato, il processo di VAS ha posto alla base delle sue attività la resilienza dei territori, individuando quattro temi chiave alla luce dei quali valutare e

orientare le azioni del POR (green economy, adattamento al cambiamento climatico, qualità delle risorse naturali e salute, governance). Le condizioni per la sostenibilità della fase attuativa nel Rapporto Ambientale e nel Programma sono modulate su tali temi e, ove possibile, fortemente legate alle caratteristiche territoriali.

La fase attuativa sarà dunque orientata alla declinazione di tali condizioni con riferimento anche ai fattori di resilienza del territorio, in continuità con l'approccio adottato nella VAS, al sostegno di iniziative con effetti sul miglioramento del microclima e all'incentivazione di pratiche di economia locale sostenibile e di bioeconomia,

Il sistema di monitoraggio integrativo, che verrà compiutamente definito in avvio della fase attuativa, intende rafforzare e completare questo approccio. Considerando contestualmente fattori propri della programmazione e fattori ambientali, esso intende monitorare la qualità delle trasformazioni prodotte, oltre che la loro entità. Gli esiti di tale attività di monitoraggio saranno oggetto di informativa in Comitato di Sorveglianza.

In questo percorso, è necessario individuare un soggetto in grado di gestire la *governance* ambientale dell'attuazione in stretto coordinamento con l'Autorità di Gestione: a questo scopo, in continuità con i precedenti periodi di programmazione, è individuato il ruolo di Autorità Ambientale Regionale, incardinato presso la Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile.

Il ruolo specifico di tale soggetto sarà quello di supportare i percorsi attuativi del POR ricercando un'adeguata integrazione ambientale, anche nelle procedure di selezione e valutazione che si adotteranno, provvedendo all'articolazione degli orientamenti tematici e territoriali definiti nella VAS, in relazione a specificità territoriali e tipologiche di progetto. Analogamente, sarà necessario assicurare adeguato sostegno, diffusione e visibilità a progetti e pratiche di particolare rilevanza in termini di sostenibilità ambientale, attraverso attività di informazione e accompagnamento.

L'Autorità Ambientale sarà responsabile del monitoraggio ambientale del POR nell'ambito del sistema di monitoraggio integrativo in fase di definizione e parteciperà ai lavori del Comitato di Sorveglianza e alla Rete nazionale delle Autorità ambientali.

[1] DGR n. 2146/2014 e s.m.i.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

Richiamati l'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, la Strategia Europa 2020, le Raccomandazioni (CSR) 2013 e il Piano Nazionale di Riforma 2014, gli articoli 153 e 19 del TFUE, che contengono diretti riferimenti all'uguaglianza e alla necessità di combattere le discriminazioni, così come la Carta dei diritti fondamenti dell'UE e le direttive che hanno introdotto standard minimi in relazione alla promozione della parità di genere e alla lotta alla discriminazione, pur tenendo in considerazione l'impatto della crisi sulle scelte strategiche e sulla mobilitazione delle risorse finanziarie, le azioni a supporto delle politiche di sviluppo finanziate dal POR mirano in tutte le fasi di programmazione

(dall'elaborazione all'attuazione) ad integrare i principi di pari opportunità e non discriminazione.

Per adeguarsi a quanto richiesto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, nella fase di confronto e ascolto del partenariato per individuare i reali fabbisogni del sistema economico e sociale e per declinare i contenuti del POR, Regione Lombardia ha coinvolto le organizzazioni del terzo settore tramite i rappresentati del Tavolo Terzo Settore.

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà quindi il pieno rispetto dei principi orizzontali di pari opportunità e non discriminazione attraverso, ad esempio, l'introduzione nei criteri di selezione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione che rispondano all'ottica di parità di genere e di pari opportunità anche mantenendo attivi sul territorio alcuni servizi dedicati alla popolazione più debole, per sostenere esperienze di imprenditoria sociale, terzo settore e di offerta non profit e tenendo in considerazione gli esiti del progetto interregionale "Rafforzamento della rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni" (DGR n. 1190/2013) nell'ambito del quale verranno definiti strumenti condivisi e uniformi in tema di politiche di contrasto alle discriminazioni.

Con riferimento al quadro normativo regionale in materia di disabilità si terranno in considerazione le indicazioni della L.R. 13/2003 volta a promuovere l'accesso al lavoro delle persone disabili e gli esiti delle attività dell'Osservatorio regionale sulle persone con disabilità e lavoro, istituito con la stessa legge per valutare gli interventi di promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate, e dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità che monitora i processi integrativi sul territorio regionale.

Si procederà, pertanto, ad affrontare queste tematiche inserendo i principi di parità tra uomini e donne e di non discriminazione durante le fasi di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del POR sia in maniera trasversale nel quadro dell'attuazione delle azioni garantendo il contrasto alla discriminazione per quanto concerne ad esempio l'accessibilità all'ambiente fisico e agli edifici/spazi pubblici per le persone con disabilità, sia in maniera specifica garantendo il principio di "*gender mainstreaming*", anche attraverso la previsione di una specifica Autorità per le Pari Opportunità, e rendendo noto gli esiti nelle opportune sedi e nei documenti che verranno redatti.

Ad esempio, nell'ambito delle misure a sostegno dell'abitare sociale (Asse IV), saranno supportate le imprese sociali, profit e non profit con preferenza per queste ultime e per quelle che impiegano lavoratori svantaggiati o disabili, che sapranno produrre servizi alla popolazione più debole o prodotti capaci di introdurre soluzioni innovative per la risoluzione di problemi legati all'inclusione sociale, alle fragilità, alla povertà.

Anche le azioni finalizzate al sostegno alla competitività del sistema imprenditoriale (Asse III) potranno supportare imprese sociali.

Altro ambito di intervento riguarderà le misure a sostegno della mobilità sostenibile in aree urbane (Asse III), che avranno anche il compito di promuovere l'accessibilità dei cittadini più deboli alla città e dalla città verso le aree periurbane, in modo da favorire l'inclusione e l'uguaglianza sociale.

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

Analogamente a quanto descritto nella sezione 11.2, Regione Lombardia sostiene e valorizza da tempo la parità tra uomini e donne e promuoverà l'integrazione di tale principio nell'attuazione del POR FESR, in una logica sistemica e trasversale.

Regione Lombardia, con la L.R. 8/2011, ha istituito il Consiglio Regionale delle Pari Opportunità previsto dall'art. 63 dello Statuto Regionale, quale Organo di garanzia e verifica dell'attuazione del principio di Pari Opportunità nelle politiche regionali, al fine di promuovere la parità tra uomini e donne e il principio di non discriminazione.

La legge attiva, inoltre, sul territorio regionale due specifiche reti a sostegno delle politiche di Pari Opportunità:

- l'**Albo regionale delle associazioni e dei movimenti per le pari opportunità**, attivo da oltre vent'anni, che conta la presenta di più di trecento soggetti distribuiti su tutto il territorio regionale.
- la **Rete regionale dei Centri Risorse Locali di Parità**, coordinata dal Centro Risorse regionale per l'integrazione delle Donne nella vita economica e sociale, che supporta le politiche di parità degli enti locali e delle donne impegnate nelle amministrazioni locali.

Le Politiche di Pari Opportunità hanno trovato un importante strumento nella legge regionale n. 28 del 2004, "Politiche regionali per il coordinamento e amministrazione dei tempi delle città", che ha promosso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione, del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale.

Con la l.r. n. 11/2012, "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore delle donne vittime di violenza", Regione Lombardia ha previsto la definizione di un Programma quadriennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne finalizzato, tra l'altro, alla prevenzione, emersione del fenomeno, e protezione delle vittime. Obiettivo della legge è l'incremento dei Centri Antiviolenza sul territorio, la formazione e l'incremento dei diversi soggetti e istituzioni che a vario titolo si occupano del fenomeno (Comuni, Servizi Sociali, Servizi Sanitari, Sistema della giustizia), la costruzione di percorsi di fuoriuscita e di reinserimento sociale e professionale delle vittime.

Per adeguarsi a quanto richiesto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, nella fase di confronto e ascolto del partenariato per la declinazione del POR, Regione Lombardia ha coinvoltole la Consigliera regionale di Parità e gli organismi di parità presenti nelle sede istituzionali (Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo). In una logica di continuità e sinergia tra gli interventi previsti dal POR, in fase attuativa sarà istituita l'Autorità di Pari Opportunità ai sensi dell'art. 7 del citato Regolamento.

Tale autorità dovrà interagire con i soggetti aventi responsabilità di programmazione intervenendo in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del POR sia in maniera trasversale, sia in maniera specifica garantendo il principio di *gender mainstreaming*.

Avrà dunque la responsabilità di promuovere il rispetto del principio di pari opportunità, attraverso l'introduzione di specifici criteri di premialità, su tutti gli aspetti attuativi della programmazione, con particolare attenzione ad esempio alla partecipazione e presenza

delle donne alle attività di ricerca e sviluppo, alla promozione dell'imprenditoria femminile, alla promozione della parità tra uomini e donne nell'accesso al credito, ecc.

Nella fase attuativa del POR, ci si propone di applicare la "*Gender Analysys*": i dati e le informazioni riferite a persone saranno disaggregate per genere in modo da rendere evidente il grado di pervasività delle politiche di pari opportunità tra uomini e donne. Anche la strumentazione a supporto delle attività gestionali (criteri di selezione, ad esempio) e dei meccanismi procedurali potrà rilevarsi utile per valutare gli effetti dell'approccio attuato, nonché l'individuazione di indicatori rilevabili per le valutazioni in itinere delle attività e la verifica dell'impatto di genere.

12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27: Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio previsto dell'attuazione (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
Grande Progetto Nazionale Banda Ultralarga	2017, Q1	2016, Q2	2022, T4	II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME / 2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE	FESR	Più sviluppate	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese			65			256,00
I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			73.000.000			349.355.000,00
II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			5.000.000,00			20.000.000,00
II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME	FESR	Più sviluppate	Unità (imprese) addizionali con accesso alla banda larga ad almeno 100 MBPS	numero			2.625			10.500,00
III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE	FESR	Più sviluppate	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese			1.057			5.637,00
III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE	FESR	Più sviluppate	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese			67			260,00
III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			63.000.000			294.645.000,00
IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	FESR	Più sviluppate	Efficienza energetica: Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	kWh/anno			2.450.000			50.000.000,00
IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			17.500.000			194.600.000,00
IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	FESR	Più sviluppate	Numero di operazioni avviate	numero			12			19,00
IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	FESR	Più sviluppate	Estensione in lunghezza di percorsi/piste ciclabili realizzati/riqualificati	km			0			120,00
V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	Sviluppo urbano: Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati nelle aree urbane	Metri quadri			0			38.000,00
V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati	Unità abitative			0			580,00
V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			4.000.000			60.000.000,00
V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	Numero di operazioni avviate	numero			1			2,00
VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			1.500.000			19.000.000,00
VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE	FESR	Più sviluppate	Numero di operazioni avviate	numero			5			11,00
VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE	FESR	Più sviluppate	Superficie oggetto di intervento	mq			0			11.200,00

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma
Allegato 1

Soggetti partecipanti della Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo

- UNIONCAMERE Lombardia
- CONFINDUSTRIA Lombardia
- CONFAPINDUSTRIA Lombardia
- CONFCOMMERCIO Lombardia
- FEDERDISTRIBUZIONE
- CONFESERCENTI Regionale Lombarda
- C.N.A. LOMBARDIA - Confederazione Nazionale dell'artigianato e delle Piccole e Medie Imprese
- CASARTIGIANI LOMBARDIA - Federazione regionale dell'artigianato della Lombardia
- CONFARTIGIANATO Lombardia
- CLAAI Lombardia
- A.G.C.I. - Associazione Generale Cooperative Italiane Federazione Lombarda
- CONFCOOPERATIVE Lombardia
- LEGACOOP Lombardia
- CGIL LOMBARDIA - Confederazione Generale Italiana Lavoratori
- CISL LOMBARDIA – Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori
- UIL LOMBARDIA - Unione Italiana Lavoratori
- U.G.L. LOMBARDIA - Unione Generale Del Lavoro
- CDO MILANO – Compagnia delle Opere
- ABI COMMISSIONE REGIONALE – Associazione Bancaria Italiana
- CONFPROFESSIONI Lombardia
- CRUI – Conferenza Rettori Università Italiane
- ASSOLAVORO
- ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
- UPL – Unione Province Lombarde
- CAL - Consiglio delle Autonomie Locali

Allegato 2

Soggetti e Organizzazioni locali coinvolte tramite le sedi territoriali (STER)

- ALER – Azienda lombarda edilizia residenziale

- ARPA Lombardia
- ASL – Aziende Sanitarie Locali
- Aziende Ospedaliere
- Associazioni di Categoria
- Camere di Commercio
- Comuni con popolazione maggiore a 5.000 abitanti
- Comunità Montane
- Unioni di Comuni
- Consorzi
- Enti Fieristici
- Fondazioni
- GAL – Gruppi Azione Locale
- Ordini e Collegi Professionali
- Parchi
- Province
- Sindacati
- Uffici Scolastici Provinciali
- Università e Istituti di Ricerca

Allegato 3

Soggetti partecipanti al Tavolo Terzo Settore

- Confcooperative Unione Regionale della Lombardia
- Legacoop Lombardia - Lega Regionale Cooperative e Mutue della Lombardia
- A.G.C.I. - Associazione Generale Cooperative Italiane (Associazione regionale Lombardia)
- UNISON - Consorzio di Cooperative Sociali
- CARITAS Ambrosiana Fondazione
- Fondazione C.A.RI.P.L.O.
- Patronato ACLI Lombardia
- Patronato Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INAS - CISL)
- Patronato Istituto Nazionale Confederale di Assistenza (INCA - CGIL LOMBARDIA)

- Patronato Istituto di Tutela ed Assistenza Lavoratori - Coord. Reg.Lombardia (UR UIL Milano e Lombardia - ITAL UIL)
- ACLI LOMBARDIA (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani)
- A.N.C.e S.C.A.O. (Associazione Nazionale Centri Sociali e Comitato Anziani Orti)
- A.N.M.I.C. Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili
- A.N.M.I.L. Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro
- ARCI LOMBARDIA
- A.R.L.E.A. Associazione Regionale Lombarda Enti Assistenziali
- Compagnia delle Opere (CdO) - Opere Sociali
- C.N.C.A. LOMBARDIA - Coordinamento Lombardo Comunità di Accoglienza
- Co.R.A.L. - Coordinamento Regionale Linee di Aiuto Telefonico
- Coordinamento Regionale dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSV)
- C.R.C.A. LOMBARDIA - Coordinamento delle Case Alloggio per Persone con Hiv/Aids della Lombardia
- ENS CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA - Ente Nazionale per la Protezione l'Assistenza dei Sordi
- FIOPSD - Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora
- Forum Terzo Settore Lombardia
- Forum delle Associazioni Familiari della Lombardia
- MOVIMENTO CONSUMATORI - Nuovo Comitato Regionale Lombardo
- ODL - Oratori Diocesi Lombarde
- Associazione Vita Consacrata in Lombardia
- Unione Italiana dei Ciechi e Degli Ipovedenti ONLUS (Consiglio Regionale Lombardo)
- U.N.M.S. - Unione Nazionale Mutilati per Servizio
- UNEBA - Unione Nazionale Istituzione e Iniziative di Assistenza Sociale
- A.D.A. - Associazione per i Diritti Degli Anziani Regionale Lombardia
- AGESCI - Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani Regione Lombardia
- A.I.A.S. CITTA' DI MONZA Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici
- AIDO CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA (Associazione Italiana per la Donazione di Organi Tessuti e Cellule)
- ANFAA - Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie - Sezione Lombarda
- Associazione AMICO ONLUS
- AUSER VOLONTARIATO LOMBARDIA
- AVIS Regionale Lombardia
- Banco Informatico Tecnologico e Biomedico
- CIVITAS - Studi, Ricerche e Collegamenti fra Associazioni e Gruppi
- FLMR - Federazione Lombarda Malattie Rare
- FEDERVITA LOMBARDIA - Federazione dei Centri di Aiuto Alla Vita e dei Movimenti per la Vita della Lombardia
- Fe.L.Ce.a.F. - Federazione Lombarda Centri Assistenza alla Famiglia
- FORUM DELLA SOLIDARIETA' DELLA LOMBARDIA
- LE.D.HA. - Lega per la difesa dei diritti degli handicappati
- Mo.V.I. Movimento di Volontariato Italiano - Federazione Regionale Lombardia
- SENZA LIMITI
- U.R.A.Sa.M. Lombardia - Unione Regionale Associazioni per la salute mentale

Allegato 4

Soggetti partecipanti all'Osservatorio regionale del Commercio

- Assessorato regionale del Commercio, Turismo e Terziario

- Unioncamere Lombardia
- ANCI Lombardia
- U.N.C.E.M. Lombardia
- UPL - Unione Province Lombarde
- Associazioni di categoria e dei consumatori
- Organizzazioni sindacali (maggiormente rappresentative a livello regionale)
- Eupolis

Allegato 5

Procedura VAS - Soggetti invitati alla Conferenza di Valutazione e al Form pubblico

- ARPA Lombardia
- ASL - Aziende Sanitarie Locali
- Aree Protette e Parchi
- ERSAF – Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste
- Riserve Naturali
- Siti Rete Natura 2000
- PLIS – Parchi Locali Di Interesse Sovracomunale
- Ministeri dei Beni e delle Attività Culturali
- ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
- Comunità Montane
- Province
- Regioni Confinanti
- Nazioni Confinanti
- Patto per lo Sviluppo (rappresentanza delle parti economiche e sociali)
- Associazioni rappresentative degli Enti Locali
- Associazioni di categoria e soggetti rappresentativi del sistema imprese
- Associazioni per la tutela dell'ambiente e del territorio
- Associazioni per la tutela dei cittadini e dei consumatori
- Associazioni rappresentative delle parti sociali

- Ordini e Collegi professionali
- Università e Istituti di Ricerca

Documenti

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
Nota di accompagnamento alla II^ proposta di modifica del Programma Operativo Regionale Fesr 2014-2020 Regione Lombardia	Informazioni supplementari	1-feb-2018		Ares(2018)1312288	Nota di accompagnamento alla II^ proposta di modifica del Programma Operativo Regionale Fesr 2014-2020 Regione Lombardia	9-mar-2018	npnicoli

Allegati presentati secondo il regolamento di esecuzione della Commissione che istituisce il modello del programma

Titolo del documento	Tipo di documento	Versione del programma	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
Rapporto VExA	Relazione della valutazione ex ante	1.1	21-nov-2014		Ares(2014)3893169	Rapporto VExA	21-nov-2014	npnicoli
Programme Snapshot of data before send 2014IT16RFOP012 3.0	Istantanea dei dati prima dell'invio	3.0	9-mar-2018		Ares(2018)1312288	Programme Snapshot of data before send 2014IT16RFOP012 3.0 it	9-mar-2018	npnicoli

Risultati di convalida più recenti

Gravità	Codice	Messaggio
Info		La versione del programma è stata convalidata.
Attenzione	2.19.2	La somma del sostegno annuale dell'UE per il fondo "IOG" e per l'anno "2017" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "142.925.430,00", "0,00".
Attenzione	2.19.2	La somma del sostegno annuale dell'UE per il fondo "IOG" e per l'anno "2018" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "66.698.534,00", "0,00".
Attenzione	2.19.2	La somma del sostegno annuale dell'UE per il fondo "IOG" e per l'anno "2019" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "66.698.534,00", "0,00".
Attenzione	2.19.2	La somma del sostegno annuale dell'UE per il fondo "IOG" e per l'anno "2020" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "66.698.534,00", "0,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "In transizione" e per l'anno "2018" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "237.723.589,00", "234.886.419,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "In transizione" e per l'anno "2019" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "242.356.102,00", "239.586.556,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "In transizione" e per l'anno "2020" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "246.896.690,00", "244.380.379,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "Più sviluppate" e per l'anno "2017" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "1.182.963.925,00", "1.115.343.630,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "Più sviluppate" e per l'anno "2018" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "1.169.294.497,00", "1.137.664.445,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "Più sviluppate" e per l'anno "2019" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "1.191.995.536,00", "1.160.431.228,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "Più sviluppate" e per l'anno "2020" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "1.215.296.326,00", "1.183.651.581,00".